

L'EMERGENZA DELLA DIDATTICA

Quaderno 2020-21

Trasperimentazione DDI e proposte per il futuro



ANNO I N.1
Numero 1/2022

Quaderno ANISA - per l'Educazione all'Arte - APS

A.N.I.S.A.
Associazione Nazionale Insegnanti di Storia dell'Arte

Direttore Responsabile
Lidia Antonini

Redazione
Giovanna Bozzi, Tatiana Giovannetti, Paola Mathis, Simone Mereu

Direzione e Redazione ANISA
c/o Liceo Ginnasio Statale Torquato Tasso
Via Sicilia 168, 00187 ROMA

Sito ufficiale : <http://www.anisa.it>
email: info@anisa.it

Codice fiscale: 94072730487

C/C postale n. CCP 37009164 intestato ad ANISA per l'Educazione all'Arte APS

ISBN 978-88-946873

In copertina: Franco Troiani "Camera degli sposi" 1988 (tempera grassa su tavola cm 50x70 - ph: E.Duranti)

L'EMERGENZA DELLA DIDATTICA

QUADERNO 2020-21 TRA SPERIMENTAZIONE DDI E PROPOSTE PER IL FUTURO

Editoriale

Lidia Antonini

L'ANISA negli anni Venti del Terzo Millennio

Clara Rech

Sezione 1

OLIMPIADI DEL PATRIMONIO

Raffaello e i suoi

Teresa Calvano

“Raffaello e i suoi”. Storia delle Olimpiadi della pandemia

Elena Pottini

Sezione 2

BUONE PRATICHE. RIFLESSIONI ED ESPERIENZE DIDATTICHE

L'arte raccontata

Carlo Petese

Progetto #Biancocalce e Ostuni messapica in 3D: casi di studio ed esperienze di didattica integrata

Ilaria Pecoraro

Raccontarsi a distanza. Descrizione di un percorso tra immagini e parole durante la dad

Chiarastella Grande

Strike! Uno scenario di apprendimento interdisciplinare sulla sostenibilità ambientale
Marusca Destino

Con occhi nuovi. Artisti e artiste del XV e XVII secolo nei loro profili Instagram
Caterina Ghisu

Micro documentari d'arte: un compito di realtà per una valutazione autentica in regime di didattica a distanza
Simone Mereu

Pubblica 2021_Incontri online autogestiti dalle studentesse e dagli studenti
Tullio Tidu

“Argomento DAD: crisi o opportunità per la didattica della Storia dell'Arte nei Licei?”
Un'esperienza per la didattica digitale integrata al Convitto Nazionale “G. Falcone” di Palermo
Giovanni Melazzo

Relazione del Progetto Video “Incerto”
Maria Muratore

Riflessioni sulla didattica sperimentata in DaD e DDI in tempo di pandemia
Calogera Silvana Badami

Il Kairòs
Teodora Cordone

La mia città ideale. Dalla città ideale del Rinascimento alla Smart City. Progetto interdisciplinare di Storia dell'Arte e Educazione civica.
Paola Mathis

Uscite didattiche e tour virtuali. Il patrimonio culturale in 3D nelle città, nei siti archeologici e nei musei
Paola Mathis

Dalla storia dell'arte all'entertainment: sintesi di un PCTO. Percorso per le competenze trasversali e l'orientamento
Lidia Antonini

Sezione 3

ATTIVITÀ DELLE SEZIONI PROVINCIALI ANISA-APS

Attività della sezione Anisa di Brescia. Frammenti di cultura in un click: esperienze didattiche e divulgative dell'ANISA di Brescia “grazie” al Covid-19
Paola Bonfadini

Attività della sezione Anisa di Brindisi-Lecce

Giovanna Bozzi

Attività della sezione Anisa di Cagliari negli anni della Pandemia
Simone Mereu

Attività della sezione Anisa di Lucca. Paesaggio estivo
Massimo Malatesta

“Le arti e la musica dal barocco al romanticismo”. Letture comparate del testo musicale e visivo per una nuova didattica delle competenze
Laura Colombo, Francesco Rossi

Attività della sezione Anisa di Palermo nel biennio 2020-2021
Maria Antonietta Spadaro, Conny Catalano

Attività della sezione Anisa di Roma
Tatiana Giovannetti

Come iscriversi a ANISA APS

Passaggi. Idee per il futuro

La pandemia è stata sicuramente un acceleratore di dinamiche positive e negative, tra cui la repentina innovazione digitale. Il fenomeno da una parte ha reso più evidenti i divari (digitali e non) dall'altra ha portato ad un nuovo rapporto con la tecnologia, come mostra una ricerca del 2020 che ha coinvolto 32.000 persone in 22 diversi paesi (1). A quanto pare il favore crescente nei confronti della digitalizzazione ha dato vita ad un fenomeno che è stato definito come *Tech-love*. Un cambiamento epocale dunque, forse un po' troppo veloce, che oggi sta a noi indirizzare nel verso giusto per una prospettiva di crescita sostenibile.

Spronati dalla situazione anche noi di ANISA abbiamo cercato di rendere più semplici le nostre procedure: abbiamo digitalizzato sia il sistema di iscrizione dei soci, di gestione e raccolta dei dati e di produzione e diffusione dei materiali.

Il socio che lo desidera oggi si può iscrivere autonomamente e ricevere la tessera in automatico; la segreteria di ANISA dispone così della mappa degli iscritti sempre aggiornata e può comunicare con essi molto più velocemente, mentre il rappresentante provinciale, rimane sempre a disposizione per un contatto diretto, per qualunque esigenza.

L'altro grande cambiamento digitale dell'associazione riguarda il sistema di produzione, diffusione e condivisione dei materiali, che ha interessato anche il ruolo del sito, dove ora, ad esempio, è possibile condividere articoli e contributi solo con i soci.

In questo contesto è cambiato anche il Bollettino dell'Associazione, passato dallo storico formato cartaceo alla forma digitale.

Non nascondiamo che il passaggio ha portato con sé qualche rimpianto, come sempre quando si chiude una fase importante che ha avuto una lunga durata, nel nostro caso trentennale. Mi piace infatti ricordare in questa occasione che il primo numero del Bollettino è uscito nel 1980 e dal 1987 è stato accompagnato da una serie di quaderni

¹ *L'umanizzazione della tecnologia dopo il coronavirus*, Il Post, 29 giugno 2020

monografici ed Atti di convegni; tutte le pubblicazioni Anisa, molte delle quali esaurite, ancora oggi sono oggetto di richieste all'Associazione per la consultazione da parte di studiosi e laureandi.

Ma "omnia tempus habent" e siamo fiduciosi che questa nuova formula, più agile, sarà gradita ai nostri iscritti.

Come comitato di redazione ci siamo interrogati sul taglio della nuova pubblicazione e sul contenuto di questo primo numero digitale. Non volendo categorizzare troppo i vari interventi abbiamo semplicemente separato gli articoli di approfondimento e di riflessione da quelli in cui si raccontano le buone pratiche delle sezioni.

I materiali raccolti rappresentano un vero estratto della professionalità dei nostri docenti, che hanno fatto fronte alla DAD con una miniera di risorse la cui validità va ben oltre il momento della pandemia.

Veramente tanti i campi d'indagine e le sperimentazioni messe in atto, tanto che è difficile seguire un tema preciso.

C'è chi si è dedicato ad approfondimenti della cultura locale con miniconferenze indirizzate a tutti, come la sezione ANISA di Brescia, acquisendo nuovi utenti oltre al pubblico normalmente di addetti ai lavori che già conosceva l'associazione, chi invece ha proseguito con attività innovative ma già in uso con gli studenti adattandole alla DAD, come al esempio a Cagliari, con i microdocumentari d'arte, utili anche nel campo della valutazione (uno dei problemi maggiori durante la pandemia...), su cui si è interrogata anche la sezione di Brindisi/Lecce. A Milano non si sono arresi alla pandemia ed hanno proseguito online il corso di formazione per gli insegnanti reinventandolo in una dimensione virtuale, totalmente inedita. Multifforme anche l'attività dell'ANISA di Palermo, con tanti incontri e corsi online per docenti.

L'elenco potrebbe continuare, tutti i contributi sono interessanti e utili e caratterizzati dalla volontà di andare avanti e di reinventarsi senza piegarsi alla situazione.

È da questa ricchezza che vogliamo ripartire, con la consapevolezza che nulla è stato vano.

Lidia Antonini

L'ANISA negli anni Venti del Terzo Millennio

Clara Rech
Presidente Anisa-Aps

Secondo il sociologo americano Nicholas Christakis i nostri anni Venti presenterebbero molte analogie con i 'Ruggenti Anni Venti' del Novecento: pandemia, irrequietezza sociale, voglia di reagire determinerebbero anche in questa occasione un grande fermento culturale e artistico e una pari crescita economica. Non sappiamo se sarà effettivamente così, né se avremo nuovi fenomeni artistici come il Jazz e il Surrealismo, o creativi come la moda di Coco Chanel, o civili come il suffragio femminile. Occorre certamente usare cautela in questi accostamenti storici. Ma vale la pena imparare la dura lezione che ci è stata impartita ed utilizzarla in tutti i risvolti positivi che può determinare.

Nel suo campo d'azione e nel suo costante lavoro di formazione e aggiornamento, l'ANISA ha trovato un rinnovato impulso nella ricerca di fornire nuovi stimoli per migliorare la didattica.

Con questo intento nasce la nuova collana *Quaderni dell'Anisa*, la pubblicazione che sostituisce lo storico Bollettino dell'Associazione. Abbiamo pensato che fosse ormai necessario comunicare con i Soci, e con tutti coloro che si interessano al nostro mondo, in un modo più dinamico e più agile. Un quaderno è uno strumento che non ha una periodicità fissa ed essendo più flessibile, consente di essere maggiormente aderenti, nei tempi e nei temi, a quanto l'attualità ci propone senza rinunciare ad approfondire ogni argomento.

Questo primo numero si intitola: "*L'emergenza della didattica: Quaderno 2020-21. Tra sperimentazione DDI e proposte per il futuro*". La pandemia ha inciso pesantemente nella vita di ciascuno di noi ed è importante per la nostra professionalità che ci si soffermi a riflettere su quanto è avvenuto - e sta avvenendo - e, soprattutto, si possa condividere le soluzioni che ognuno ha trovato.

Crediamo infatti che sia un'esigenza forte di tutti quella di poter avere documenti di riflessione sulle condizioni della didattica in questo tempo eccezionale. La società nel

suo insieme si è dovuta riconfigurare di fronte a un evento unico nella storia dell'umanità. La scuola, in particolare, non aveva mai conosciuto la necessità di dover adeguare nei tempi e nei modi il proprio operato, letteralmente, da un giorno all'altro.

In un mio recente intervento per un webinar organizzato da Unitelma Sapienza ho parlato di 'eucatastrofe' della scuola, ritenendo che questo evento così travolgente per l'intera società possa rivelarsi una formidabile opportunità. Nei lunghi mesi del lockdown, il digitale ha fatto irruzione nella mentalità e nella pratica quotidiana di noi tutti: tramite i vari devices ci siamo frequentati, abbiamo fatto acquisti, celebrato riti, praticato sport, visitato mostre, assistito a concerti e abbiamo anche fatto scuola. In una parola, il digitale ha potuto mantenere viva la parte sociale dei singoli individui che nella relazione si realizzano. Siamo infatti nati per relazionarci, non per vivere soli.

Il nostro tempo ci offre l'opportunità di integrare la relazione in presenza con quella a distanza, si tratta di una logica accrescitiva, un *et et* non un *aut aut*. La scuola si trova a poter ampliare la rosa degli strumenti a disposizione includendovi un mezzo potente come il digitale del quale, e questo è certo, non si farà più a meno. Se correttamente applicata, la didattica digitale è una didattica di vicinanza.

Indubbiamente questo ha comportato e comporterà dei profondi cambiamenti nei processi didattici. La Didattica Digitale a Distanza o Integrata è stata una vera rivoluzione per la maggior parte degli insegnanti, degli studenti e delle loro famiglie. Sempre di più i docenti dovranno imparare a valutare il risultato finale (outcome) più che il risultato giornaliero (output), accettare la 'conazione' (crasi tra 'conoscenza' e 'azione') tra la scuola e i mondi al di fuori di essa, a cominciare dal mondo del lavoro. Il termine viene utilizzato da Zamagni per significare la necessità di piena fusione tra i due concetti. Il sapere va usato in senso trasformativo per evitare che accada ancora in futuro che il mondo del lavoro, bisognoso di conoscenza, non riesca ad impiegare chi la possiede. E' ciò che, prima del covid-19, si chiamava didattica per competenze.

Ma si pone anche un altro problema, quello del rapporto con i media digitali di cui si occupa un nuovo campo del sapere, la Media Education – Data Literacy. La scuola e la famiglia non sono più i due principali agenti di socializzazione ed è necessario trovare lo spazio di collaborazione con i nuovi media. Essi, definiti la "pelle dalla società" (de Kerchove), sono ormai il Terzo Spazio (Rivoltella) in cui ci si educa, caratterizzato da contesto informale, logica di peering, orientamento esperienziale, piacere di stare

insieme, assenza di apprendimenti “insegnati”. Luoghi di narrazioni che aiutano il processo di costruzione identitaria e contribuiscono alla percezione di autoefficacia.

Con queste caratteristiche la comunicazione tramite i nuovi media appare ai giovani molto più seducente ed essa è quindi molto più penetrante ed efficace rispetto alla comunicazione tradizionale. La scuola è obbligata a integrare questa visione nella propria azione se non vuol venire meno al proprio ruolo costituzionale.

Siamo perciò persuasi che sia utile condividere le tantissime esperienze positive realizzate dagli insegnanti in prima linea che con creatività e passione hanno saputo rimanere vicini ai propri studenti senza far mancare loro la possibilità di crescere e apprendere in modo diverso. Si è trattato di una lezione vissuta di educazione civica in tempo reale: il buon cittadino è quello che sa far fronte alle difficoltà con atteggiamento responsabile e non rinuncia ad operare per il vantaggio della società.

Troverete quindi una messe di documenti prodotti dalle varie sezioni provinciali che attestano la ricchezza di idee su tutto il territorio nazionale. Al tempo stesso sono anche uno stimolo per progettare una didattica che sappia innovarsi per dare sempre la miglior risposta al tempo presente.

Ringrazio molto tutti coloro che hanno risposto alla chiamata del nostro Comitato di Redazione accettando di inviare il proprio contributo da socializzare con tutti. Speriamo che in futuro il numero dei contributi aumenti sempre di più, a testimoniare il tantissimo e prezioso lavoro che si fa quotidianamente nella scuola italiana e che troppo spesso rimane sommerso.

Un ringraziamento particolare va al Comitato stesso che ha lavorato ininterrottamente al cantiere di questa nuova creatura editoriale.

Il 2021 è un anno storico per l'ANISA anche per un altro motivo: il suo ingresso tra le Associazioni di Promozione Sociale e la conseguente iscrizione nel Registro Unico Nazionale del Terzo Settore.

L'associazione di promozione sociale (APS) è una categoria di ente del terzo settore che svolge attività di interesse generale a favore dei propri associati, o di terzi, avvalendosi prevalentemente dell'attività volontaria dei soci stessi. Le APS devono perseguire, senza scopo di lucro, finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale mediante lo svolgimento di una o più attività di interesse generale in modo esclusivo o prevalente.

La nuova denominazione sociale consente all'ANISA di godere delle numerose agevolazioni riservate alle APS, tra le quali spicca la possibilità di stipulare convenzioni con le amministrazioni pubbliche

L'ANISA si trasforma così ufficialmente da associazione disciplinare, ad associazione riconosciuta come interlocutore privilegiato dagli Enti pubblici, con uno Statuto adeguato alle previsioni del Codice del Terzo settore.

E' un ulteriore e decisivo passo in avanti nella costruzione di un profilo associativo che apre a possibilità di azione sempre più istituzionali, qualificate e incisive e al rafforzamento del ruolo dell'ANISA come ente di riferimento per la didattica e l'educazione all'Arte e al Patrimonio in sede nazionale ed europea.

1 Olimpiadi del Patrimonio

Raffaello e i suoi

Teresa Calvano

Responsabile Anisa per le Olimpiadi del Patrimonio

Il gruppo Anisa, responsabile delle Olimpiadi del Patrimonio, costituito da Fabrizia Borghi, Teresa Calvano e Paola Strada aveva scelto come argomento per il 2020, XV edizione delle Olimpiadi, e cinquecentesimo anniversario della morte dell'artista, il tema Raffaello e i suoi con una prospettiva che concentrava l'attenzione sul multiforme ingegno del maestro e sul suo rapporto con gli allievi e con gli intellettuali della corte pontificia.

Da Urbino a Perugia, da Firenze a Roma la sua "irresistibile ascesa" non ha incontrato ostacoli e i suoi interessi come è noto hanno spaziato dalla pittura, all'architettura, all'archeologia e alla visione moderna della tutela dei monumenti antichi. La diaspora dei suoi allievi dopo il sacco di Roma ha inoltre diffuso la cultura pittorica di Raffaello prima in tutta Italia e poi in Europa.

Il Bando 2020 era inoltre rivolto anche ai Licei Francesi che adottano il progetto ESABAC. Tuttavia proprio alla vigilia delle selezioni regionali con 115 scuole iscritte, lo scoppio del Covid 19 ci ha costretto a rinunciare all'edizione 2020. Lo stesso tema è stato riproposto per l'edizione 2021.

ANISA innanzi tutto ringrazia docenti e studenti delle scuole partecipanti che in una situazione oggettivamente molto difficile hanno voluto nuovamente aderire all'iniziativa e si sono impegnati con serietà nelle varie fasi.

Questa volta le selezioni regionali si sono svolte a distanza. È stato richiesto agli studenti delle squadre iscritte di produrre un elaborato cioè una presentazione in powerpoint di non più di 20 slide o un video di 8-10 minuti sul tema Raffaello e i suoi sulla base dei materiali già messi a disposizione in un dropbox dedicato. Gli elaborati inviati ai Referenti regionali per le Olimpiadi sono stati valutati da una commissione composta dal referente regionale e da due docenti/funzionari Mibact/studiosi, che hanno selezionato le migliori presentazioni rispondenti ai

requisiti richiesti. Sono così state individuate le squadre finaliste per le varie regioni come da Bando originale. Le scelte delle commissioni regionali sono state sottoposte alla conferma dei referenti nazionali per le Olimpiadi (Fabrizia Borghi, Teresa Calvano, Paola Strada, Tatiana Giovannetti).

Anche la finale si è svolta a distanza secondo la seguente modalità: una settimana prima della data fissata del 10 maggio, attraverso la piattaforma Zoom, le squadre finaliste hanno assistito all'estrazione di cinque argomenti relativi al tema e precisamente:

- La Stanza di Eliodoro
- I Ritratti
- Raffaello a Firenze
- Raffaello alla Farnesina
- Villa Madama

Sugli argomenti estratti la Commissione nella data fissata per la finale ha impostato un dialogo con le squadre finaliste, supportato da immagini relative agli argomenti estratti. Siamo riusciti così a valutare non solo la preparazione degli studenti finalisti sull'argomento preparato, ma anche la loro capacità di dialogare con i vari membri della commissione e di rispondere a domande non banali sulla impostazione e le scelte relative all'argomento assegnato.

Sono risultati vincitori:

- Liceo Classico Iacopone da Todi, Todi (PG)

Studenti:

Benedetta Brugia

Martina Crisanti

Beatrice De Monaco

Docente: Elena Pottini

- Liceo Classico Domenico Cirillo, Indirizzo Musicale Aversa (CE)

Studenti:

Francesco Palumbo

Enza Laura Di Chiara

Anna Brunellesi

Docente: Carmelo Menna

- Liceo Scientifico Leonardo da Vinci, Pescara

Studenti:

Matilde Di Biagio

Chiara Guarnieri

Lisa Di Fabio

Docente: Stefania De Laurentis

- Liceo Classico Istituto Pontificio S. Apollinare, Roma Menzione speciale

Studenti

Angelica Ottaviano,

Filippo Delitala,

Ludovica Lodolini

Docente Michele Brescia.

Purtroppo non è stato possibile realizzare la tradizionale formula della Finale a Roma con soggiorno premio arricchito da visite a Musei e Mostre per tutti gli studenti finalisti accompagnati dai loro docenti; viaggi e Green Pass non lo hanno permesso. Abbiamo così optato per una soluzione alternativa e precisamente:

Per i 12 studenti Buono di 600€ depositato presso un'Agenzia Viaggi da loro indicata.

Per i Docenti: a loro scelta Buono di 300€ o Feltrinelli o presso un'agenzia di viaggi.

Speriamo vivamente che la prossima edizione 2022 il cui tema è *Pompei: Storia, Nuove Scoperte, Recenti Restauri* si possa svolgere secondo la formula tradizionale permettendo contatti in presenza, viaggi e visite.

Raffaello e i suoi

Olimpiadi del Patrimonio 2021



ANISA



MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA

“Raffaello e i suoi”. Storia delle Olimpiadi della pandemia

Elena Pottini

Docente di Storia dell'Arte, Referente per le Olimpiadi, Liceo "Jacopone da Todi", Todi.

L'edizione delle Olimpiadi del patrimonio del 2020 rimarrà nella storia di Anisa, delle istituzioni scolastiche e nella memoria di tutti noi per l'eccezionalità degli eventi che abbiamo vissuto. Il 2020 doveva essere l'anno di “Raffaello e i suoi”, della celebrazione di colui che ha saputo superare la natura, restituendone una versione di bellezza raffinata e aggraziata. Questa edizione, però, è stata anche una “odissea olimpica” per la pandemia che ha attraversato il mondo e allo stesso tempo ha trovato una conclusione nell'edizione successiva, rimodulando qualsiasi protocollo fin qui attuato. Si può definire un'Olimpiade che ha saputo adattarsi alla situazione per non abbandonare il progetto, così come la scuola ha cercato di rimanere legata ai suoi studenti durante il lockdown con l'attivazione della Didattica A Distanza.

Le Olimpiadi del patrimonio, nel Liceo umbro “Jacopone da Todi” sono diventate ormai un progetto annuale, di arricchimento del piano dell'offerta formativa della scuola, che ha trovato subito un riscontro di entusiasmo e di partecipazione superiore alle altre scuole in cui sono riuscita a proporlo. La collaborazione dei colleghi è stata fondamentale e l'affermazione nell'edizione di “Raffaello e i suoi” è stata una vittoria corale, anche sorprendente per lo svolgimento della gara che ha cambiato di volta in volta modalità, dovendosi attenere ai vari DPCM che hanno inciso significativamente nella vita di ognuno di noi.

Eppure la XV Olimpiade del 2020 era iniziata nel consueto modo, ovvero con la ricerca degli studenti per la partecipazione alla fase di istituto. La pubblicità e la sensibilizzazione al progetto è stata portata avanti da tutti i colleghi di Storia dell'arte, per stimolare la partecipazione all'attività della scuola oltre che ad offrire un percorso di approfondimento del patrimonio culturale. Una gara incentrata sulla Storia dell'arte, poi, desta sempre interesse e anche perplessità su cosa si studierà e su come si svolgerà, proprio perché nell'immaginario collettivo degli studenti sono più “scontate”

le Olimpiadi della Matematica e di Italiano. Pur essendo un progetto presentato per le eccellenze, non si escludono dalla partecipazione quanti si vogliono mettere in gioco e provare ad affrontare una sfida. Le adesioni sono venute da tutti e quattro gli indirizzi che compongono il Liceo, ovvero quello Classico, Scientifico, Linguistico e quello delle Scienze umane. Proprio perché la disciplina viene introdotta al terzo anno, eccezion fatta per il corso Scientifico, il maggior numero di partecipanti risulta provenire dalle ultime classi, ovvero le quarte e le quinte. Questi studenti hanno già un approccio alla disciplina per gli aspetti fondamentali di analisi stilistica e formale oltre al confronto con altre opere o temi iconografici e mostrano una maggiore proprietà lessicale rispetto ai “principianti”.

In accordo con le altre colleghe, la prova di istituto si è svolta sulla base di una iniziale selezione dei materiali, in modo tale da fornire un primo approccio alla varietà degli argomenti proposti aventi come tema Raffaello. La biografia, la sua attività di pittore in Umbria con il restauro de Lo sposalizio della Vergine (già a Città di Castello), la decorazione delle Stanze vaticane, alcuni brani sulla sua produzione architettonica e la Lettera a Leone X. Questi i temi assegnati ai circa 20 allievi che si sono cimentati per la fase di istituto. Il compito - che ha cercato di ricalcare la struttura della prova della tradizionale fase regionale -, è stato vinto da tre studentesse della stessa classe dell'indirizzo Classico e questo ha reso più “facile” il gioco di squadra composto da 14 allievi e quindi la conoscenza reciproca e la capacità di lavorare in gruppo era già un punto di forza. Questo legame è stato fondamentale per tutte le azioni successive e soprattutto quando il lavoro è stato interrotto per l'avanzata del Covid-19 e del conseguente lockdown. Prima del blocco totale delle normali attività, il lavoro di preparazione alla gara regionale si è svolto attraverso la programmazione di alcuni incontri pomeridiani per analizzare i materiali assieme alla squadra. Questi appuntamenti di circa un'ora, sono serviti non tanto a far conoscere i membri della squadra, ma a capire gli interessi di ognuno di loro e per diversificare lo studio dei materiali. Un buon rapporto di squadra e di reciproca collaborazione è elemento indispensabile per svolgere le Olimpiadi, così come indicato in uno dei punti cardini delle finalità dell'attività. In questo caso la squadra era già affiatata, o meglio, si conoscevano già dal IV ginnasio e ognuna delle componenti conosceva le qualità delle altre. A febbraio, subito dopo la designazione dei vincitori, si sono svolti gli incontri di preparazione e sostegno allo studio degli altri temi non affrontati per la fase d'istituto.

Inoltre, per questa edizione, la cartella con l'approfondimento in base alla collocazione geografica della scuola appariva una novità interessante. Con regolarità gli incontri si sono susseguiti con l'analisi e il riconoscimento delle opere (titolo, data, materia e tecnica, collocazione e committente) e con il "racconto" della storia del dipinto o del monumento in relazione alla biografia dell'Urbinate. Durante la preparazione si è insistito molto sul riconoscimento dell'opera e la esattezza della didascalia; un metodo questo, che non sempre si riesce a sviluppare con continuità e coerenza durante le poche ore di lezione. Le immagini passano in ordine casuale sullo schermo e le ragazze sono chiamate a fornire la risposta, la più completa possibile. Dal riconoscimento si passa poi all'esposizione orale dei contenuti stilistici, iconografici, formali e di contesto. Le Stanze vaticane e la decorazione della Loggia della Farnesina sono stati gli argomenti sui quali le studentesse hanno lavorato molto per la dovizia dei particolari e dei personaggi. Uno studio che poi ha avuto la giusta ricaduta anche in classe nel momento in cui è stato affrontato l'argomento. Un particolare interesse ha rivestito la parte "innovativa" di Raffaello architetto e del suo impegno alla conservazione del patrimonio culturale. Oltre agli incontri pomeridiani a scuola, le studentesse sono state invitate a lavorare insieme durante la settimana per aumentare ancor di più il senso di complicità sollecitato anche dalle loro singole capacità e inclinazioni, dato che alcune erano delle sportive e questo ha giocato molto sulla aggregazione e sul visibile senso di squadra. Fin da subito hanno organizzato il lavoro suddividendolo in base agli interessi, pur rimanendo fisse per tutte l'impegno di Raffaello in Vaticano e il suo rapporto con i pontefici da Giulio II a Leone X.

Con il DPCM del 4 marzo 2020, tutto è stato sconvolto e tutto è nuovamente cambiato. Le Olimpiadi si sono adeguate con grande duttilità alle nuove esigenze imposte così duramente dalla pandemia. Era la prima volta che la scuola andava avanti senza che docenti e studenti fossero in aula insieme, collegati, invece, a distanza attraverso il video, strumento indispensabile che ha saputo far emergere sia la capacità della scuola a non lasciare i ragazzi chiusi nella loro camera da letto sia la possibilità di sviluppare una didattica sperimentale. Così è stato anche per il progetto delle Olimpiadi. Ovviamente a marzo la sospensione di qualsiasi viaggio impediva gli spostamenti fra scuole nel territorio regionale, da qui la decisione di attendere i provvedimenti del Governo sulla emergenza sanitaria. Il rinvio all'aprile 2020 portava con sé la speranza di tutti noi di poter riprendere la normale attività, ma quando lo stato di emergenza è

stato prolungato ed essendo ormai alla fine della scuola, la selezione regionale è slittata all'anno scolastico successivo.

Un rinvio necessario e coerente con la situazione determinata dalla pandemia che ha portato con sé anche la modulazione di una nuova prova regionale ovvero con la realizzazione di un prodotto multimediale che di solito era richiesto esclusivamente per la prova finale. Questo cambiamento ha determinato una nuova riflessione sul lavoro che si stava portando avanti. Accantonato lo studio dei materiali per la consueta prova, è iniziata la riflessione su quale tema poter affrontare tale da essere significativo nella prospettiva della regione umbra, come terra di formazione artistica di Raffaello. Anche per le Olimpiadi è stato utilissimo il supporto di Meet, la piattaforma utilizzata dal Liceo per la DAD, che in un certo senso è diventato poi lo strumento "icona" del video realizzato per la fase regionale. Tutto si è poi evoluto in modo naturale e consequenziale.

La nuova prova ha aperto un confronto fra docenti e studentesse e attraverso riunioni, incontri virtuali e riflessioni, si sono analizzati i vari aspetti offerti dai materiali: la biografia, i ritratti, i restauri, la progettazione e la decorazione delle Stanze vaticane, i rapporti con gli intellettuali e i pontefici, le prove architettoniche e le pale d'altare. Dato che il nuovo bando proponeva anche la possibilità di approfondire un argomento, l'idea di indagare la committenza perugina è nata dallo studio dell'Incoronazione della Madonna o Pala Oddi, oggi alla Pinacoteca Vaticana. Questa era una delle varie opere che Raffaello aveva dipinto per le nobili famiglie perugine come la drammatica pala con Il trasporto di Cristo della Galleria Borghese, altra opera presente fra i materiali di Anisa. Entrambe le opere erano state commissionate da donne e questo ha determinato anche l'idea del titolo delle "Le nobildonne perugine che fecero l'impresa", parafrasando il titolo del film di Pupi Avati. Tra l'altro anche la squadra era composta da tre ragazze che potevano dare la voce alle nobildonne e così è cominciato lo studio monografico di Raffaello a Perugia e delle committenze che aveva ricevuto.

L'idea iniziale delle studentesse è stata quella di immaginare un'utopica intervista alle committenti per comprendere le ragioni della scelta dell'urbinate e di cosa si aspettassero dall'opera commissionata. Tutto questo si auspicava di realizzarlo dal vivo, direttamente a Perugia, nei luoghi dove le opere avevano trovato la loro originaria collocazione. Sarebbe stato interessante entrare nel "pantheon" dei perugini, ovvero la chiesa di San Francesco al Prato, oggi diventata Auditorium dopo

interminabili anni di lavoro (anche se ancora non completamente accessibile al pubblico), oppure girare le immagini dove sorgeva il convento di Sant'Antonio da Padova, demolito nel Novecento per fabbricare negli anni '60 lo studentato universitario o ancora simulare con gli altri studenti della classe il trafugamento del Trasporto di Cristo avvenuto di notte sempre da San Francesco al Prato e la rivolta dei perugini nei confronti del Papa. Le location erano state individuate, a Todi nella sede del Liceo con a fianco la monumentale chiesa di San Fortunato che conserva un affresco chiaramente raffaellesco (pittore anonimo del XVI sec.), le studentesse si sarebbero ritrovate a Perugia, ai Giardini Carducci dove campeggia la statua bronzea di Perugino, tra l'altro opera del tuderte Enrico Quattrini, che nei bassorilievi del basamento contempla una scena con Raffaello a "scuola" dal maestro. Da questo luogo, che celebra i personaggi più importanti della città di Perugia, sarebbero dovute iniziare le interviste alle nobildonne perugine. Ora si doveva mettere mano alla sceneggiatura proponendo la metodologia dello Storytelling. Questo era il compito assegnato per le vacanze estive, come anche la lettura di testi mirati a poter cogliere gli aspetti delle opere scelte: Pala Colonna, Pala Oddi e Pala Baglioni. Per quest'ultima è stata stimolante la lettura del romanzo della discendente delle famiglie perugine, Alessandra Oddi Baglioni sul tema dell'uccisione di Grifonetto e della congiura ordita da questo e da altri parenti nei confronti di Giampaolo Baglioni. Il libro, *Nozze rosse. Percorsi tra i monumenti e le opere d'arte di Perugia* (Perugia, 2012) propone una ricostruzione storica dell'evento con l'intento di appassionare il lettore attraverso la trattazione del romanzo storico. Oltre a questo testo, le studentesse hanno letto anche alcune parti del libro sulle opere trafugate a Perugia durante le requisizioni napoleoniche della fine del Settecento e la fortuna che ebbe la scuola umbra in Francia (Cristina Galassi, *Il tesoro perduto*, Perugia, 2004). Altri saggi e brevi monografie su Raffaello sono stati trovati e condivisi fra tutti, docenti e studentesse.

L'andamento della riapertura della scuola è stato seguito passo passo da Anisa, per far fronte a qualsiasi decisione del Governo dato che la situazione di una ripresa completamente in presenza degli studenti non era prevista, ma solo di una percentuale fino ad arrivare nuovamente alla DAD. Oltre alla nuova chiusura della scuola in presenza e anche nell'impossibilità di spostarsi fra comuni, la realizzazione del video ha subito un'ulteriore e obbligatoria variazione, che si potrebbe dire "figlia dei propri tempi", dato che poi la scelta è stata condivisa da altre scuole. Data l'impossibilità di

muoversi tra regioni e tanto meno tra comuni, appunto, la scelta è stata quella di utilizzare Meet per le interviste e da qui è partita una nuova sfida: conoscere la piattaforma, capirne la possibilità di registrazione e di montaggio del prodotto. Anche in questa fase le studentesse si sono dimostrate dotate di autonomia e voglia di volontà tanto che hanno consultato l'animatore digitale della scuola per avere quelle indicazioni sull'uso dello strumento al fine di poter sfruttare le potenzialità di Meet, acquisendo anche buone competenze a livello digitale.

Il lavoro di preparazione del testo, di correzione e di recitazione si sono svolte tutte tramite Meet, con dei collegamenti a fine giornata nei quali sono stati rivisti i nessi fra un'intervista e l'altra. La scelta dei ruoli è avvenuta secondo le caratteristiche di ognuna di esse: Martina, con il suo spiccato senso organizzativo poteva svolgere il ruolo di giornalista, Benedetta quello di Atalanta in quanto appassionata alla storia di Grifonetto, mentre l'adattabilità di Beatrice poteva essere utilizzata per interpretare le due sorelle, Ilaria e Alessandra Baglioni. Dalle ricerche svolte, infatti, era emersa l'ipotesi che l'Incoronazione dei Vaticani potesse essere stata commissionata da Alessandra anziché da Maddalena Oddi e rientrare nel raggio d'azione della famiglia Baglioni. Il lavoro di approfondimento si è svolto su questa direttiva, lasciando ancora una volta da parte quello che era stato l'iniziale progetto delle riprese all'aperto. Una volta concluso il testo, più volte condiviso e corretto, per arrivare ad una sintesi efficace senza tralasciare troppe informazioni, l'attenzione si è spostata alla ricerca dei costumi chiamando in causa l'Associazione tuderte che si occupa del palio degli arcieri. Per le riprese le studentesse si sono mosse in autonomia sia per quanto riguarda gli esterni sia per la parte dell'intervista registrata tramite Meet. I problemi non sono mancati, ma sono stati superati grazie alla loro voglia di andare avanti per concludere l'impegno iniziato un anno prima. Le parti registrate all'aperto, ovvero l'incipit con la presentazione del tema e la conclusione, si sono svolte in occasione delle domeniche di apertura della scuola per gli Open Day, che hanno coinciso con una parziale mobilità fra i vari comuni. La registrazione con Meet, poi, si è svolta durante le vacanze di Natale e in un'unica sessione per problemi logistici legati alla presenza di una studentessa. Il montaggio è stato un momento delicato perché si sono evidenziate delle imperfezioni dovute alla connessione e quindi all'audio o alla intonazione della recitazione. In questa esperienze, infatti, le studentesse si sono improvvisate anche come attrici. Un esercizio molto importante per qualcuna di loro perché si è dovuta

mettere in gioco abbandonando gli abiti consueti. Prima della registrazione, si è lavorato molto sull'intonazione, sul tono vocale da dare alle nobildonne e perfino sull'atteggiamento del volto. Hanno dovuto "svestirsi" per indossare i panni della reporter, delle due sorelle Baglioni e di Atalanta Baglioni immersa nel suo tragico dolore.

Consapevoli di alcune imperfezioni dovute anche dalla difficoltà tecnica della gestione di Meet, la vittoria nella fase regionale ha regalato una grande gioia, ripagando così l'impegno profuso nel lavoro. Era la seconda volta consecutiva, inoltre, che il Liceo di Todi arrivava alla fase nazionale, su due partecipazioni. L'entusiasmo si era diffuso in tutto l'istituto e la scuola intera ha poi sostenuto la squadra nella fase finale.

Anche per questa fase, Anisa ha dovuto prevedere un nuovo metodo di selezione per poter decretare il vincitore della gara. Una nuova esperienza era alle porte, con la suspense del tema che ci sarebbe stato assegnato per la prova finale fra i cinque indicati: Villa Madama.

La sorte ha scelto di trattare l'aspetto di Raffaello architetto che in realtà, non era di facile approccio e tra l'altro l'abbinamento alla scuola romana del Liceo Pontificio di Sant'Apollinare di Roma che poteva avere maggior familiarità con il bene era un aspetto da non sottovalutare. Ma lo studio attorno alla figura di Raffaello che non si era mai interrotto, riprese con maggior intensità per affrontare il nuovo argomento: Raffaello e l'architettura a Villa Madama.

Anche per noi docenti è stata una sfida, soprattutto nello sforzo di semplificare alcuni elementi del progetto, della decorazione della loggia e della costruzione del giardino all'italiana. Si sentiva l'urgenza di "vedere" il monumento e grazie all'applicazione di Google Earth si è potuto avere un contesto "visivo" sul quale poter ragionare in merito alla distribuzione degli spazi reali. In questa fase, la presenza del docente è stata costante per semplificare le angolazioni in base alle quali la Villa poteva essere affrontata: la storia della committenza e la progettazione, la decorazione della Loggia con gli spazi esterni e un riepilogo dell'attività di Raffaello architetto. Su questi aspetti le studentesse sono riuscite a sintetizzare i materiali proposti da Anisa con il supporto della ricerca online oltre alla consultazione del libro sulla Villa di Lefevre, prestato da un ex studente del Liceo, grazie allo spirito di squadra che hanno saputo sempre coltivare. La complicità infatti ha giocato un ruolo fondamentale per organizzare con omogeneità le parti, così come richiesto dal bando, senza che l'una prevaricasse le

altre. A tal proposito, una volta individuate le parti e la stesura del testo, la ripetizione è stata cronometrata per analizzare vari aspetti: i tempi, la comprensione e la fluidità espositiva. Ogni studentessa, ovviamente, aveva una propria capacità di esposizione e su questo si è lavorato per accelerare o rallentare alcune parti. Così come si è lavorato anche sulla narrazione degli eventi che dovevano risultare chiari, con le varie parti che si dovevano concatenare con armonia. La chiusura dell'intervento ha messo un po' tutte in discussione fino a trovare conforto nell'epigrafe scritta sulla tomba di Raffaello. Tutte e tre le studentesse hanno dato prova di aver affrontato la preparazione della finale con serietà e grande tenacia perché il loro obiettivo era portare a termine il progetto su uno dei più grandi artisti della Storia dell'arte italiana. La loro preparazione, poi, è stata confortata anche dagli altri docenti del consiglio di classe che hanno lasciato del tempo per potersi concentrare sulla gara.

Prima della giornata della finale, è stata simulata una prova anche con il computer e il microfono ambientale per non avere dei problemi lo stesso giorno della prova, legati all'audio. A tal proposito è stato di aiuto il tecnico del Liceo che ha sistemato la sala della vicepresidenza, potendo così utilizzare un luogo appartato, in modo tale da attutire i consueti rumori di una scuola.

Il giorno della gara è stato molto intenso dato che le studentesse avevano espresso il desiderio di collegarsi fin dall'inizio e conoscere come le altre squadre finaliste avessero impostato il loro lavoro. Durante l'attesa, l'emozione cresceva e anche su questo aspetto sono riuscite ad avere un buon autocontrollo per poter presentare la ricerca effettuata. Tutta l'adrenalina poi ha trovato la sua esplosione nel momento dell'annuncio della vittoria quando le "nobildonne hanno compreso di aver compiuto l'impresa!".

L'Olimpiade legata alle celebrazioni di Raffaello è stata un'esperienza di carattere, di volontà e di determinazione che ha accomunato tutte le scuole che hanno voluto portare avanti questa edizione, nonostante la pandemia, ma anche di Anisa che ha deciso di proseguire nel progetto. La preparazione alle varie fasi, ha comunque stimolato i ragazzi, ha dato loro una prospettiva nel dedicarsi a qualcosa di diverso dalla DAD, anche se gli strumenti poi sono stati, inevitabilmente, quelli dei collegamenti online.

Anisa non ha disatteso la voglia di confrontarsi tra i giovani e non ha lasciato soli nemmeno i docenti, che hanno avuto così la possibilità di continuare a studiare e accompagnare degnamente le proprie squadre verso la gara finale.

Raccontare le Olimpiadi del patrimonio non è solo fare un elenco di azioni che si svolgono attorno all'area-studenti, ma significa sperimentare una partecipazione attiva e la conoscenza di altre modalità e di altri approcci difficilmente attuabili durante le due ore di Storia dell'arte.

In ricordo di Pierangela Annoni per il suo sguardo profetico

2

Buone Pratiche
Riflessioni ed esperienze didattiche

L'arte raccontata

Carlo Petese

Docente di Arte e immagine

Scuola secondaria di I grado "C. di Marzabotto" I.C. Bozzano, Brindisi

In questi ultimi due anni, a causa della pandemia da Covid-19, la scuola ha dovuto fare i conti con un improvviso e drastico cambiamento. La didattica a distanza, come è ampiamente risaputo, ha modificato la dimensione dell'interazione docente-studenti e tra gli stessi alunni essendo venuta meno la condivisione di uno spazio ed una interazione fisica che è stata sostituita da uno scambio mediato dall'utilizzo dei mezzi tecnologici. Le conseguenze per studenti e professori sono state davvero impattanti e hanno cambiato l'intero sistema di insegnamento e di apprendimento. Il docente in questa situazione ha dovuto necessariamente reinventare l'impostazione del proprio metodo di insegnamento al fine di mettere in atto quelle strategie finalizzate a ripristinare l'interesse per lo studio e l'apprendimento e soprattutto ristabilire un rapporto empatico con i propri discenti.

In quest'ottica mi è sembrato non solo opportuno, ma doveroso, proporre ai miei alunni, appartenenti ad una fascia d'età compresa tra gli 11 e i 13 anni, una modalità di insegnamento della Storia dell'arte che potesse risultare, nonostante la freddezza e il possibile distacco generato dal mezzo di comunicazione, quanto più coinvolgente ed efficace possibile. È nata così l'idea dell'arte raccontata da importanti personaggi storici che per ruolo, vicinanza ed interesse hanno direttamente vissuto un determinato periodo storico-artistico o sono entrati in contatto con gli artisti studiati. Nelle slides proposte il docente presenta colui che racconterà la vita, le opere, lo stile di un artista o parlerà di un determinato contesto storico-artistico. L'essere stato direttamente coinvolto nei fatti raccontati, la sua autorevolezza conferitagli dal ruolo svolto, il fatto di rivolgersi direttamente agli alunni per condividere le proprie esperienze, emozioni e conoscenze vissute conferisce all'interlocutore una notevole credibilità arricchita dalla comunicazione amichevole ed informale con cui si rivolge in modo diretto agli interlocutori. In questo modo gli alunni hanno "conosciuto" Caravaggio perché a

parlargliene è stato il cardinale Scipione Borghese, Van Gogh perché hanno potuto ascoltare le parole dell'affezionatissimo fratello Theo, le Avanguardie dei primi anni del Novecento perché Sigmund Freud ne ha illustrato le nuove esigenze espressive.

La risposta degli studenti è stata

estremamente positiva avendo dimostrato di apprezzare un metodo alternativo di fare lezione improntato su una comunicazione più diretta e coinvolgente.

A puro titolo esemplificativo di seguito riporto un breve estratto delle lezioni dedicate a Van Gogh.

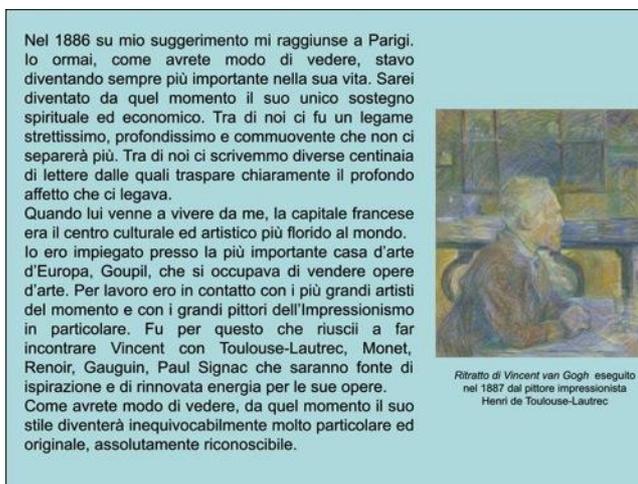
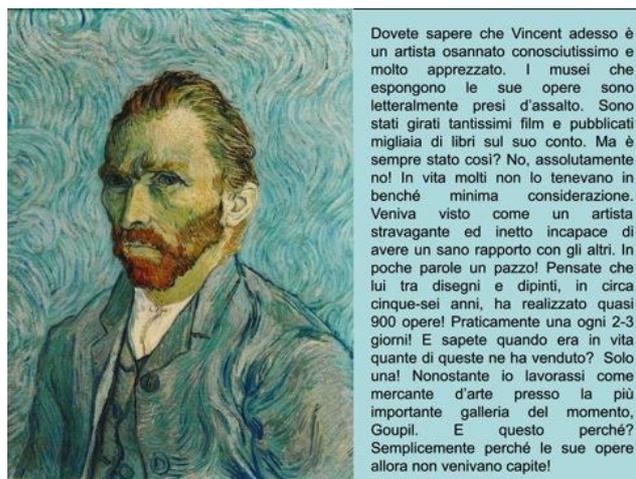
Ad inizio lezione è stata proposta una slide in cui il docente, rappresentato da un avatar,

presenta il tema della lezione e il personaggio che si occuperà di parlare della sua vita, delle opere e del suo linguaggio artistico. Le parole scelte sono state: <<Ciao ragazzi! Oggi vi farò conoscere Vincent Van Gogh, un grande artista ma anche un vero "mattacchione"! Per fare questo rivolgo la parola al suo amato fratello Theo>>.

A seguire Theo si presenta ai ragazzi.

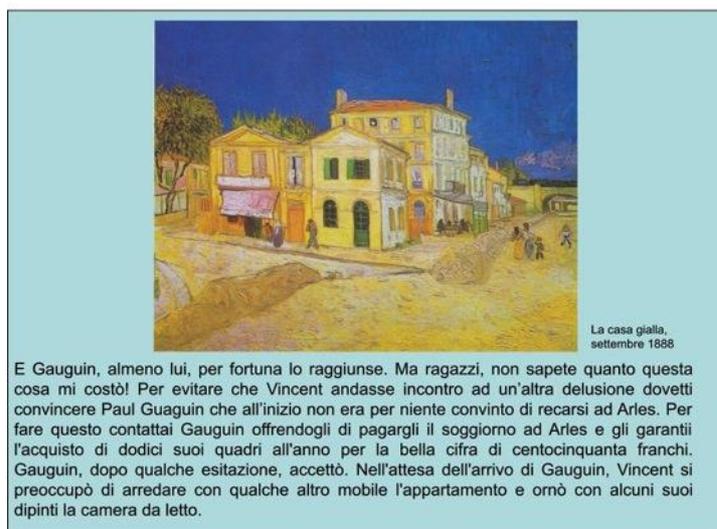
Dopo aver parlato della prima parte della vita di Vincent e delle sue opere d'esordio, Theo racconta il periodo in cui l'artista lo raggiunge a Parigi.

Theo descrive alcune opere realizzate nel periodo parigino tra cui il ritratto di Père Tanguy di cui evidenzia le caratteristiche stilistiche soffermandosi



in particolare sulla pennellata allungata, filiforme e densa che caratterizzerà lo stile di Vincent.

Theo, sempre rivolgendosi ai ragazzi, afferma <<(…) la sua vita è stata funestata dal malessere psichico. Non si sa ancora con certezza quale fosse la malattia che lo affliggesse, quel che è certo è che soffriva di attacchi di panico e allucinazioni alle quali reagiva in alcuni casi con atti di violenza rivolti soprattutto contro sé stesso, seguiti da uno stato di torpore. Il tutto era aggravato dall'alcool, lui era infatti un amante dell'assenzio. Molti psicologi che hanno studiato il suo caso diversi anni dopo la sua morte, quando è diventato famoso, hanno parlato di schizofrenia. Di certo però era un uomo buono, pervaso da sentimenti di solidarietà nei confronti degli altri. Aveva una sensibilità assolutamente non comune (…)>>. Continua poi con l'affermare che il suo stato di salute fisica e soprattutto psichica iniziò a peggiorare e che per questo motivo lui stesso gli aveva consigliato di trasferirsi ad Arles, una cittadina nel meridione della Francia dove le condizioni ambientali e la tranquillità del posto avrebbero dovuto avere un effetto positivo sulle sue condizioni. Theo si sofferma sul sodalizio tra il fratello e Paul Gauguin che all'inizio, seppur con qualche accesa discussione, fu particolarmente fecondo.



Dopo aver descritto alcune opere di quel periodo (*La sedia di Vincent, La sedia di Paul, La camera di Vincent, Terrazza del caffè la sera, Notte stellata sul Rodano, I girasoli*), Theo racconta il momento drammatico della rottura tra i due: <<(…) Il 23 dicembre 1888, però, accadde un episodio sconvolgente. Dopo un

accesissimo litigio mio fratello rincorse per strada con un rasoio Paul che si rifugiò in albergo con i bagagli, preparandosi a lasciare Arles. Vincent, invece, in preda a disperate allucinazioni, rivolse verso di sé la sua furia e si tagliò il lobo dell'orecchio sinistro. Vincent avvolse il macabro trofeo e lo consegnò come "regalo" a Rachele, una conoscente, tornando poi a dormire a casa sua. La mattina seguente, la polizia,

trovandolo solo e addormentato, lo fece ricoverare nell'ospedale del paese. Vincent riuscì a sopravvivere superando i giorni più critici ed uscì dall'ospedale il 7 gennaio 1889". Continua poi affermando "(...) Una volta terminata la degenza, Vincent fece ritorno alla Casa Gialla e superò la sua crisi, anche grazie al sostegno morale di Joseph Roulin, un uomo imponente e gioviale con una grande barba, molto simile a quella del prof. Petese! Intervenni anche io chiaramente. Giunsi subito ad Arles appena seppi dallo stesso Gauguin cosa fosse successo. Vincent alternava periodi di serenità a momenti in cui ricadeva nella malattia con gravi crisi psicologiche. Nonostante ciò Vincent riprese a lavorare di buona lena: la crisi della sua salute mentale, tuttavia, era palpabile, e trenta cittadini di Arles firmarono una petizione con la quale richiedevano il suo ricovero in manicomio. Pensate che lo definirono «rosso pazzo»! Vincent comprese di essere malato sia fisicamente che spiritualmente e perciò l'8 maggio 1889 entrò volontariamente nell'ospedale psichiatrico di Saint Remy, un paesino a una ventina di chilometri da Arles".

Nel periodo di degenza Vincent realizza molte delle sue opere principali. Tra queste la celeberrima *Notte stellata* su cui Theo si sofferma.



Queste le parole che rivolge agli studenti: "(...) *Notte stellata* è un dipinto di una bellezza incomparabile, è un'opera straordinaria, frutto della capacità visionaria del mio caro fratello. È ottenuto attraverso l'uso di segni violenti, quasi rabbiosi. Potete notare che le pennellate presentano un andamento

contorto e vorticoso, il colore stesso diventa materia e crea le forme. Vincent rappresenta la Via Lattea come un fiume in piena, travolgente e tumultuoso, che si dispone lungo la superficie del dipinto con onde e gorgi.

Le stelle ruotano vorticosamente, come impazzite. Il cipresso in primo piano, albero che Vincent amava molto, sembra animato da una propria forza interiore che lo agita

facendolo vibrare come una lingua di fuoco. Solo il paesino, in basso, sembra vivere nella sua tranquillità.

Il linguaggio pittorico di Vincent, come il vostro professore sicuramente vi avrà già spiegato, è assolutamente innovativo. Deciso a indagare a fondo la realtà, Vincent volle andare oltre la percezione immediata con cui normalmente vediamo ciò che ci circonda. *Notte stellata* è quindi l'espressione di una tremenda tensione, sia esistenziale ma anche religiosa. Fu infatti lo stesso Vincent a spiegare che di notte, insonne, era spesso intento a contemplare le stelle spinto dal bisogno di incontrare Dio. Alzando gli occhi a quel cielo stellato, dalla finestra a sbarre della sua cella del manicomio, il mio adorato fratello si proiettò nell'infinito per cercare una strada per la libertà".

Con queste parole Theo si congeda dagli alunni. Nell'ultima lezione, delle tre dedicate all'artista olandese, l'interlocutore che racconta l'ultimo periodo della vita di Van Gogh è la moglie di Theo, Johanna Bonger. Lei infatti può parlare del periodo di Auvers-sur-Oise, che si concluderà tragicamente con il suicidio dell'artista, dal punto di vista di una donna che ha vissuto le sofferenze del marito dilaniato dal tormento per la morte del proprio fratello.

Quest'ultima lezione si conclude con l'inserimento di alcuni video tratti da film dedicati a Van Gogh, tra cui *Loving Vincent* del 2017 diretto da Dorota Kobiela e Hugh Welchman, e i video di due celebri canzoni dedicate all'artista, Vincent (*Starry, starry Night*) di Don Mc Lean e *Mica Van Gogh* di Caparezza.

Progetto #Biancocalce e Ostuni messapica in 3D: casi di studio ed esperienze di didattica integrata

Ilaria Pecoraro

Architetto e docente di Disegno e Storia dell'Arte
Liceo Scientifico Classico "Pepe Calamo", Ostuni (Brindisi)

Abstract

Il contributo racconta di positive esperienze di didattica integrata svolte nell'a.s. 2020-2021, a livello sia locale che nazionale, coinvolgendo studenti del Liceo scientifico-classico "Pepe-Calamo" di Ostuni, studenti della scuola media di Carovigno e studenti universitari della Sapienza, in periodo COVID, oltre a circa 3500 studenti italiani, all'interno di percorsi di cittadinanza attiva e digitale e di PCTO, tramite convenzioni stipulate con l'associazione nazionale Italia Nostra, settore Educazione Formazione, con Sapienza e con associazioni locali.

I percorsi formativi hanno contemplato sia lezioni di didattica a distanza, sia esperienze dirette e concrete di laboratorio materiale del fare. In tal modo si è riusciti ad inventare forme nuove di narrazioni antiche, aggiornate con l'ausilio della moderna tecnologia, il cui uso ha fortemente dilatato gli spazi e i tempi di apprendimento e di condivisione dei saperi.

La multimedialità, l'uso di differenti spazi-laboratorio e tempi-laboratorio ha consentito a ciascun alunno di scegliere e cimentarsi con gli strumenti d'indagine e di conoscenza più consoni alla propria indole e attitudine (modellazione manuale di anfore, modellazione tridimensionale di territori, brochure disegnate con photoshop, testi narrati via web e radioweb ecc).

In relazione alle esigenze personali e strumentali, ogni studente ha maturato una autonomia di pensiero e di azione, trasformando la DID da necessità in opportunità di crescita culturale e umana.

La metodologia messa in campo a distanza ha utilizzato sistemi di modellazione tridimensionale e sistemi di fruizione digitali per condividere con ciascuno studente

contenuti grafico-progettuali e d'interpretazione storico-critica tanto tradizionali quanto innovativi, riferiti alla disciplina della storia delle tecniche costruttive locali.

Ad esempio: il progetto #BiancoCalce ha permesso agli studenti di tutta Italia di "sporcarsi le mani" con tecniche costruttive antiche, prima studiate a livello teorico e mettendo a confronto metodi di realizzazione differenti in tutta Italia e poi affrontando dal vivo un laboratorio di scuola-cantiere, allestito all'interno del liceo, che ha esaltato la tecnica della scialbatura a base di calce del borgo fortificato medievale di Ostuni.

Creatività, sperimentalismo, autonomia, versatilità, interdisciplinarietà, senso di appartenenza e di responsabilità hanno connotato questa e altre esperienze di conoscenza e di crescita personale e umana, che verranno descritte nel contributo.

Ilaria Pecoraro è Phd e Specialista in Restauro dei beni architettonici e del paesaggio, "Sapienza" Università di Roma; ha acquisito l'idoneità scientifica nazionale per l'insegnamento del Restauro architettonico (ICAR 19) ed è docente del corso in Teoria e Tecniche del Restauro presso la facoltà di Architettura percorso specialistico A/R (L.M), 'Sapienza', Università di Roma. Svolge da 25 anni attività professionale e di ricerca scientifica nel settore del restauro architettonico monumentale e paesaggistico, della riqualificazione ambientale e nella progettazione di nuovi edifici di culto. E' la referente nazionale per il percorso 3_ "Mi sporco le mani" di Italia Nostra, settore Educazione e Formazione.

Introduzione

Le esperienze didattico-sperimentali curricolari ed extra curricolari vissute nel biennio 2020-2021 e incentrate sulla didattica integrata presso enti di formazione liceali e universitari (Liceo scientifico-classico 'L. Pepe-A. Calamo' di Ostuni, Brindisi e facoltà di Architettura percorso A/R, L/M corso in Teoria e tecniche del restauro, 'Sapienza', Università di Roma) meritano una riflessione condivisa e nel seguito narrata.

Perché grazie a queste attività è stato possibile partecipare attivamente ad un accelerato processo di crescita culturale, umana e digitale integrata in ambito scolastico e anche universitario, che ha visto protagonisti non solo gli studenti ma anche noi docenti.

La stesura di Convenzioni con Associazioni culturali di respiro nazionale (Italia Nostra onlus, settore educazione e informazione), con realtà associative locali (*Lu Scupariedde* per il recupero della tradizione del bianco calce), con la prestigiosa facoltà di Architettura di Roma, percorso A/R (Architettura e Restauro) L/M specialistica

dell'Università "La Sapienza", hanno conferito carattere sperimentale, scientifico, internazionale alle attività portate avanti in territorio alto salentino.

I progetti sono stati resi possibili grazie alla sinergica azione di più fattori quali:

- l'attitudine dei docenti del Liceo Pepe Calamo e della Sapienza a lavorare in gruppi interdisciplinari e in collaborazione con partner nel settore della storia dell'architettura, della storia dell'arte, della fisica e della chimica, della tutela e della conservazione del patrimonio storico-paesaggistico locale;
- la generosità, la dedizione, il piacere della condivisione di saperi con le giovani generazioni che le locali associazioni in difesa del patrimonio culturale hanno manifestato nei confronti del mondo scolastico;
- la capacità di progettare attività in presenza e da remoto, sempre integrate e coerentemente calibrate, in modo tale da mantenere vivo il dialogo con e fra gli studenti, in condizioni di sicurezza, con partecipazione viva e diretta, abituando il discente ad utilizzare coerentemente e consapevolmente la tecnologia della rete;
- la progettazione di attività da remoto, atte a potenziare la valenza esplorativa, innovativa ed alternativa della rete, svolte con l'ausilio dei PC e di altri DEVICES;
- la cantierizzazione dei progetti, mediante un sereno e divertente lavoro di squadra fra docenti e discenti di ogni ordine e grado;
- il carattere nazionale e internazionale delle esperienze vissute fra ragazzi provenienti da scuole di diverso ordine e grado (scuole medie, liceo Pepe-Calamo, Università).

I progetti hanno coinvolto studenti coperti da assicurazione contro gli infortuni; i numeri sono significativi: hanno aderito 129 studenti liceali di terzo e quarto anno al progetto "Mi sporco le mani" "Bianco Calce; 30 studenti al progetto Ostuni Messapica in 3D (di primo, secondo e quarto anno) e 12 studenti liceali (di quarto e quinto anno) + 30 studenti della scuola media + 32 studenti universitari per il cantiere di restauro della chiesa madre di Carovigno.

I docenti tutor interni, nella misura di 1 ogni 15 alunni, sono stati selezionati su base motivazionale. Lo stesso criterio è stato applicato per la candidatura degli alunni.

Gli studenti universitari hanno partecipato all'interno del Corso in Teoria e Tecnica del Restauro di cui la scrivente è titolare docente per l'a.a. 2021-2022.

In tutti i progetti l'obiettivo finale è stato quello di trasmettere contenuti di conoscenza e competenze storico-critiche e tecnico-costruttive tradizionali attraverso l'esperienza del "fare" e del "lavoro di gruppo interdisciplinare e trasversale".

Esperienze di P.C.T.O. (ex alternanza scuola-lavoro oggi percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento) in modalità integrata in periodo COVID (ottobre 2020-dicembre 2021).

Questa attività formativa svolta in periodo COVID era stata già preceduta da due esperienze di ex alternanza scuola lavoro dal titolo: "Il Restauro della chiesa di San Jacopo *intra moenia*" (a.s. 2017-2018) e un PON "Progetto #Bianco_Calce (2018-2019), al fine di allenare le giovani generazioni a studiare la storia dell'arte (soprattutto locale) attraverso l'organizzazione di "cantieri-scuola". Considerati i positivi esiti riscontrati in questi progetti, il Liceo Pepe Calamo ha ritenuto opportuno istituzionalizzare ogni anno l'esperienza più identitaria della Città Bianca e coniugare saperi pratico-materiali con saperi immateriali-digitali.

In periodo *lockdown*, reputando necessario mantenere vivo l'interesse degli studenti verso tematiche proprie del settore della tutela del patrimonio culturale e necessitando



Figura 1 - Ragazze e ragazzi 'danno' la calce su murature in area medioevali detta di Sant'Elena

di proseguire i percorsi formativi scolastici e accademici, sono state sviluppate tre differenti e significative attività in territorio alto salentino, quali:

P.C.T.O. organizzato da Italia Nostra settore nazionale Educazione e Formazione, percorso 3_ *'Mi sporco le mani'*, progetto *"Bianco Calce"*, di cui la scrivente è stata progettista e referente nazionale;

P.O.N. *"Ostuni Messapica in 3D"*, ricostruzione tridimensionale manuale e digitale dell'andamento delle mura messapiche pre-classiche ai piedi degli orti periurbani di Ostuni;

P.C.T.O. nel cantiere di Restauro della Chiesa Madre di Carovigno (Brindisi) con un progetto dal titolo *"Oltre la storia dell'Architettura"*.

In occasione del lungo periodo d'isolamento messo in atto per contrastare la pandemia da Covid 19 (primavera 2020 e 2021) tutti i docenti si sono specializzati nell'applicare le competenze già acquisite durante precedenti attività progettuali e corsi di aggiornamento sul corretto funzionamento delle piattaforme digitali. Imparando a creare classi virtuali nelle quali condividere saperi, assegnare e correggere compiti, comunicare con il gruppo classe, con i colleghi e con ogni singolo studente, sono stati consolidati quei saperi al servizio di una consapevole didattica integrata, anche strutturata in una serrata dialettica con contenuti e metodi propri della didattica tradizionali frontali.

La conoscenza di questi nuovi strumenti digitali di comunicazione, unitamente ad uno ristrutturato e potenziato sistema di cablaggio della sede scolastica hanno garantito ai professori da un lato di sperimentare quotidianamente le grandi potenzialità della rete e dall'altro di fruire quotidianamente degli spazi scolastici attraverso i quali collegarsi con ciascun alunno a casa.

Pc forniti in dotazione agli studenti che ne hanno fatto richiesta, cablaggio rinforzato del sistema rete della sede, aule igienizzate e attrezzate per ospitare in ogni aula un singolo docente in totale condizione di sicurezza, la dotazione dei depuratori all'ozono posti in ogni ambiente della scuola, salviette e gel igienizzanti, hanno costituito un esaustivo corredo per lavorare serenamente.

I docenti, da tempo allenati a lavorare in gruppo, hanno colto nella situazione di emergenza socio-sanitaria l'opportunità di misurarsi con nuove metodologie didattiche. Un atteggiamento fortemente sperimentale ha ispirato la progettazione e realizzazione

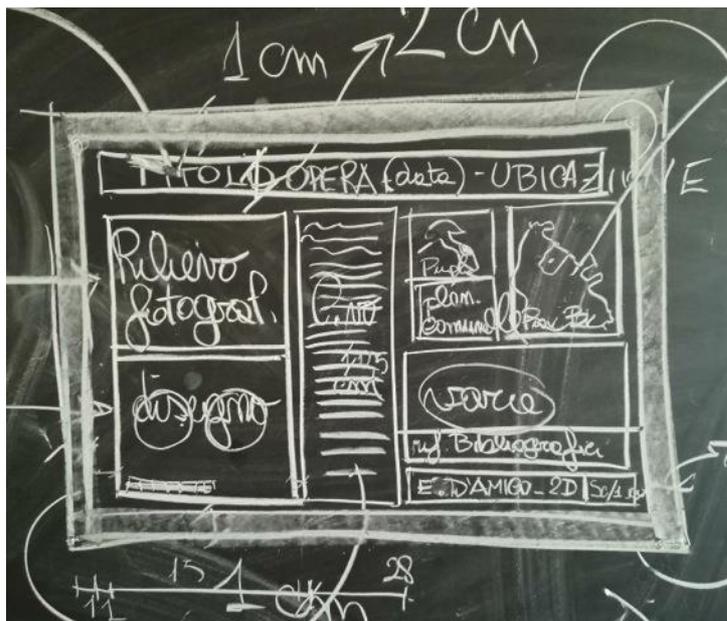


Figura 2 - Proposta di scheda analitica delle opere architettoniche oggetto di scialbatura durante lo svolgimento del corso.

di percorsi formativi rivolti alla riscoperta dei caratteri identitari del luogo, mediante la messa a punto di modelli virtuali e reali d'indagine e di approccio.

Per offrire una esperienza formativa ancora più aderente alla vocazione del territorio sono state create o rinnovate convenzioni con associazioni di settori specifici per l'avvio di progetti extracurricolari volti ad attivare azioni di sensibilizzazione sui temi della

tutela e della conservazione del patrimonio storico-artistico-culturale (Italia Nostra sezione nazionale; Lu Scupariedde) e con la Facoltà di Architettura dell'Università 'La Sapienza' di Roma

In questo modo gli studenti hanno avuto l'opportunità di partecipare ad attività formative (di cittadinanza attiva e costituzione) fondate sulla contaminazione di percorsi digitali e manuali.

I percorsi formativi integrati messi in atto presso il Liceo Pepe Calamo hanno coinvolto il settore dell'educazione al patrimonio culturale, al fine di formare futuri cittadini consapevoli del valore testimoniale dei nostri beni ambientali, paesaggistici, storico-architettonici, culturali materiali e immateriali.

I progetti hanno mirato anche a suggerire nuove professionalità motivate, a creare classi dirigenti all'altezza dei difficili compiti che dovranno affrontare nei prossimi decenni, all'interno di sfide epocali e planetarie.

In continuità e coerenza con quanto esplicitato nella legge 92 del 20 agosto 2019, in merito all'introduzione della disciplina di Cittadinanza e Costituzione (che individua nell'educazione al patrimonio uno dei tre assi portanti della disciplina, finalizzata a esercitare competenze di cittadinanza), e affrontando in un liceo classico-scientifico (ad

indirizzo nuovo ordinamento e scienze applicate) il ruolo strategico dell'informatica nell'azione di conservazione del patrimonio digitale, le nostre attività hanno consentito ai ragazzi di sentirsi costantemente parte integrante del percorso formativo intrapreso negli anni precedenti, seppur con metodologie e modalità integrate.

Promosso dal Dipartimento di Disegno e storia dell'arte, il progetto è stato sposato anche dai docenti del Dipartimento di Lettere (per la ricerca bibliografica e archivistica), di matematica e fisica (per l'analisi dei fenomeni di degrado materico delle superfici), d'informatica (nella applicazione di sensori per la misurazione di T e Umidità relativa nei monumenti architettonici), di storia e filosofia (nel coniugare la ricerca archivistica a quella storica specifica), di robotica (nel tentare di dialogare con intelligenze artificiali atte a compiere azioni elementari da supporto alla fruizione del bene monumentale stesso). Quale risposta alla segregazione casalinga degli studenti e dei docenti, si è voluto promuovere un approccio empirico, dato in prestito anche alla realtà digitale aumentata.

Il progetto Bianco_Calce, per la città di Ostuni (nota a livello internazionale come la Città Bianca in virtù della presenza di latte di calce sulle superfici estradossate del centro storico, rione Terra, e dei rioni Sei-Ottocenteschi), ha spronato i ragazzi a tutelare il proprio patrimonio artistico, culturale, paesaggistico locale, il cui carattere identitario è insito nel grassello di calce diluito in acqua e dato a pennello periodicamente sulle superfici architettoniche storiche.

Attraverso l'allestimento di laboratori esperienziali "del fare" gli studenti partecipanti hanno progettato insieme a Italia Nostra attività laboratoriali di conoscenza "concreta" del patrimonio culturale del proprio territorio, per avviare un percorso finalizzato alla conservazione di questo carattere culturale identitario che si va perdendo a causa della moda dello "scorticamento" degli scialbi dalle facciate storiche.

I ragazzi hanno scoperto che *l'allattatore* era un mestiere diffusissimo nel Salento e soprattutto nelle città della calce quali Ostuni, Carovigno, Cisternino, Erchie, Locorotondo, Martina Franca, Monopoli, Oria, Polignano a mare, Torre Santa Susanna, ecc e che la calce ha garantito per secoli condizioni igienico sanitarie atte a creare cordoni sanitari anti contagio della peste.



Figura 3 - PCTO 3_Misporco le mani (maggio 2021)

La stesura a pennello della calce con l'ausilio dello *Scupariedde*, rappresenta oltre che un decoroso mestiere che ha dato lavoro a tantissime famiglie nel passato, anche una tecnica costruttiva di finitura superficiale unica, storica, risalente all'età preclassica nella Puglia di Terra d'Otranto, tratto peculiare e identitario del Tacco di Italia ed elemento estetico proprio dei centri storici come delle realtà rurali del Salento.

Questo progetto ha avviato processi di sensibilizzazione su temi di cittadinanza attiva, mediante l'apprendimento sperimentale diretto di tecniche costruttive locali, di saperi materiali e immateriali (il bianco del latte di calce; le ricette della sua composizione e della 'cura' del carbonato di calcio in acqua), nella convinzione che si tutela ciò che si conosce; si conosce per conservare il bagaglio di 'memoria collettiva 'sporcandoci le mani'.

Questa esperienza ha aiutato i ragazzi più timidi a mettersi in gioco nella pratica del fare; ha aiutato gli studenti più dediti allo studio teorico, a coniugare diverse forme di saperi; ha consentito alle associazioni locali d'interagire direttamente con gli studenti della città, creando un legame fortissimo fra anziani maestri allattatori e gruppi classe; ha suggerito alla città di Ostuni di riattivare queste forme di manutenzione ordinaria, a tal punto che l'Amministrazione comunale ha fatto rimbiancare tutte le mura nei mesi di luglio e agosto 2021; ha aiutato noi docenti nel valutare competenze 'nascoste' dei nostri allievi, solleticando spirito critico e capacità di osservazione diretta.

Infatti, molti studenti, andando a casa e raccontando ai nonni la loro esperienza pratica e teorica, hanno riscoperto aneddoti e storie di vita locale. I ragazzi hanno colto l'importanza di identificare e conservare alcuni caratteri storico-materiali della città antica; infine, ma non da ultimo, il progetto ha consentito loro di maturare un'attenzione diversa nei confronti della disciplina della Storia dell'Arte, intesa come scienza che consente alle giovani generazioni di conoscere la storia dei propri avi, preziosa e degna di tutela e conservazione, anche all'interno di processi di valorizzazione e fruizione.

Il progetto, (suddiviso in fasi formativa, laboratoriale, restitutiva) è stato così condotto:
FASE FORMATIVA: firma della Convenzione fra il Liceo Pepe-Calamo e la sezione Educazione e Formazione di IN e avvio del progetto (mesi di ottobre, dicembre 2020) ed erogazione di brevi video lezioni da casa (della durata massima di 30'), utili per illustrare i criteri metodologici e pratici di scelta del tema di studio e di sviluppo della ricerca storico-archivistica e tecnico-esecutiva. Il monte ore minimo di lezione ammontava a 10 ore, ma con scelta flessibile e modulata in relazione al gruppo classe e al gruppo di lavoro (gennaio-marzo 2021);
FASE LABORATORIALE: realizzazione del cantiere-scuola del "fare", in presenza, per "sporcare le mani" (aprile-maggio 2021);
FASE RESTITUTIVA: montaggio di brevi video (max 3 minuti) per illustrare il senso di questa esperienza (maggio 2021), ad opera di gruppi classe.

All'interno di questo processo di conoscenza e di educazione alla tutela del patrimonio artistico locale una grande funzione è stata svolta dal signor Benedetto Farina, figlio di uno storico *allattatore* di Ostuni, oggi ultrasettantenne, desideroso di trasmettere il suo bagaglio di conoscenze ai giovani.

Con i suoi strumenti da lavoro (*lu scupariedde*, la *caldarina*, *lu baston*, *l'ago*, il crine di cavallo e di mucca, il grassello di calce e *lu senalu*) ha materialmente dimostrato ai ragazzi come si dava la calce sulle mura, la tecnica di preparazione, di stesura, di ripresa della 'goccia' di rifinitura finale superficiale.

"Insegnare e imparare facendo": questo il motto dell'esperienza #Bianco_Calce#.

Ogni alunno è stato munito di dpi protettivi (occhiali, guanti, tuta da lavoro), pennello e secchio e latte di calce ed ha ricevuto una porzione di muro perimetrale della sede del

liceo scientifico per apprendere facendo, sporcandosi le mani e tinteggiando di latte di calce un muro di tufi lasciato a vista.

Gli studenti hanno a turno filmato il loro operato, scattato fotografie significative e raccolto tutto il materiale in cartelle digitale condivise su drive prima e su video dopo, di cui è visibile il video sul link del sito ufficiale del liceo Pepe-Calamo all'indirizzo: <https://www.youtube.com/watch?v=vusVjcyfgXk>

Similari nella metodologia dell'imparare facendo ma più rivolti al settore scientifico digitale della disciplina del Restauro e dello studio storico-archeologico propedeutico alla messa a punto di progetti di restauro architettonico storico-critico-conservativo sono apparsi gli altri due progetti, svolti sempre in Ostuni nella primavera del 2021 e nel dicembre del 2021.

Attraverso l'ausilio di PC e software di semplice modellazione tridimensionale sono state ricostruite virtualmente le antiche mura messapiche, ubicandole a ridosso dei salti di quota della città messapica; contestualmente gli studenti hanno realizzato a mano, ciascuno a casa propria, una *trozzella* in DAS e infine, in presenza, sono state svolte campagne di rilievo diretto sui siti archeologici.

Infine, nel mese di dicembre 2021 un coroso gruppo di studenti di scuola media, liceali e universitari hanno frequentato il cantiere di restauro della chiesa Madre di Carovigno, grazie anche alla grande disponibilità offerta dalla ditta IMER SERVICE (OG2) di Martina Franca di Paolo Bottoni e alla competenza professionale dell'arch. Lia D'Amico, che con la scrivente ha redatto il progetto di restauro delle due facciate della chiesa madre stessa.

Gli studenti, tutti dotati di casco protettivo hanno vissuto dal vivo la fase di pulitura, protezione e consolidamento della *facies* superficiale della chiesa rinascimentale carbinata, ampliata e consolidata nel XVIII secolo. Contestualmente e solo per i 32 studenti universitari con la associazione Lu *Scupariedde* si è proceduto a reiterare il rito della stesura del bianco calce sulle superfici murarie delle mura orientali di Ostuni.

La frequentazione del cantiere, studiato prima da remoto, mediante la condivisione degli elaborati grafici di rilievo e di progetto e poi, sul posto e sui ponteggi, mediante la presa diretta con la materia che compone l'opera d'arte, ha garantito ad ogni studente di primo anno della specialistica in restauro di ridurre la distanza che intercorre fra teoria del Restauro e procedure tecnico-pratiche.

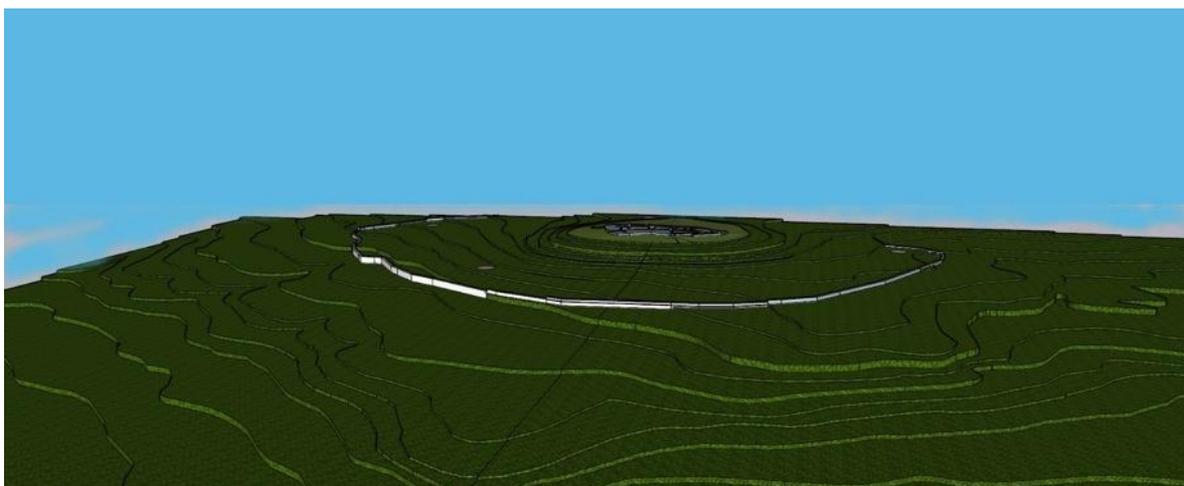


Figura 4 - Ostuni messapica in 3D; sono state individuate le curve di livello del colle di Ostuni e la cinta muraria a valle degli orti.

Il gruppo internazionale di studenti universitari (provenienti da Egitto, Russia, Romania, Perù, Franca, Belgio, Lussemburgo) è stato accompagnato da studenti liceali locali alla visita anche del castello normanno svevo angioino di Carovigno. Questa contaminazione di età, con livelli formativi e di conoscenza variegati ha garantito a tutti gli studenti di vivere una esperienza di apprendimento diretto delle criticità che un cantiere di restauro pone quotidianamente.

Gli studenti hanno potuto tradurre nel 'fare pratico di cantiere' i principi di 'minimo intervento', 'reversibilità', 'compatibilità', 'distinguibilità' dello stesso. Le conoscenze sono state acquisite anche da remoto, da parte di coloro che non hanno potuto partecipare direttamente al cantiere scuola pugliese, per il tramite delle piattaforme educative di cui dispone sia il Liceo che la facoltà di Architettura.

Conclusioni

I progetti precedentemente raccontati hanno raggiunto due principali obiettivi:

- 1) far appassionare gli studenti di ogni ordine e grado alla materia che compone ogni opera d'arte, e ancor di più quell'opera d'arte che connota il proprio territorio di origine;
- 2) consentire contemporaneamente ai discenti e ai docenti di percorrere nell'arco di soli due anni un percorso formativo di aggiornamento epocale, che da un lato ha avvicinato molto il mondo dei giovani al mondi dei professori e, al contempo, ha illustrato criticamente le belle potenzialità che la tecnologia può offrire nello studio della storia

dell'arte, al fine di promuovere futuri scenari di sviluppo economico locale fondato sulla tutela e sul rispetto nonché sulla fruizione consapevole del patrimonio paesaggistico e ambientale, architettonico-archeologico e culturale.

Dedico questo articolo a tutti coloro che hanno reso possibile la realizzazione di questi percorsi e, in particolare a Patrizia Di Mambro, prof.ssa responsabile nazionale dei PCTO Educazione e Formazione di Italia Nostra; a Maria Celeste Maurodigiovanni, già docente liceale di lettere e referente del percorso n. 1 Io non ti abbandono, Italia Nostra; a Giovanna Bozzi, professoressa e storica dell'arte, che mi ha introdotto in ANISA e, infine, ma non da ultimo, a tutti i miei studenti, perché mi seguono, ovunque io chieda loro di andare.

Raccontarsi a distanza. Descrizione di un percorso tra immagini e parole durante la dad

Chiarastella Grande

Docente di Italiano e Storia , Liceo Artistico "E. Simone", Brindisi

Lo scorso anno, nelle classi terze del Liceo Artistico in cui insegno, ho svolto un'attività incentrata sulla narrazione di sé, con l'obiettivo di dare un rilievo e un senso alla situazione inaspettata e imprevedibile che le mie classi, insieme a me, stavano vivendo durante l'emergenza Covid.

La cornice epistemologica all'interno della quale mi sono mossa per costruire questo percorso sono stati gli studi sul pensiero narrativo di Jerome Bruner. Ne "L'interpretazione narrativa della realtà", Bruner¹ mette in evidenza come, nella didattica, il *narrative approach* promuova non solo il raggiungimento di obiettivi di apprendimento complessi, ma anche lo sviluppo delle *life skills*, fondamentali per "le competenze che portano a comportamenti positivi e di adattamento che rendono l'individuo capace di far fronte efficacemente alle richieste e alle sfide della vita di tutti i giorni²".

L'attività si è svolta a distanza. La consegna prevedeva la realizzazione di un autoritratto verbo visuale utilizzando il digital storytelling, con Thinglink, un'applicazione che permette di rendere le immagini interattive attraverso l'inserimento di tag(etichette), sotto forma di icone di diverso genere e colore, che rimandano a risorse video, foto, audio, testi o a collegamenti web.

Questo lavoro ha avuto il pregio di impegnare gli studenti in un lavoro che per loro fosse sfidante, creativo e che soprattutto dotasse di senso e significato un periodo della

¹ J. Bruner, *La cultura dell'educazione*, pp.145-163, Feltrinelli, 2011

² OMS, *Life school in education*, 1993

loro vita in cui la dimensione sociale ed emotiva è stata appiattita dalla didattica a distanza.

Sintesi dell'attività

La consegna	Autoritratto verbo visuale con Thinglink
Competenze	competenza alfabetica funzionale competenza digitale competenza personale, sociale e capacità di imparare ad imparare
Obiettivo	Parlare di sé utilizzando attraverso differenti punti di vista. Imparare a utilizzare una nuova applicazione per rielaborare i contenuti
Obiettivo su lungo periodo	Sollecitare l'empowerment, la conquista della consapevolezza di sé e del controllo sulle proprie scelte, decisioni e azioni
FASE 1 Laboratorio di scrittura autobiografica 3 lezioni per la produzione di 3 testi, che saranno propedeutici alla realizzazione della consegna finale	Struttura laboratorio: Fase 1: esplicitazione dell'obiettivo (Cosa faremo?) (5 minuti) Fase 2: lettura di un testo mentore per lanciare la strategia di scrittura da applicare (Come lo faremo?) (15 minuti) Fase 3: analisi testo mentore (Cosa ne pensate? Come pensate di utilizzarlo?) (15 minuti) Fase 4: l'insegnante legge il testo autobiografico scritto da lui/lei (Mettersi in gioco) (5 minuti) Fase 5: Produzione autonoma degli studenti (bozza in classe e revisione a casa con l'eventuale sostegno dell'insegnante da remoto attraverso Google Documenti) (30 minuti) Condivisione dei testi (20 minuti)
FASE 2 Ritratto verbo-visuale utilizzando l'applicazione digitale Thinglink	La consegna prevede da parte degli studenti la creazione di un proprio ritratto, corredato di un'immagine che li rappresenti (foto da loro scattata o disegno creato da loro) e testi da loro scritti, sulla base delle suggestioni, degli stimoli e delle strategie presentate durante e i laboratori di scrittura. Il lavoro è autonomo e si svolge a casa. Gli studenti utilizzano l'ambiente di Google Classroom come spazio di aiuto e di confronto con il docente, avvalendosi anche degli strumenti collaborativi delle google apps.
FASE 3 Metacognizione e	Il docente insieme agli studenti discute dei lavori svolti e ogni alunno descrive il processo attraverso il quale ha

restituzione	concluso il suo lavoro, indicando criticità e punti di forza dell'esperienza. Si crea un padlet condiviso con i link a tutti i lavori svolti.
--------------	--

Descrizione dell'attività

Breve premessa

La metodologia didattica applicata in questa attività si è ispirata a quella del laboratorio di lettura e di scrittura del Writing Reading Workshop, metodo nato negli Stati Uniti e che da qualche anno viene sperimentato da gruppi di docenti sparsi in tutta Italia. La metodologia è caratterizzata da lezioni brevi e mirate (minilesson), che descrivono una particolare strategia di scrittura o un concetto utile per l'analisi dei testi. Ogni studente nel proprio percorso è accompagnato alla scoperta della scrittura e della lettura come chiavi per conoscere il mondo, riconoscersi in esso e per trovare ed esprimere la propria voce. L'anno scorso ho cercato di applicare tale metodologia ad alcuni percorsi didattici, per vedere la risposta della classe e verificarne la fattibilità. L'obiettivo che mi sono posta sul lungo periodo è quello di continuare nella ricerca e nella sperimentazione per incorporare questa metodologia nel mio modo di insegnare la letteratura e la storia.

Il percorso

Scrivere di sé è un esercizio importante, ma molto sottovalutato: la scrittura quotidiana di un quaderno o diario per i giovani è una pratica quasi arcaica, soppiantata dalla scrittura automatica dello smartphone. Inoltre, svelarsi o a raccontare di sé in un testo scritto può creare disagio e difficoltà tra gli studenti: per questo motivo, è necessario prima di tutto creare un rapporto di fiducia con la classe impegnandosi a non divulgare i loro scritti, senza il loro permesso, e, in secondo luogo, mettendosi in gioco in prima persona. Io stessa sono stata la prima a leggere loro un testo scritto da me e su di me, affinché si sentissero al sicuro, in uno spazio confortevole in cui tutti insieme rappresentavamo una comunità di scrittori che condividevano le loro esperienze, senza timore di essere giudicati.

I semplici esercizi di scrittura autobiografica che ho assegnato hanno avuto lo scopo di aprire delle finestre da cui i ragazzi potessero affacciarsi per comprendere meglio se stessi, per focalizzare meglio i propri pensieri e le loro azioni. Spesso le nostre esistenze sono sovraffollate di impegni, doveri da mantenere e decisioni da prendere. Tutto questo può impedirci di fare le giuste scelte per noi stessi e per la nostra vita. È questo il

momento di iniziare scrivere i nostri pensieri perché “quando mettiamo qualcosa nero su bianco, non ci limitiamo ad accendere la luce, bensì azioniamo pure il riscaldamento; scrivere a mano ci aiuta a riflettere e insieme a provare delle sensazioni.” Sono queste le parole che ho usato per iniziare ad abbattere i muri della loro iniziale diffidenza nei confronti del laboratorio.

Il laboratorio aveva l’obiettivo di tracciare percorsi nuovi per imparare a raccontare di sé, fuggendo dalle noiose descrizioni di passioni ed abitudini di vita. Abbiamo lavorato soprattutto sul punto di vista, cioè sulla possibilità di raccontare anche la semplice e banale quotidianità attraverso una prospettiva diversa e originale, per conferire maggiore spessore a quello che vogliamo dire.

L’importanza del nome, lo attraverso un oggetto, Dentro me sono i tre laboratori in cui la classe ha cercato di raccontarsi attraverso la storia del proprio nome, attraverso un oggetto e attraverso un albo illustrato utilizzato come specchio del loro mondo interiore.

Per il primo laboratorio ho utilizzato come testi mentore¹ due incipit letterari famosissimi, tratti da Moby Dick, di H. Melville e Lolita di V. Nabokov. Abbiamo riflettuto sull’importanza che i nomi rivestono nei personaggi della letteratura e delle storie in quanto segno della nostra identità. Insomma, i nomi hanno un’importanza fondamentale, non solo nelle storie o nelle fiction, ma anche per noi: il nome proprio spesso cela un significato, anche moltissime storie, e la scelta del nome (anche nella fiction) ha una grandissima importanza al momento della nostra nascita. Quindi dalla storia dietro al proprio nome, dal perché della scelta, alla etimologia, dal “ti piace o non ti piace”, al “ti rappresenta o no?”, ciascuno inizia a costruire la propria storia, per fare di se stesso un essere unico e irripetibile.

Nel secondo laboratorio gli alunni dovevano raccontarsi attraverso un oggetto che li rappresentasse o che fosse legato ad un particolare ricordo della loro esistenza. Un esercizio di questo tipo dà la possibilità a ciascuno di riflettere su come gli oggetti appartenenti alla nostra banale quotidianità racchiudano in sé un significato personale e originale collegato a ciò che siamo, a ciò che consideriamo importante e a ciò che ci appassiona. Inoltre, permette di applicare una strategia di scrittura importantissima,

¹ Il testo mentore (mentor text) è un testo letterario, un articolo, un post, un albo illustrato che ha lo scopo di presentare una strategia o tecniche di scrittura o un genere letterario.

ovvero quella del raccontare mostrando e non spiegando. Il testo mentore che ho scelto è la poesia di J.L. Borges, Le cose: un testo semplice, un elenco di cose e di oggetti che rimandano ad un vissuto o ad un ricordo (quante cose/...ci servono come taciti schiavi/senza sguardo, stranamente segrete!).



Figura 1 Un* alunno* ha deciso di scrivere il suo testo sul ritratto attraverso l'oggetto utilizzando l'app Thinglink. Cliccando sul tag con icona "Cuore" si accede al suo testo.

L'ultimo laboratorio è stato strutturato intorno alla lettura di un albo illustrato Dentro me, di Alex Cousseau, Kitty Crowther, Topipittori edizioni. Immagini e testi, presentati sullo schermo dopo essere stati scansionati, costruiscono una

storia in cui il piccolo protagonista fa un viaggio dentro se stesso dove domande, dubbi e difficoltà assumono le sembianze di un orco. Bisognerà affrontarlo per trovare quello che si cerca. La lettura dell'albo ha sollecitato numerose riflessioni da parte della classe: ognuno dava una sua personale interpretazione della storia e delle immagini, a seconda della propria sensibilità. Alla fine della discussione, ho presentato loro tutto il testo dell'albo in un file word e li ho coinvolti in un esercizio di riscrittura, per creare una poesia che avesse la seguente struttura:

DENTRO ME

Dentro me, (colore) /Dentro me, (luogo)/ Dentro me, (ricordo)/ Dentro me, (emozione positiva) /Dentro me, (emozione negativa)/ Dentro me sono io che (azione).

Esercizi di questo tipo mettono a proprio agio gli studenti poiché hanno una struttura di riferimento che diminuisce l'ansia che, di solito, può procurare il foglio bianco prima di iniziare a scrivere. Inoltre, come si può notare dall'esempio successivo, la poesia permette agli adolescenti di esprimersi in modo molto sincero e incisivo, forse più vicino al loro modo di esprimersi e ai prodotti culturali e musicali che quotidianamente consumano. Qui di seguito il testo scritto di uno studente.

Dentro me c'è ogni sfumatura di qualsiasi colore.

Dentro me c'è l'immensità dello spazio.

Dentro me c'è un'altalena appesa ad un albero, nel verde delle campagna ed il

silenzio del vento.

Dentro di me c'è l'amore per la compagnia.

Dentro me c'è la paura della mia stessa voce.

Dentro di me ci sono io che spero.

La fase conclusiva costituiva la parte operativa: creare il proprio autoritratto digitale tra parole e immagini utilizzando un'applicazione specifica, Thinglink, che era stata già sperimentata durante l'inizio dell'anno in presenza. Si tratta di un programma online



Figura 2 - Autoritratto visuale con Thinglink

estremamente intuitivo che permette di aumentare il contenuto di immagini con testo, link, codice di embed e file multimediali attraverso l'utilizzo di un semplicissimo editor. Per motivi di privacy non posso far leggere i testi degli studenti, ma posso condividere le immagini e commentarle per spiegare come gli studenti hanno lavorato:

Ad esempio, la figura 2 mostra il lavoro finale di una studentessa, che ha deciso di rappresentarsi come un personaggio da fumetto Manga (il disegno è stato realizzato dall'alunna stessa). Le

immagini che ruotano intorno a lei rappresentano gli oggetti attraverso i quali ha voluto

raccontarsi: cliccando sulla icona con la X è possibile leggere i suoi testi.

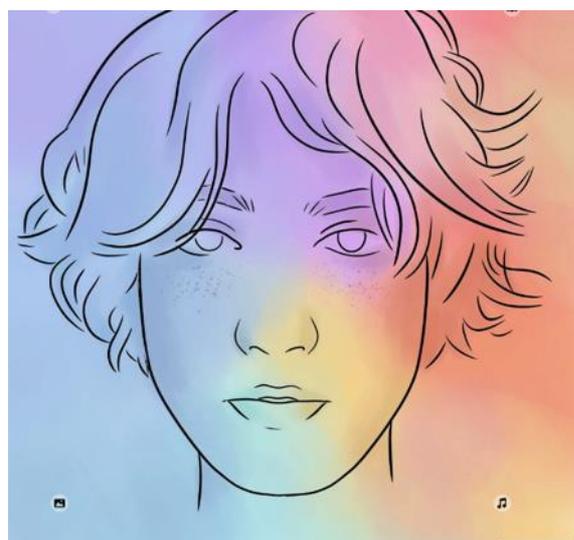


Figura 3 - Autoritratto verbo visuale con Thinglink

Nel ritratto verbo visuale della figura 3 la studentessa ha deciso di disegnare il suo volto e ha deciso di raccontarsi attraverso quattro canzoni: ogni titolo rimanda ad un ricordo o ad una sua passione.

Questi sono solo alcuni fra gli esempi più originali: altri studenti si sono presentati con foto di posti che sono per loro significativi o autoritratti fotografici o fotomontaggi, in cui

però i testi mostrano la volontà di non raccontare troppo di sé. Sono scelte che comunque permettono al docente di capire un po' di più i propri studenti, e soprattutto costituiscono un punto di partenza che apre una traccia di lavoro per individuare quali abilità e competenze devono essere costruite o consolidate in ciascun alunno.

Il momento della condivisione dei lavori è un momento cruciale, propedeutico alla valutazione finale: la descrizione e spiegazione del processo di lavoro in base agli obiettivi, riflettere su cosa si è imparato in più rispetto a prima, significa imparare a oggettivare la propria esperienza, il proprio vissuto, e guardarlo come altro da sé. L'autovalutazione metacognitiva è il momento essenziale in cui docente e studente possono avere contezza di come procede il processo di apprendimento e di crescita di ciascuno.

La valutazione

La struttura laboratoriale dell'attività mi ha consentito di seguire, anche se a distanza, il lavoro degli studenti e di dare loro suggerimenti e supporto nella stesura dei testi attraverso le Google Classroom. Attraverso un diario di bordo ho preso nota sul metodo di lavoro degli alunni, cosa che poi mi ha permesso di pianificare interventi individualizzati per gli studenti che avevano delle debolezze o una scarsa motivazione. Per la valutazione del prodotto finale, su cui voglio principalmente soffermarmi, ho voluto sperimentare il framework Digicomp 2.11, il quadro di riferimento per le competenze digitali dei cittadini europei, che rappresenta uno strumento per migliorare le competenze digitali dei cittadini.

In questo lavoro presenterò dunque la rubrica costruita per valutare la competenza digitale, sulla base del prodotto multimediale creato. Il framework DigComp si articola in 5 aree di competenze: Informazione e data literacy, Comunicazione e collaborazione, Creazione di contenuti digitali, Sicurezza e Problem solving, a loro volta declinate in diverse competenze. Io ho preso come riferimento l'area di competenza 3, Creazione di contenuti digitali- Sviluppare contenuti digitali (3.1) e ho creato la rubrica di valutazione cercando di adattarla al prodotto che gli studenti dovevano realizzare.

¹ https://www.agid.gov.it/sites/default/files/repository_files/digcomp2-1_ita.pdf

La rubrica prevede 8 livelli di competenza che seguono la tassonomia di Bloom e si ispirano alla struttura del Quadro europeo delle qualifiche (EQF). L'obiettivo è facilitare la descrizione ed il riconoscimento della competenza digitale dei cittadini, come si evince da questa tabella, in cui ad ogni livello di competenza corrisponde un'azione specifica. Questo dà la possibilità di 1) indicare agli studenti in modo chiaro e preciso quali siano gli obiettivi che man mano devono raggiungere, e come procede il loro processo di apprendimento; 2) permette agli insegnanti di focalizzare obiettivi specifici e mirati per lo sviluppo delle competenze.

Livelli di competenza DigComp 1.0	Livelli di competenza DigComp 2.0	Complessità del compito	Autonomia	Dominio cognitivo
Base	1	Compiti semplici	Con guida	Conoscere
	2	Compiti semplici	In autonomia e con guida dove necessario	Conoscere
Intermedio	3	Compiti ben definiti e di routine e semplici problemi	Da solo/a	Comprendere
	4	Compiti e problemi ben definiti e non routinari	In modo indipendente e secondo i miei bisogni	Comprendere
Avanzato	5	Differenti compiti e problemi	Guidando altri	Applicare
	6	Compiti specifici	Abile ad adattarsi ad altri in un contesto complesso	Valutare
Altamente specializzato	7	Problemi complessi con soluzioni limitate	In grado di integrarsi per contribuire alla pratica professionale e guidare altri	Creare
	8	Problemi complessi con diversi fattori di interazione	In grado di proporre nuove idee e processi nel settore	Creare

Figura 4 - Tabella presa da Sandra Troia, *Competenze digitali per la cittadinanza*.

Ho quindi costruito una rubrica di valutazione del prodotto finale (figura 5) partendo da quella impostata nel Framework Digicom 2.1 per l'area di competenza 3.1 e l'ho condivisa con la classe, andando a modificare le parti che gli alunni non trovavano chiare e esplicitandole con esempi concreti.

La rubrica è organizzata in questo modo: nel primo blocco ho inserito l'area di competenza e la competenza specifica. I vari livelli sono indicati con colori diversi e declinati attraverso l'uso di verbi di azione che vanno a richiamare il dominio cognitivo su cui agiscono. Nel secondo blocco ho descritto lo scenario di

apprendimento, ritagliato sulla consegna che avevo affidato agli studenti, basato sull'uso di un'applicazione specifica Thinglink.

Conclusioni

Questa attività svolta durante la DDI dello scorso anno dimostra che gli strumenti digitali sono una risorsa importante per gettare ponti di collegamento con la propria classe, quando il lavoro "artigianale" dell'insegnante (laboratorio di lettura e di scrittura, condivisione di strategie, applicazione delle stesse alla scrittura) si integra con l'aspetto creativo e collaborativo insito nell'uso della tecnologia didattica. Infatti, l'innovazione non si trova nello strumento che utilizzo o faccio utilizzare in classe, ma nella metodologia che metto in atto in classe.

Ritratto verbo visuale con Thinglink								
	LIVELLO BASE		LIVELLO INTERMEDIO		LIVELLO AVANZATO		LIVELLO ALTAMENTE SPECIALIZZATO	
	1	2	3	4	5	6	7	
Creazione di contenuti digitali 3.1 Sviluppare contenuti digitali	A livello base e con l'aiuto di qualcuno sono in grado di	a livello base, in autonomia e con un supporto adeguato sono in grado di	Da solo e risolvendo problemi sono in grado di	in modo indipendente e soddisfacendo i miei fabbisogni e risolvendo problemi sono in grado di	Oltre a fornire supporto agli altri sono in grado di	ad un livello avanzato, secondo i miei fabbisogni e quelli degli altri sono in grado di	ad un livello altamente specializzato sono in grado di	ad un livello avanzatissimo sono in grado di
	Individuare e scegliere immagini create da me adatte alla consegna e di creare tag con solo testo	Individuare e scegliere immagini create da me adatte alla consegna e a creare tag con immagini e testo	Comprendere modalità per creare e modificare contenuti digitali	Comprendere e spiegare modalità per creare e modificare contenuti digitali e di esportarli in formati diversificati	Applicare modi per creare e modificare i contenuti in diversi formati	Valutare i modi più efficaci per esprimere me stesso attraverso la creazione di contenuti digitali attraverso un variegato ventaglio di applicazioni digitali	Creare soluzioni originali per utilizzare al meglio le applicazioni digitali, trovando da solo la soluzione a problemi ben definiti	proporre nuove idee e processi nell'ambito specifico.
				Esprimersi con contenuti digitali diversificati (immagini, testi, video, audio)				
ESEMPIO	Con l'aiuto di qualcuno utilizzo thinglink, carico immagini e creo semplici tag di testo	In autonomia ma con il supporto anche a distanza dei compagni utilizzo thinglink, caricando immagini presenti sul mio pc e inserendo tag diversificati con immagini e testi	In totale autonomia utilizzo thinglink, caricando contenuti di formati ben definiti (doc, jpeg, pdf, mp3 o link)	In totale autonomia comprendo come creare contenuti digitali da inserire in thinglink e come caricarli, esportandoli e modificandone il formato se necessario.	Sono in grado di aiutare i miei compagni nell'utilizzo della applicazione e utilizzo applicazioni on line per trasformare in modo veloce file in diversi formati	Esploro e valuto l'efficacia di nuove applicazioni per creare contenuti digitali da inserire all'interno del mio lavoro su Thinglink	Studio ed esploro le potenzialità degli strumenti digitali per creare un prodotto originale che esprima a pieno la mia personalità. Se mi trovo davanti ad un problema preciso lo risolvo aiutandomi con i tutorial che trovo su internet	

STRIKE! Uno scenario di apprendimento interdisciplinare sulla sostenibilità ambientale

Marusca Destino

Docente di Tecnologie e Tecniche di Rappresentazione Grafica, Istituto "E. Maiorana", Brindisi

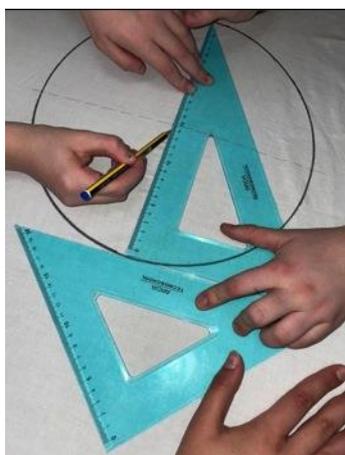
Il processo di trasformazione della didattica è in atto da diversi anni ed è cominciato nel momento in cui i primi strumenti digitali sono entrati nell'aula scolastica. La pandemia ha impresso una forte accelerazione a questa evoluzione costringendo in pochissime settimane studenti, genitori e docenti ad adeguarsi alla nuova dimensione scissa tra il reale e il virtuale. La sfida che gli insegnanti hanno dovuto sostenere ha riguardato non solo il dovere di aggiornare il loro profilo professionale, ma la necessità di ripensare al rapporto con i propri studenti. Lontani dallo sguardo indagatore, al riparo di uno schermo, giustificati da mille difficoltà dovute alla carenza di connessione o assenza di dispositivi digitali, cosa poteva impedire ai ragazzi di sottrarsi al rapporto educativo? Allora bisognava ritrovare il senso dello stare insieme, valorizzare l'esplorazione, stemperare le ansie "giocando", allargare gli orizzonti e, soprattutto, bisognava riappropriarsi di una visione. Sotto l'impulso di queste riflessioni è nato lo scenario di apprendimento, "Strike!", basato su 10 tappe, ciascuna delle quali ha sviluppato una specifica competenza e coinvolto uno specifico settore disciplinare.

Dal punto di vista della disciplina di Disegno Tecnico si è trattato di inserire l'argomento delle costruzioni geometriche, affrontato nei primi mesi di scuola dalle prime classi degli istituti di secondo grado, inserendolo all'interno di una cornice più ampia, nella quale il processo che porta alla costruzione di un poligono o di una curva (policentrica nel caso di Strike!), hanno rappresentato il segmento di un percorso maggiormente articolato, che ha coinvolto l'Educazione Civica, per la parte riguardante la sostenibilità ambientale, le altre discipline scientifiche STEM e partners europei, poiché le attività sono state condivise all'interno del progetto eTwinning "Eco Games in my Curriculum". Infatti, a fare da sfondo a tutte le attività è stata la questione ambientale legata all'uso delle risorse e al cambiamento climatico, lo stesso nome "Strike (from drawing)!"

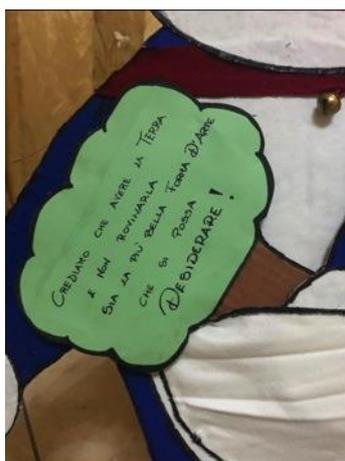
implica, nel gioco di parole, una provocazione: scioperare dallo svolgere i compiti previsti dalla disciplina, smettere di disegnare per preservare le foreste e per ridurre le emissioni di CO2.



In questo modo sono stati “abbattuti” i 10 birilli uno dopo l’altro: il calcolo dell’impronta ecologica di un foglio da disegno (Strike#1), che ha implicato una serie di ricerche sul web, i cui link sono stati pubblicati su una bacheca condivisa (Strike#2), e un primo momento di riflessione individuale di quanto si era appreso (Strike#3), prima della presentazione delle risultati delle ricerche alla classe (Strike#4). La fase di *webquest* è stata svolta in piccoli gruppi, ha coinvolto maggiormente le discipline scientifiche (matematica, informatica, scienze) e ha sviluppato principalmente il pensiero critico e le competenze digitali.



La seconda parte del *learning scenario* è stata preceduta da un momento in cui con l’intera classe si è riflettuto sul lavoro appena concluso, durante questo *debriefing* (Strike#5) sono stati raccolti, sotto forma di post-it su una bacheca condivisa, gli aspetti positivi o negativi e le eventuali proposte per migliorare la *webquest* e il calcolo dell’impatto del foglio d’album. A questa discussione sono seguite le attività che più direttamente hanno coinvolto i ragazzi come attori e fautori del cambiamento; se la produzione e il consumo della carta hanno un tale impatto sugli ecosistemi, esiste la possibilità di sostituirla con supporti alternativi più ecologici? Da questa esigenza è scaturito un *brainstorming* (Strike#6) che chiamava i ragazzi a formulare delle proposte alternative. I diversi materiali suggeriti sono stati visualizzati su una bacheca condivisa, così che ogni gruppo potesse sceglierne

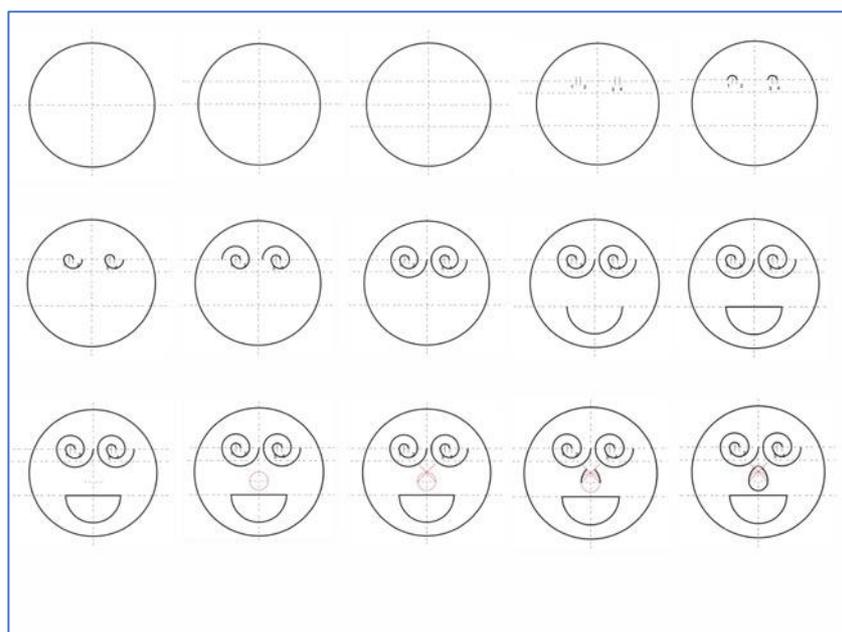


uno e valutarne il reale impiego in alternativa al foglio d’album. Per lo scopo gli studenti sono stati istruiti alla tecnica dei “*Six thinking hats*” e le loro considerazioni, frutto di un lavoro di gruppo, sono state presentate alla classe (Strike#7).



Contemporaneamente al vaglio delle opportunità o difficoltà offerte dai supporti alternativi, è stato proposto agli studenti di disegnare una sorta di emoticon, ottenuto con costruzioni geometriche molto semplici, che abbiamo chiamato “Crazy” in onore di questa attività non convenzionale, infatti il disegno doveva essere eseguito non sul tradizionale foglio d’album ma sul nuovo supporto che il gruppo aveva scelto di esplorare (Strike#8). Quindi, è stato chiesto ai ragazzi di documentare con le foto ogni fase del lavoro, perché l’ultimo

compito riguardava il raccontare attraverso un video l’intera esperienza (Strike#9). In questa fase gli studenti sono stati particolarmente creativi, reinterpretando la consegna e costruendo da se stessi strumenti da disegno più adatti al tipo di supporto scelto. In questo modo si è concluso il secondo blocco di attività, che ha coinvolto sostanzialmente il Disegno Tecnico come disciplina e che ha sviluppato il pensiero creativo, oltre che la collaborazione e la comunicazione. L’ultimo “birillo” da abbattere riguardava il coinvolgimento di altri, il riuscire a diffondere l’iniziativa, il raccontare a possibili “testimonial” il lavoro che si stava svolgendo in classe, così i ragazzi hanno contattato, tramite email e social media, un personaggio pubblico di loro scelta (Youtuber, influencer, cantante...) scrivendo in poche righe che il loro impegno per la salvaguardia del pianeta passava anche attraverso la scuola e una lezione di disegno (Strike#10).



Con occhi nuovi. Artisti e artiste del XV e XVII secolo nei loro profili Instagram

Caterina Ghisu

Docente di Storia dell'Arte, Liceo Artistico e Musicale "F.Fois", Cagliari

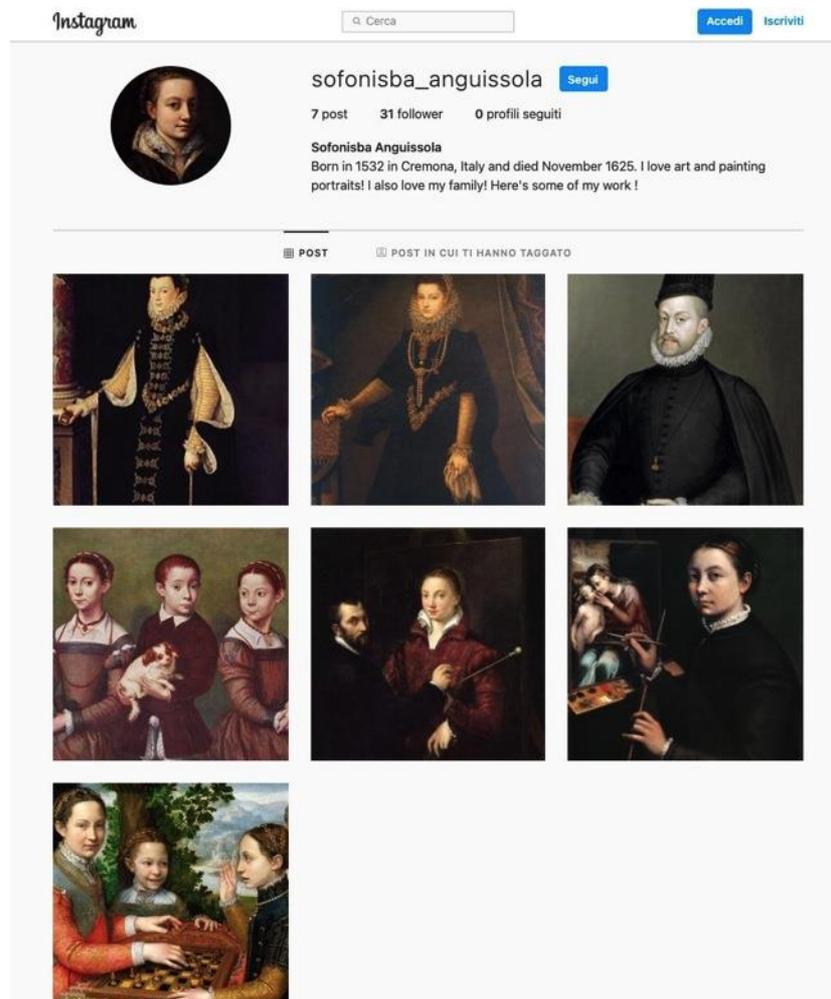
CLASSI COINVOLTE: 3[^] e 4[^] A ARCHITETTURA E AMBIENTE

A.S. 2020/2021

TITOLO DELL'UNITÀ DI APPRENDIMENTO:

Con occhi nuovi. Artisti e artiste del XV e XVII secolo nei loro profili Instagram

Modalità: DDI sulla piattaforma G Suite del Liceo; Classroom; posta elettronica; Meet; Instagram; manuale in adozione e siti internet museali.

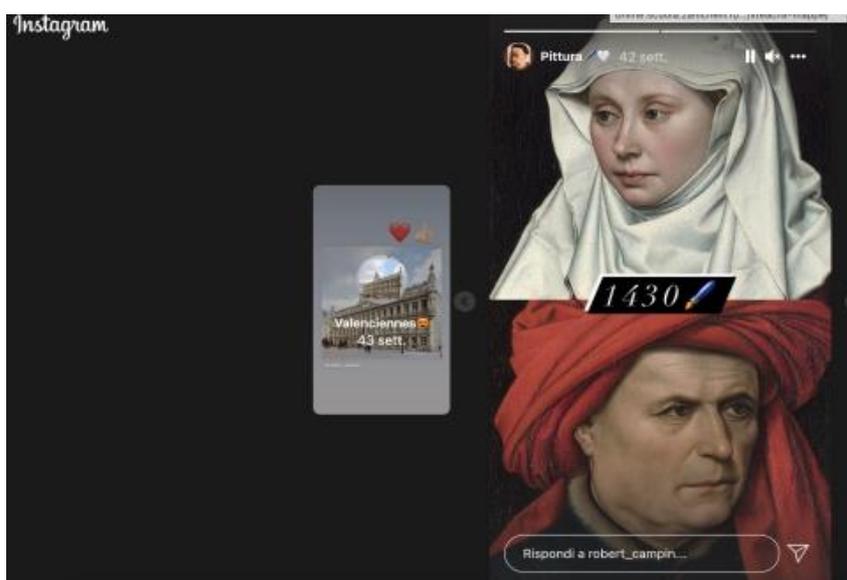


● L'ESPERIENZA DIDATTICA

Nel corso del secondo lockdown dell'anno scolastico 2020/21, si è reso obbligatorio il ritorno alla didattica a distanza. Per questo motivo, la sperimentazione mediante nuove metodologie e una particolare attenzione per la centralità di studenti e studentesse, unitamente a una programmazione didattica per competenze, si sono rese indispensabili per una riuscita efficace delle lezioni di Storia dell'arte on line.

I compiti di realtà, insieme alle metodologie del role playing e del doing by learning, già sperimentate durante la fase iniziale delle lezioni on line nell'anno scolastico precedente 2019/20, sono state ulteriormente potenziate e messe in atto mediante nuove proposte strategiche. Maggiore era la distanza fisica con la classe, più essa doveva diventare, per citare Attilio Bertolucci, più acuta presenza, attraverso la regia/coordinamento invisibile della docente e delle colleghe di sostegno, mentre un ampio spazio veniva lasciato a ragazze e ragazzi, alla loro creatività disciplinata da precise regole di comunicazione.

La consegna era la seguente: Immagina di essere un/una artista del XV secolo (classe terza) e del XVII secolo (classe quarta), impersonifica un/a pittore, pittrice, scultore, architetto/architettrice italiano/a europeo/a e apri realmente un account su Instagram con il suo nome (o nickname ad esso/a riconducibile); interagisci con le modalità proprie del social medium, creando una rete di relazioni con colleghi/e del suo tempo ed esponendo le tue opere anche in una nuova chiave di presentazione e di lettura.



Finalità del compito di realtà/role playing era di immaginare la vita di artisti/e come se fossero proiettati nella contemporaneità e vivessero nel XXI secolo, interagendo sul social medium indicato (Instagram), quello con cui i giovani e le

giovani generazioni hanno maggiore confidenza. Questo mix tra un social medium

contemporaneo e una materia di precisa connotazione storica, per sua natura rivolta a fatti che appartengono al passato, poteva costituire una sorta di compromesso tra due mondi distanti (confesso che ho dovuto aprire un account Instagram per l'occasione e che non ho un profilo Facebook) che provavano a comunicare.

Attraverso questo compito, studenti e studentesse hanno approfondito la loro conoscenza dell'artista attraverso l'immedesimazione, interpretandone la parte come in un copione, e, come in una recita, hanno imparato a conoscere il contesto in cui essi/e hanno vissuto, le influenze che hanno avuto, gli scambi culturali che hanno alimentato la loro ricerca ed esiti artistici.

Abbinamento studente/essa - artista nella classe 3[^]:

A.E ROBERT CAMPIN
A.G. JAN VAN EYCK
A.N. PETRUS CHRISTUS
B.A. ROGIER VAN DER WEYDEN
B.V. BEATO ANGELICO
B.A. ANDREA VERROCCHIO
C.B. ANTONELLO DA MESSINA
C.T. FILIPPO LIPPI
C.M. PAOLO UCCELLO C.F. BENOZZO GOZZOLI C.E. JACOPO DELLA QUERCIA
D.S. DOMENICO VENEZIANO
M.A. ANDREA DEL CASTAGNO O.G. NANNI DI BANCO

P.M. LUCIANO LAURANA
P.A. BENEDETTO DA MAIANO
P.G. FRANCESCO LAURANA
S.A. ANTONIO POLLAILOLO

Abbinamento studente/essa - artista nella classe 4^A:

L.C. ORAZIO GENTILESCHI
G.C. GEORGES DE LA TOUR
F. F. GUARINO GUARINI
G. M. GUERCINO (GIOVANNI FRANCESCO BARBIERI)
L. I. PLAUTILLA BRICCI
L.M. MARIETTA ROBUSTI
L. S. SOFONISBAANGUISSOLA
M. A. GUIDO RENI
M. F. FRANCISCO DE ZURBARAN
M. L. LO SPAGNOLETTA (JUSEPE DE RIBERA)
M. G. ANTON VAN DYCK
M. G. DIEGO VELAZQUEZ
N. M. ARTEMISIA GENTILESCHI
O. G. LAVINIA FONTANA

P. S. FEDE GALIZIA
R. A. BALDASSARRE LONGHENA S. C. DOMENICHINO (DOMENICO ZAMPIERI)
S. P. CAREL FABRITIUS Z. M. JAN VERMEER

Metodologia:

- durante la DDI, combinare lezioni in sincrono e in asincrono (2 in sincrono e 1 in asincrono); nelle due ore in sincrono si confronta il lavoro nella classe virtuale, mediante la condivisione dei profili realizzati durante l'ora in asincrono;
- doing by learning: studentesse e studenti, nel selezionare le immagini da presentare, possono progettare delle immagini consequenziali e in relazione diretta (p.e. l'opera finita, un dettaglio, un disegno preparatorio); oppure in relazione indiretta (influenze; iconografia; confronti tra scuole differenti);
- role playing: immaginare di essere un artista su un social medium può favorire il lavoro di gruppo a distanza, stabilendo relazioni tra gli artisti/e mediante il loro profilo Instagram, per esempio chi ha lavorato nella stessa città, o con lo stesso committente, o chi è stato influenzato dal lavoro del collega.

Ricadute didattiche:

- imparare a comunicare mediante immagini, didascalie, frasi, con sviluppo delle capacità di sintesi;
- ampliamento della platea di figure di artisti/e prese in esame nel corso di un normale svolgimento delle attività didattiche (p.e. le artiste, non solo Artemisia Gentileschi);
- approfondimento della biografia di artisti/e e relativo corpus di opere;
- favorire la socializzazione;
- favorire l'integrazione di studenti/esse con disabilità, DSA, BES;
- Educazione civica: La lunga lotta nella conquista della parità di genere.

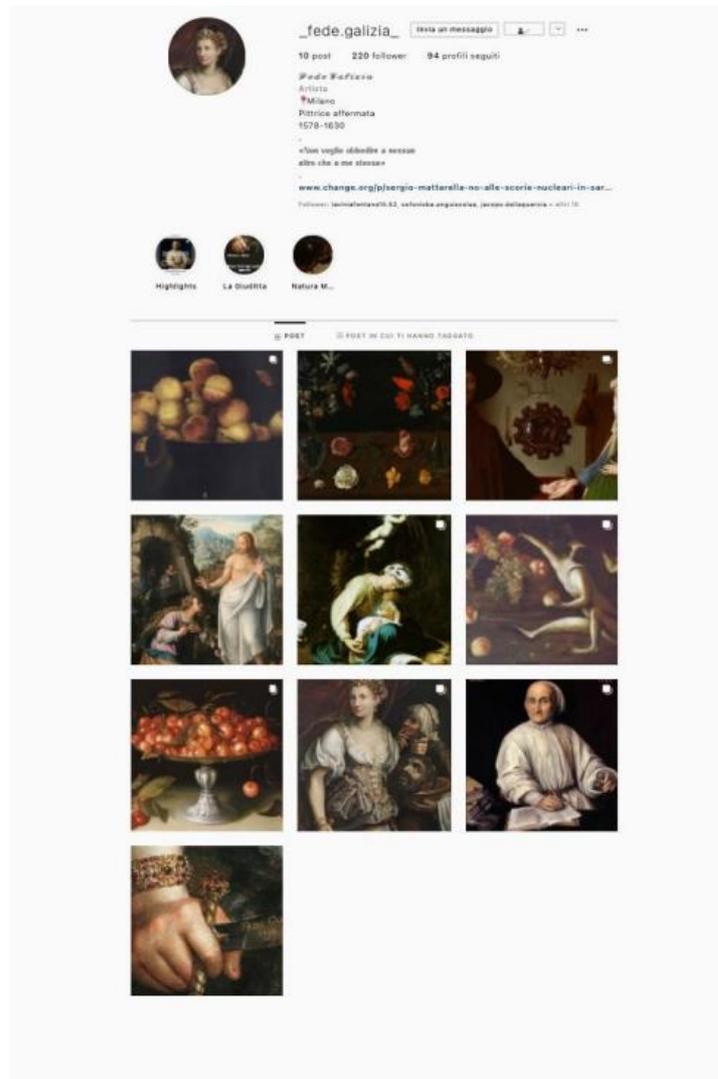
Criticità:

- difficoltà nel collegamento a Internet (seppure saltuario);

- scarsa capacità di sintesi e selezione di opere e di immagini con buona risoluzione;
- ricorso a siti di scarsa affidabilità scientifica (si è sempre fatto riferimento a siti museali e manuale scolastico)

Risultati attesi:

- il lavoro è risultato gradito a studenti/esse;
- li ha fatti operare in modo creativo e non stereotipato; ciascuno/a secondo le sue capacità;
- ha contribuito alla socializzazione nella classe terza, di nuova formazione, e rafforzato quella nella classe quarta;
- approfondimento di tematiche relative allo storytelling della storia dell'arte;
- interdisciplinarietà e collegamento con l'Educazione civica.



Micro documentari d'arte: un compito di realtà per una valutazione autentica in regime di didattica a distanza

Simone Mereu

Docente di Storia dell'Arte, Liceo Classico Statale "G.M. Dettori", Cagliari

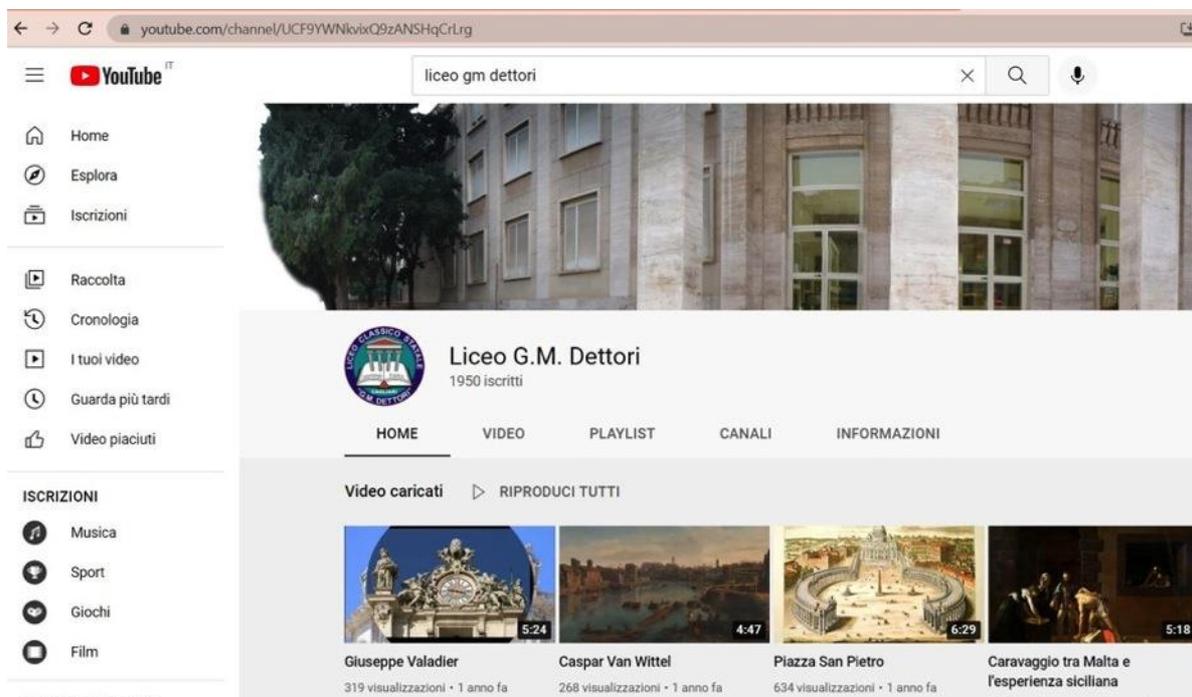
1. Premessa

Durante la fase iniziale della pandemia passammo ex abrupto, non senza problemi iniziali, a forme di didattica a distanza sincrone e asincrone. Se la parte relativa alla lezione ci ha lasciati perplessi in origine ancor maggiori sono stati i dubbi che ci hanno accompagnato nell'immaginare forme corrette di verifica degli apprendimenti, che da una parte tenessero conto delle mutate condizioni della relazione docente/discente e dall'altra ci dessero elementi valutativi attendibili. La sperimentazione didattica che avevo in atto durante l'anno scolastico 2019/20 attraverso forme di flipped classroom e del problem solving come metodo di verifica mi ha portato a utilizzare prevalentemente il compito di realtà come modello di verifica e tra i tanti possibili la creazione di micro-documentari d'arte.

2. Il compito di realtà per una valutazione autentica

La richiesta di creazione di materiale multimediale, i micro documentari d'arte, come esito di un percorso di apprendimento non solo consente di verificare l'acquisizione di conoscenze sull'argomento trattato ma obbliga lo studente ad usare conoscenze e competenze in maniera trasversale. Il prodotto finale è frutto di una azione di flipped classroom, si configura come compito di realtà e pertanto atto a fungere da elemento di verifica autentica.

Questo approccio è generato come riflessione sulla didattica per competenze e per una didattica che pur procedendo per competenze mantenga un controllo solido nell'acquisizione e nell'uso di contenuti e conoscenze corrette.



L'idea della creazione di un canale pubblico su youtube e di apposita pagina Facebook, dove inserire e rendere pubblici gli esiti migliori di questo processo didattico-creativo portato avanti da ormai quattro anni, è una conseguenza ed è finalizzata a rendere fruibili i materiali come momento di studio o ripasso degli studenti in generale e degli studenti DSA in particolare, che possono sostituire in parte il lavoro del manuale con i video del canale realizzati da pari.

<https://www.youtube.com/channel/UCF9YWNkvixQ9zANSHqCrLrg>

Il laboratorio è stato e può essere portato avanti da piccoli gruppi o da singoli sulla base della complessità del compito affidato, delle competenze informatiche e didattiche possedute

Il lavoro, pensato e utilizzato in situazione di didattica normale, in regime di DaD e di DDI ha consentito di avere un considerevole materiale, oltre 200 video mediamente di 4-6 minuti, relativo al curriculum per la preparazione in asincrono degli studenti con un sistema che può assomigliare ad un P2P a distanza, poiché il materiale è prodotto da pari, seppur guidati e coordinati dal docente.

Il laboratorio ha avuto seguito anche in regime di DaD e di DDI, semplicemente sostituendo alcuni momenti solitamente svolti in aula con momenti in video

conferenza come per esempio la spiegazione dei contenuti generali o la discussione collettiva, o con scambi via mail o attraverso piattaforme dedicate (G-Suite o Microsoft Teams) o ancora, dove possibile, attraverso le sezioni apposite del Registro elettronico per la spedizione, correzione e restituzione dell'elaborato.

Nel caso di un lavoro di gruppo, massimo due o tre individui, gli alunni hanno dovuto accompagnare l'elaborato con una scheda che raccontava il procedimento, la suddivisione dei lavori, i momenti di scambio e di decisione, scheda che è stata oggetto di confronto con il docente al fine di comprendere le dinamiche e le responsabilità anche ai fini di una correzione o di un riorientamento finalizzato all'armonia del team.

3. Come operare praticamente

Possiamo dividere l'iter procedurale in quattro fasi tenendo conto che bisogna dare un tempo congruo, non meno di 15 giorni, affinché l'alunno o il gruppo di lavoro elabori un buon compito di realtà.

Fase 1: ATTIVITÀ DI RICERCA

Analisi delle fonti

Ricerca delle immagini

La prima fase si svolge come una normale ricerca, avendo cura di utilizzare non meno di tre fonti (per esempio scegliendole tra libro di testo, Enciclopedia Treccani, Garzanti Arte, articoli specialistici, Arte e dossier, Enciclopedia dell'arte, monografie, articoli web di livello scientifico ecc.) che poi andranno rielaborate e un numero congruo di immagini di accompagnamento. È meglio lasciare in un primo momento libera la ricerca dello studente che si rivolgerà con richieste mirate al docente laddove non dovesse trovare materiali sufficienti.

Fase 2: ATTIVITÀ DI RIELABORAZIONE

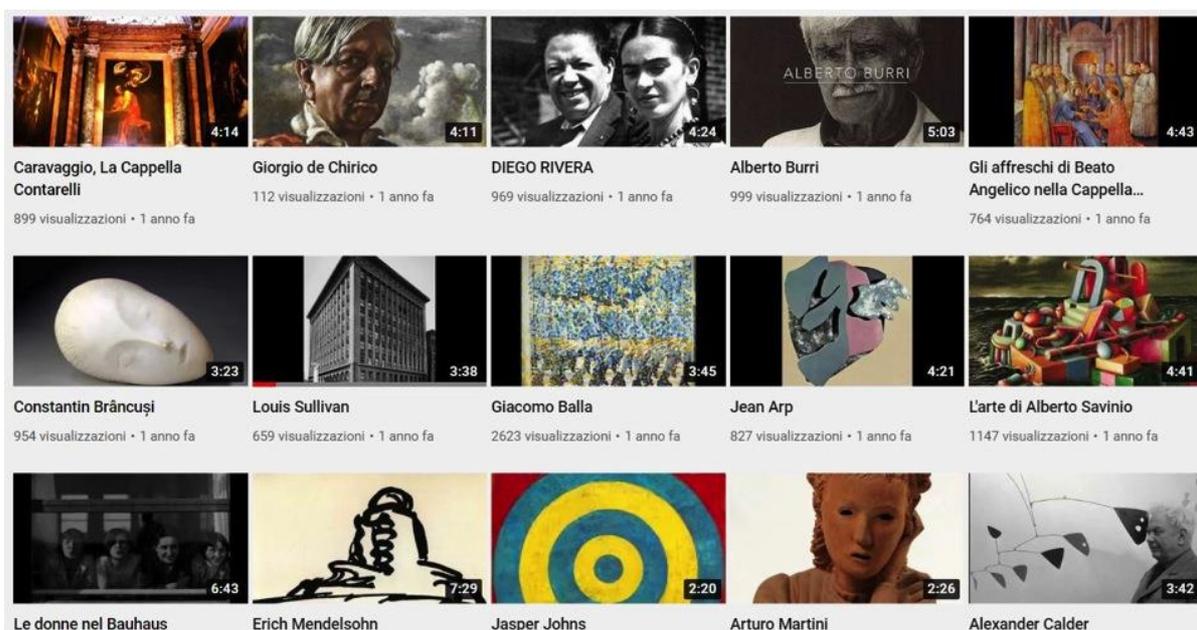
Creazione del testo

Selezione della colonna visiva

Scelta della musica di sottofondo

La seconda fase in asincrono vede lo studente/gli studenti organizzare autonomamente il proprio lavoro finalizzato allo studio dei materiali e alla

rielaborazione, attività in cui verranno messe in campo le competenze trasversali di analisi e sintesi, le abilità di selezione delle informazioni. Competenze specifiche storico artistiche si inseriranno nell'identificazione e nella scelta delle colonne visive, che dovranno tener conto anche di standard di grandezza e definizione delle immagini finalizzati all'uso per evitare spiacevoli sgranature o l'uso di immagine coperte da copyright vincolanti e non re-digitalizzabili.



Fase 3 MONTAGGIO

Si passa così alla terza fase del progetto che prevede l'elaborazione vera e propria del microdocumentario. Questa fase è fortemente dipendente dalle conoscenze informatiche degli alunni.

Nel caso la classe non abbia ancora sviluppato sufficienti competenze nell'uso degli strumenti informatici di base per l'elaborazione del video suggerisco di utilizzare l'app foto di Windows 10 o Fotocamera di Mac/iso che danno video in automatico generati da immagini alle quali si può associare un commento audio. Diversamente propongo di fare dei PPT con una registrazione audio per slide, come soluzione "easy" in attesa dello sviluppo di competenze digitali maggiori, ma i nostri allievi di solito ci sanno sorprendere nella velocità di apprendimento degli strumenti digitali.

Fase 4: CONSEGNA DELL'ELABORATO E VALUTAZIONE

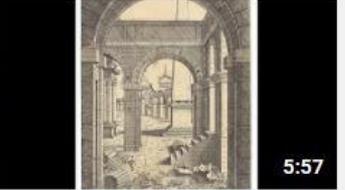
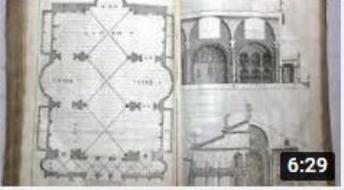
Arriviamo alla quarta fase che rappresenta l'esito di questo compito di realtà e consente una valutazione autentica in quanto il docente può rilevare quanto e come lo

studente ha appreso attraverso una prima valutazione formativa, che consenta la valutazione, discussione e autovalutazione degli eventuali errori, la conseguente correzione e la nuova produzione del materiale corretto.

Nel valutare infine il lavoro dello studente, si terrà conto non solo della qualità dell'elaborato, che deve risultare adeguato allo standard richiesto, ma di tutto il processo di apprendimento: le competenze trasversali maturate, le competenze organizzative e, nel caso di lavori di gruppo, sociali messe in atto. Il lavoro finito che abbia caratteristiche conformi alle richieste verrà pubblicato, di solito con soddisfazione ampia degli autori.

Le conoscenze e gli apprendimenti messi in campo diverranno consolidati in quanto agiti, collegati a stati emozionali e quindi stabilizzati nella memoria.

Tale metodologia impegna in maniera sincrona e asincrona lo studente, prevede l'uso di conoscenze abilità e competenze trasversali tra le discipline e, a mio avviso, ben si presta ad un uso di apprendimento e valutazione in ambito di DaD o DDI.

 4:48	 6:04	 7:01
Walter Gropius 1489 visualizzazioni • 1 anno fa	Ludwig Mies van der Rohe 1635 visualizzazioni • 1 anno fa	Adolf Wildt 118 visualizzazioni • 1 anno fa
 4:08	 4:21	 5:57
Antonio Sant'Elia 1361 visualizzazioni • 1 anno fa	Frank Lloyd Wright 733 visualizzazioni • 1 anno fa	Sebastiano Serlio 1015 visualizzazioni • 1 anno fa
 6:36	 6:29	 5:13
Le ville palladiane 631 visualizzazioni • 1 anno fa	I quattro libri dell'architettura di Andrea del Palladio 487 visualizzazioni • 1 anno fa	Antonio da Sangallo il Giovane 546 visualizzazioni • 1 anno fa

Pubblica 2021_Incontri online autogestiti dalle studentesse e dagli studenti

Tullio Tidu

Docente di Storia dell'Arte, IIS "G. Brotzu", Quartu Sant'Elena

Il progetto Pubblica, curato dalla Scuola Civica di Arte Contemporanea, concepita come opera d'arte pubblica dal Collettivo Giuseppefraugallery, nasce nell'estate del 2017 a Iglesias come una cornice attuale e contemporanea sull'Arte, con l'obiettivo di offrire un ambiente libero nel quale si parli d'arte e si viva il sistema dell'arte nell'Italia, o a livello internazionale, a seconda che gli artisti coinvolti portino un'esperienza più o meno completa da questo punto di vista. Coinvolge sia gli addetti ai lavori che i non addetti, rendendoli parte integrante e attiva nel processo di realizzazione dei dialoghi di Arte Pubblica. Lontano da luoghi tradizionali come musei e gallerie d'arte, affronta le principali tematiche dell'arte e della cultura contemporanea attraverso una serie di lezioni in piazza, tenute dai docenti della Scuola Civica e da visiting professor di chiara fama. Questo approccio didattico mette a disposizione del pubblico le modalità di lettura, le strategie percettive ed i processi cognitivi più efficaci per spiegare come e perché l'arte contemporanea non sia poi così facile da fare e difficile da capire. Nel 2018 e 2019 Pubblica si è trasferita a Quartu Sant'Elena, come progetto di Pcto dell'IIS "G. Brotzu", patrocinato dall'assessorato alla Cultura del Comune. Studentesse e studenti del Liceo Artistico, guidati dai tutor Pino Giampà e Tullio Tidu (entrambi docenti dell'IIS "G.Brotzu" e della Scuola Civica di Arte contemporanea), sono stati coinvolti nella costruzione dei dispositivi di proiezione e totem pubblicitari; nel progetto grafico di manifesti, locandine e pubblicità online; hanno effettuato riprese fotografiche e video; hanno fornito assistenza agli artisti invitati a parlare; si sono occupati/e del trasporto, montaggio e smontaggio dei dispositivi nei luoghi storici più importanti della città: la piazza della Basilica di Sant'Elena il primo anno e il Chiostro dei Cappuccini il secondo. Nel 2020 Pubblica non si è svolta a causa delle severe

restrizioni per il Covid 19, e per gli stessi motivi nel maggio 2021 abbiamo scelto di organizzare un'edizione diversa, non solo per la modalità online: a differenza degli anni precedenti, studentesse e studenti hanno presentato gli artisti e condotto gli incontri online, in totale autonomia senza nessun intervento dei docenti durante le dirette. La preparazione si è svolta nell'arco di alcuni mesi, con la formazione online sulle ultime tendenze dell'arte contemporanea, sulla comunicazione, sulla grafica delle locandine, su come impostare una campagna pubblicitaria sui social, su come studiare il lavoro di un artista vivente basandosi su pubblicazioni, cataloghi e su come selezionare le informazioni reperite in rete. I gruppi di lavoro sono stati divisi sulla base delle attitudini: alcuni si sono occupati di grafica e comunicazione, altri hanno curato la presentazione dei tre artisti: Ruben Montini, Sara Enrico e Flavio Favelli. Ogni sera abbiamo incontrato in videoconferenza i gruppi per la revisione del lavoro, abbiamo fatto prove degli incontri, controllato e revisionato insieme le domande scelte, provato la conduzione degli incontri, preparato chi avrebbe ricevuto e comunicato le domande del pubblico all'artista presente. Oltre agli incontri in videoconferenza, abbiamo utilizzato Edmodo per la condivisione e revisione dei testi e delle bozze del progetto grafico. Il nostro ruolo è stato quello di supervisori, lasciando le scelte finali ai gruppi di lavoro e suggerendo modifiche senza farle direttamente noi, in completa autonomia. Il risultato è andato oltre le più rosee aspettative: i gruppi di lavoro e gli/le studenti/esse che hanno "fisicamente" condotto gli incontri hanno dimostrato grande professionalità, impensabile per la loro giovanissima età, nell'affrontare tre artisti concettualmente difficili con competenza e leggerezza, estrema abilità nello spiegare tecniche e concetti difficili, scioltezza e spontaneità nella conduzione, capacità di lavorare (e litigare) insieme, cura estrema nelle scenografie allestite nelle loro case per le dirette. Lascio alla voce dei protagonisti il senso di tutta l'esperienza.

Tania Cogoni (studentessa)

Partecipare al progetto "Pubblica" è stato stupendo, faticoso e soddisfacente allo stesso tempo. Dopo aver preso parte in prima persona al progetto, mi sono accorta di quanto lavoro ci sia anche dietro le piccole cose che a volte si danno per scontate. Poter parlare con gli artisti è stata una delle esperienze che più mi ha aiutato per ciò che voglio fare dopo il liceo, dalla comunicazione fino ad arrivare ai progetti per il mio

futuro. Creare qualcosa da zero, vederlo andare avanti, crescere e vedere l'interesse da parte delle persone esterne al progetto mi ha fatta sentire molto fiera di noi. È un'esperienza che ripeterei all'infinito.

Flavio Favelli (Visiting professor, artista)

Non so bene se sia stata in qualche modo utile ai ragazzi la mia chiacchierata. Questo è un mistero. Devo dire che in certi momenti ho pensato che sono fortunato ad avere più di 50 anni, il peggio è passato, credo. Non frequento giovani e questa esperienza è stata nuova per me, anche sorprendente per la distanza allentata dal loro entusiasmo. La grande differenza anche di linguaggio è stata utile per capire meglio la grande complessità del presente. Sono tempi dove ci si interroga di cose mai pensate prima. Ancora produciamo arte? Il mercato l'assorbe? I magazzini dei musei? Dove la mettiamo? E le grandi installazioni? Tutta questa roba a scadenza (molta arte "non regge" il tempo) che fine farà? Intanto sappiamo che la moda, dopo quello petrolifero, è al secondo posto come inquinante. E l'arte? Possiamo stare tranquilli solo perché l'arte non inquina le menti come la moda? O no?

Allego il testo di Giorgio Agamben sul futuro, del 2017.
<https://www.quodlibet.it/giorgio-agamben-che-cosa-resta>

Lara Fiorini (docente Masterclass)

PUBBLICA 2021

ARTE CONTEMPORANEA *la nostra non è la solita storia*

Ruben Montini **6** Maggio
Sara Enrico **13** Maggio
Flavio Favelli **20** Maggio

*Incontri online autogestiti
dalle studentesse e dagli studenti
del Liceo Artistico e Scientifico*

L'arte contemporanea esce automaticamente dai luoghi deputati se a parlarne sono giovanissimi studenti di liceo. Questa l'impressione e il senso che ho trovato in Pubblica 2021 che quest'anno, grazie alla spontaneità e alla genuinità delle interviste, all'atmosfera confidenziale e rilassata che sono riusciti a creare i ragazzi, è riuscita nell'ardua impresa di coprire distanze e distanziamenti.

Alessio Randaccio (studente)

Pubblica è stata un'esperienza intensa, faticosa e divertente. Ho ricoperto vari ruoli, prima durante e dopo le dirette. L'emozione è sempre stata a mille, le scadenze sono state sempre rispettate ed il lavoro è stato tanto. Grazie a Pubblica le amicizie esistenti si sono consolidate, altre sono nate. Ho poi potuto ampliare la mia cultura studiando, appositamente per le tre dirette, gli artisti che abbiamo intervistato. È sicuramente un'esperienza che rifarei.

Luca Fantasia (studente)

Pubblica è stato un qualcosa di inspiegabile, ancora oggi provo fatica a raccontare. Dietro a questo progetto si nasconde un lavoro enorme, fatto di giornate intense e stancanti e altre divertenti e interminabili. Sapevamo di avere una grande responsabilità. Ogni giorno ci collegavamo e ci aggiornavamo su quello che accadeva, iniziavamo presto e finivamo tardi, tutto andava così terribilmente veloce, ma era anche così incredibilmente affascinante ed interessante. Non è stato solo un corso, mi ha aperto gli occhi su tante cose, sull'arte, sul domani, sono molto fiero di quello che abbiamo creato.

Antonio Corona (studente)

Partecipare a Pubblica per me è stata un'esperienza stravolgente. Prima di allora avevo avuto l'opportunità solo di sentirne parlare, da diversi docenti e alunni, ma quest'anno è stato diverso. Durante gli eventi degli anni scorsi, erano i professori a presentare gli artisti ma, nel 2021, siamo stati noi alunni a presentare gli artisti. Ho avuto l'occasione di intervistare Flavio Favelli, un grande artista contemporaneo italiano. È stata davvero un'esperienza unica, mi ha aiutato ad aprire la mia mente e soprattutto ampliare la mia cultura in campo artistico, non solo sull'artista a me assegnato. Sicuramente un percorso formativo che rifarei e consiglieri.



Alice Campus(studentessa)

Pubblica per me è stata un'opportunità per mettermi in gioco, sperimentare ed imparare. Ho avuto un assaggio di cosa voglia dire lavorare. Ho conosciuto persone nuove ed imparato a collaborarci nonostante le diverse opinioni. Ma ho anche scoperto un mondo, il mondo dell'arte contemporanea, che da ora in poi penso farà sempre parte della mia crescita culturale.

Cristina Ibba (docente del Consiglio di classe 4[^] C Grafica)

Gli studenti sono stati sempre coinvolti dall'inizio, partecipando ad una esperienza che è stata utile nella prospettiva del PCTO, acquisendo competenze trasversali in quasi tutte le discipline studiate a scuola, di sicuro in quelle d'indirizzo. I risultati sono stati ottimi, gli artisti coinvolti sono stati capaci di interagire con la realtà sociale della cittadina di Quartu Sant'Elena in un ambiente e un contesto curato dall'inizio nei minimi dettagli, dove nulla era lasciato al caso o, seppure qualcosa è andato storto, noi docenti esterni non ci siamo accorti di nulla, quindi ne consegue che organizzatori e studenti sono stati bravi a "non farsene accorgere". Due parole in più vanno dette per la realizzazione della manifestazione nel contesto pandemico, manifestazione curata in modalità "solo online" nei minimi dettagli, dalla campagna pubblicitaria nelle varie piattaforme social, alla realizzazione degli eventi online presentati e moderati, a differenza degli altri anni, interamente dalle studentesse e dagli studenti del Liceo

Artistico e Scientifico. Sono stati 3 incontri con artisti che espongono a livello nazionale e internazionale, con i quali le studentesse e gli studenti hanno intrattenuto il pubblico presente in piattaforma per un tempo che ogni volta sembrava sempre insufficiente. Esperienze come questa permettono alle studentesse e agli studenti di misurarsi con una realtà vera e calata nel territorio, protetti comunque da tutor che sono i loro docenti, ma motivati a sviluppare qualità e competenze necessarie nel mondo del lavoro, soprattutto, in questo caso, nel sistema dell'arte.

“Argomento DAD: crisi o opportunità per la didattica della Storia dell’Arte nei Licei?” Un’esperienza per la didattica digitale integrata al Convitto Nazionale “G. Falcone” di Palermo

Giovanni Melazzo

Docente di Storia dell'Arte al Liceo Classico Convitto Nazionale "G. Falcone", Palermo

A partire dalla fine del mese di febbraio del 2020, in pieno svolgimento dell’anno scolastico, lo stato di emergenza sanitaria nazionale determinato dalla diffusione di Sars-Cov2 ha costretto (tra polemiche, proposte e contraddizioni) anche il mondo della scuola a tempestive, radicali e sovente drastiche misure di contenimento dell’infezione.

Non sarà necessario in questo contesto, per cui basterà questo breve inciso, ripercorrere il noto ed estenuante iter dei decreti, delle note, delle istruzioni operative e delle avvertenze ministeriali ai Dirigenti scolastici e le conseguenti innumerevoli circolari d’istituto, tutte con carattere di urgenza, che hanno scandito gli ultimi 20 turbolenti mesi nel nostro Paese, ripercuotendosi sulla vita scolastica di tantissime persone che vivono quotidianamente il mondo della scuola, prime tra tutti gli studenti. Tra le disposizioni attuative del Decreto-Legge datato 23 febbraio 2020 n. 6, recante misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19, applicabili sull'intero territorio nazionale viene infatti introdotta la misura che prevede la didattica a distanza (DAD) nelle scuole italiane di ogni ordine e grado, coinvolgendo anche il mondo della formazione universitaria.

Nel volgere di pochissimi giorni un’intera comunità scolastica ha dovuto ridefinire assetti, metodologie, tempi e finalità delle attività didattiche, da tempo immemore essenzialmente calibrate, nelle scuole italiane, su una didattica trasmissiva, frontale e ovviamente in presenza (chi scrive è perfettamente consapevole che quest’ultima affermazione costituisce una generalizzazione e che se si allarga il discorso al territorio nazionale non si può negare che siano già operative, e con ampi margini di

successo, da anni, realtà ed esperienze di didattica di tipo misto, integrata, multimediale e interattiva tramite l'ausilio dei media digitali specifici; e tuttavia, a nostro parere, tali virtuose realtà scolastiche continuano a rappresentare nel nostro Paese, a giorno d'oggi e nonostante la diffusione "istituzionale" della DAD, delle lodevoli quanto rare eccezioni).

Dopo questa premessa, ahimè necessaria per rievocare il generale clima di prolungata anomalia in cui versa il mondo della Scuola tutto in tempi di pandemia globale, è giunto il momento di narrare come è stata accolta dal sottoscritto, già da alcuni anni docente titolare di Storia dell'Arte presso il Liceo "Giovanni Falcone" di Palermo, e dagli alunni delle classi a lui assegnate (III, IV e V liceo indirizzo classico) la sfida di questa rivoluzione "copernicana" rappresentata dalla didattica a distanza. Sfida niente affatto semplice se si considera che tutto appariva "arretrato" e inadeguato rispetto agli annunci roboanti del mondo politico che già da mesi sembrano dare per scontata la famigerata e da più voci auspicata "transizione digitale".

Infatti, gli hardware a disposizione della scuola non aggiornati, i parametri di connessione a Internet per tempi sostenuti sovraccaricati, i software e le piattaforme digitali disponibili non in assetto operativo (e spesso mai usate prima), le modalità di upload e download sottoposte a regimi frenetici da parte di docente e alunni, gli insegnanti spesso non sufficientemente formati sulle nuove modalità informatiche della trasmissione digitale, e persino gli ambienti domestici improvvisamente riconfigurati a luogo principale (in realtà unico luogo) designato alla "trasmissione dei saperi"; insomma, tutti aspetti critici di una virtualità digitale elevata improvvisamente, ex abrupto, a unico sistema educativo, ecco il vero fronte della sfida davanti a noi tutti, alunni e insegnanti.

Ed è proprio qui, nel momento più buio (quello che da sempre, dicono, precede il sorgere del sole), che è sopravvenuta in soccorso quella preziosa qualità che identifica e caratterizza da sempre l'ambito disciplinare della Storia dell'Arte: mio riferisco al suo essere, per definizione e vocazione, una "storia delle immagini, raccontata attraverso le immagini" (Salvatore Settis). Molti autorevoli studiosi non hanno mancato, anche di recente, di sottolineare lo straordinario vantaggio rappresentato, in ambito educativo, didattico e pedagogico, da questa vitale peculiarità della Storia dell'Arte (tra i tanti, cito Augias, Strinati, Montanari, Galimberti, Settis). Fare una

didattica per immagini, una didattica essenzialmente iconografica, una didattica “per problemi” (testi visivi vissuti come rebus da sciogliere, enigmi da decifrare) ha rappresentato, per una volta e in piena efficacia, non un intralcio ai processi di insegnamento/apprendimento, ma una insperata, potente risorsa.

Per due volte a settimana gli alunni di ogni classe e il loro insegnante si “riunivano” on-line attraverso la piattaforma digitale Google Meet, che consente la condivisione in tempo reale di immagini digitali ad alta risoluzione (oltre a una serie di interessanti funzioni come la presentazione, l’ingrandimento di un dettaglio, la visualizzazione per esteso, l’inserimento di didascalie descrittive nel momento della condivisione, la sovrascrittura di segni grafici sul testo visivo, la trasposizione da colore a bianco-nero), e attorno alle immagini della storia dell’arte nascevano, in webcam, discorsi in condivisione, dialoghi stimolanti, domande e ipotesi aperte, persino proposte di approfondimento su altri autori e altre opere d’arte avanzate dagli studenti stessi.

Dopo la lezione “in sincrono”, tramite la piattaforma digitale e polifunzionale EdModo gli alunni disponevano di un luogo di ritrovo “virtuale”, la loro classe digitale dedicata al mondo dell’arte, in cui l’insegnante caricava preventivamente, “in asincrono”, tutto il materiale didattico ritenuto importante e necessario, corredato di riferimenti al libro di testo e utili indicazioni sitografiche specifiche (una eccellenza sotto questo aspetto la banca dati on-line dell’Enciclopedia Treccani, comprensiva di più di 1000 voci di artisti, movimenti, tecniche artistiche e opere d’arte) che consentivano agli alunni di “ritagliare” i loro momenti di studio dell’arte sui loro tempi e modalità personali, forzati purtroppo da una condizione di prolungato isolamento da “lock down” generale.

Certo, è altresì innegabile che si sono presentati aspetti unilateralmente negativi in un intero assetto didattico trasposto sul digitale anche per la Storia dell’Arte, basti citare gli ormai obbligatori PCTO (percorsi per le competenze trasversali e l’orientamento, già Alternanza Scuola-Lavoro) i quali, dopo la chiusura di musei e luoghi di trasmissione culturale, tutti convertiti in corsi di formazione a distanza, hanno perduto molto dell’importante aspetto di una acquisizione pratica di competenze in un “ambiente di lavoro” concreto e reale.

Un altro aspetto negativo che ha purtroppo impoverito la didattica della Storia dell’Arte a livello scolastico (e non solo) e che va in questa sede doverosamente riportato è stata l’abolizione dei viaggi di istruzione nelle scuole di ogni ordine e grado

sull'intero territorio nazionale. Non ci sono infatti parole bastanti ad esprimere l'importanza fondamentale di una visione delle opere d'arte diretta da parte dei giovani studenti, con il loro insegnante a fianco pronto a guidarli e a rispondere alle loro domande, presso i bellissimi musei, i siti archeologici e le gallerie d'arte d'Italia e d'Europa.

A tale riguardo, e in chiusura, mi affido ad un celebre e incredibilmente attuale aforisma del Winckelmann, tratto dai suoi "Pensieri sull'imitazione delle opere greche nella pittura e nella scultura" (1755): «La perfetta chiarezza non si può dare a cose che dipendono solo dal sentimento; e non è possibile insegnare tutto per iscritto. L'unica parola che qui vale, è questa: "Andate e guardate"». Questo il limite maggiore di ogni DAD, giacchè nessuna visita "virtuale" potrà mai rimpiazzare o sostituirsi all'esperienza, viva, fervida e diretta, della ricchissima fenomenologia dell'arte.

Relazione del Progetto Video “Incerto”

Maria Muratore

Docente di Discipline Pittoriche, Liceo Artistico “G. Damiani Almeyda”, Palermo

Il progetto ha avuto come obiettivo la realizzazione di un video sul tema dell'emergenza sanitaria e del conseguente isolamento imposto dalla pandemia. Il periodo trascorso ci ha costretto a tante rinunzie, aspetti di una normale quotidianità negati. Questo forzato distacco ha dilatato il tempo, ci ha fatto riconsiderare i rapporti con le persone e ci ha indotto a riflettere. I filmati realizzati dagli allievi del Liceo Artistico “G. Damiani Almeyda” di Palermo, coordinati dalla Prof. Maria Muratore, utilizzando solo cellulari compongono un video che vuole rendere il senso di spaesamento, inquietudine e incertezza del momento. Il video è stato realizzato nel giro di una settimana. Tempi da record considerando il periodo difficile della didattica a distanza. Sinossi del video, dal titolo “Incerto”: Spaesante, claustrofobicamente asfissiante, INCERTO traduce il momento che stiamo vivendo. Il silenzio ha riempito tutto lo spazio attorno a noi. Una strana sensazione si respira nell'aria, si manifesta nei minimi gesti dei ragazzi nel video, lo dicono gli sguardi vuoti da cui non traspare la limpidezza della serenità. Ma dobbiamo andare avanti, trovare motivi di fiducia e speranza, consapevoli che ci sarà un futuro diverso ma che non dovremo dimenticare le recenti esperienze. Il video (di 2 min.) è sul canale youtube: https://www.youtube.com/watch?v=yqzRBQ_VuqI

Riflessioni sulla didattica sperimentata in DaD e DDI in tempo di pandemia

Calogera Silvana Badami

Docente di Storia dell'Arte, Liceo Classico Statale "G.Meli", Palermo

DAD una piccola parola che contiene una grande rivoluzione nel mondo della scuola. L'emergenza Covid 19 ci ha costretto a metterci in gioco, a sperimentare la didattica a distanza, pur di mantenere il rapporto con gli alunni nella quotidianità della vita scolastica per loro e per noi docenti. Non è stato facile, infatti, familiarizzare in tempi brevi con nuove tecnologie, conoscere e applicare i sistemi di didattica digitale, partecipare ore e ore ai webinar di formazione, ma grazie al supporto condiviso tra tutti noi docenti ci siamo riusciti. Le maggiori difficoltà le hanno incontrate i ragazzi, costretti a vivere una dimensione personale e familiare inedita; al di là della didattica dovevamo incoraggiarli e coinvolgerli costantemente, sperimentando strategie metodologiche per una partecipazione attiva e mai passiva ad un nuovo sistema scolastico.

La progettazione di storia dell'arte formulata per la DDI si è attuata attraverso invio di sintesi dei caratteri stilistici, di selezione e confronti di opere, invio di link per approfondimenti, utilizzo di visualizzazioni di immagini e momenti di feedback continui durante i collegamenti in DAD.

Gli allievi sono stati orientati a produrre mappe concettuali dei linguaggi artistici e di percorsi su precise tematiche, schemi grafici dei caratteri stilistici degli artisti e delle tipologie architettoniche, utilizzo di materiali on-line, attraverso ricerche individuali personalizzate, selezione di opere e di analisi di lettura, confronto iconografico e stilistico, tra le opere. Sono stati, inoltre, stimolati a realizzare relazioni di analisi critica individuando le componenti dei generi artistici e contestualizzazioni con il periodo storico facendo riferimento agli ambiti letterari, filosofici e storici.

L'attività laboratoriale è stata attuata dividendo in piccoli gruppi la classe sia utilizzando stanze di meet, sia classroom, sia cisco-webex; gli alunni sono riusciti ad

interagire a distanza e a produrre presentazioni multimediali dei contenuti storico-artistici studiati e a realizzare elaborati originali che a conclusione venivano presentati alla classe sempre a distanza. Si è cercato di mantenere un rapporto con il territorio attraverso visite virtuali ad aree della città e ai principali contenitori visuali. Gli alunni hanno individuato dei percorsi e realizzato:

- ✓video dove le opere scelte erano presentate attraverso un commento audio;
- ✓video-giochi dove in maniera interattiva si potevano scoprire le opere esposte al museo;
- ✓keynote dove le opere trasformate in fumetto, si presentavano e si raccontavano;
- ✓e-pab dove ogni opera è stata corredata da foto, didascalia e quiz interattivo Kahoot;
- ✓powerpoint con immagini, descrizioni e confronti iconografici.

Tuttavia la DAD e la DDI non hanno permesso l'incontro diretto con le opere d'arte, sono mancate le visite ai percorsi monumentali della città, ai musei e alle mostre, sono mancati i viaggi d'istruzione, attività fondamentali nell'insegnamento di storia dell'arte, ciò ha determinato l'assenza di quel coinvolgimento emotivo, quella passione ed emozione che normalmente i ragazzi maturano con l'osservazione in presenza dei manufatti artistici, in particolare per i giovani delle prime classi, privi dell'esperienza del rapporto con le opere.

In conclusione la didattica in presenza è sicuramente insostituibile per la crescita educativa e culturale dei giovani, tuttavia quanto si è appreso nell'uso di app e di nuove strategie didattiche digitali deve diventare parte della progettazione disciplinare affinché i ragazzi possano acquisire le competenze relative alla produzione e fruizione consapevole e critica delle tecnologie digitali. La Storia dell'Arte, proprio per la sua peculiarità interdisciplinare, è una disciplina che si presta all'impiego di nuove metodologie avvalendosi di strumenti tecnologici. Il suo insegnamento è più ricco ed efficace quando vengono sfruttati appieno i canali comunicativi multimediali.

Il Kairòs

Teodora Cordone

Docente di Materie Letterarie, Istituto Comprensivo "R. Borsellino", Palermo

Abbiamo attraversato un tempo sospeso, certamente doloroso, per tutti noi inaspettato ed inedito.

Noi insegnanti, in questo tempo, abbiamo avuto una particolare responsabilità: aiutare gli studenti ad elaborare un periodo difficile, a cui loro erano preparati ancor meno di noi.

La didattica a distanza ha presentato molti problemi, che tutti conosciamo, ma è stata un mezzo, l'unico, per essere vicini ai nostri alunni e aiutarli a comprendere, almeno ad attraversare, un tempo incomprensibile. Soprattutto per coloro che non hanno strumenti adeguati, sono sforniti di PC, non hanno internet, qualcuno, pochi, non ha nemmeno uno smartphone. Ma in qualche modo, per telefono, li abbiamo raggiunti e coinvolti, li abbiamo fatti parlare, li abbiamo aiutati a vivere il presente. Specialmente loro, quelli senza mezzi, i più fragili. Perché sappiamo bene che alla povertà economica si accompagna troppo spesso una povertà culturale, così costoro sono quelli che in casa trovavano pochi strumenti culturali per poter elaborare l'eccezionalità del momento, per capire. Inoltre, probabilmente, i loro genitori sono quelli che hanno accusato di più la crisi economica, spesso lavoratori a giornata, in nero, a casa senza alcuna garanzia. Non si è trattato di riempirli di compiti, di mimare un'attività in presenza: la didattica solo a distanza non è, come potrebbe essere in tempi normali, uno strumento della normale didattica, ma è un'altra cosa. E come tale andava gestita. È stata una necessità, non una scelta, e alle necessità ci si adatta. O si soccombe. Solo che a soccombere sarebbero gli studenti, specie i più fragili socialmente e culturalmente, lasciati soli ad affrontare una situazione incomprensibile. Abbiamo parlato loro, e li abbiamo fatti parlare, della situazione, di quanto avveniva sotto i loro occhi attoniti. È stato il momento per riflettere sulla globalizzazione e sui suoi effetti, mai come durante una pandemia si può capire di cosa parliamo. Abbiamo parlato di salute e prevenzione, di

norme igieniche e sistema immunitario, di contagio. Abbiamo letto la peste in Boccaccio e Manzoni, Lucrezio e Tucidide, ai più grandi anche Camus, per comprendere, finalmente, a che serve la letteratura, o meglio una delle sue finalità, ma è già qualcosa. È stato il momento privilegiato per parlare di amicizia, hanno sentito fortemente tutti la mancanza degli amici; di solidarietà, che è stata concreta in quelle ore. È stato il momento più adatto per parlare di regole, che non sono paletti alla nostra libertà, ma indicazioni per la nostra e l'altrui sicurezza. E di senso civico. Ai più grandi abbiamo parlato anche di economia. Era il momento di riflettere sul presente, e di scrivere sul presente. Lo scritto li ha aiutati, a poco a poco, a tirar fuori i loro fantasmi. Sì, perché è stato anche il momento privilegiato per parlare della fragilità umana. E della morte. Lo scritto resterà loro, per il futuro. Ogni insegnante ha trovato le riflessioni più urgenti, ma di certo l'emergenza andava vissuta come tale,

non come uno scimmiettare le attività in classe. Andava bene l'esercizio di grammatica, il problema di matematica, la lezione di arte, ma per dare loro la certezza che la normalità sarebbe tornata (o ritornerà) e avrebbero dovuto essere pronti.

Ciò che conta è elaborare il presente, ma anche non perdere l'occasione, il Kairòs, avrebbero detto gli antichi Greci, il momento opportuno. Opportuno per colmare il vuoto di niente che si è creato, per aiutarli, come non mai, a comprendere che certi modelli sono niente, non danno senso alla vita. I vari "influencer", dove erano quando trucco e parruccho sono stati in standby, quando la vita non è stata più "il vestito, i capelli, le feste..."? Tutte cose che vanno benissimo, fino a quando non vi cerchiamo il senso dell'esistere. Non è con le "influencer" che si attraversano le difficoltà, ma con i Classici, con la cultura. Non è la moda che ci permetterà di uscire da questo incubo, ma la Scienza, non saranno i vip a salvarci, ma i medici, gli infermieri, gli scienziati, i volontari e tutti coloro che sono stati, e ancora sono, in prima linea.

La mia città ideale. Dalla città ideale del Rinascimento alla Smart City. Progetto interdisciplinare di Storia dell'Arte e Educazione civica.

Paola Mathis

Docente di Storia dell'Arte, Liceo di Stato "Eugenio Montale", Roma

“Le città sono un insieme di tante cose: di memoria, di desideri, di segni d’un linguaggio. Le città sono luoghi di scambio, ma questi scambi non sono soltanto scambi di merci, sono scambi di parole, di desideri, di ricordi». (I. Calvino, Le città invisibili)

Il progetto interdisciplinare *Dalla città ideale del Rinascimento alla Smart City* è stato pensato come modulo di approfondimento di Storia dell'Arte collegato all'insegnamento dell'Educazione civica per gli studenti delle classi quarte di un liceo classico e linguistico di Roma. L'obiettivo principale era quello di calare nel mondo contemporaneo il tema rinascimentale della Città ideale, e i principi ad esso collegati, rendendoli meno distanti e astratti e introdurre, al tempo stesso, alla conoscenza di concetti quanto mai attuali come la sostenibilità urbana e la Smart City.

Parte centrale del progetto è l'attività didattica “La mia città ideale” che, concepita in tempi pre-covid, si è in realtà rivelata, durante i periodi di semi-lockdown, una preziosa opportunità di recupero degli spazi di incontro e di relazione per gli studenti costretti a lunghi periodi di isolamento. Mai come durante la pandemia ci si è resi conto di quanto le attuali modalità di sviluppo delle città - luoghi dove si stima che entro il 2050 vivranno i due terzi della popolazione globale - non siano più sostenibili e quanto ormai sia improcrastinabile avviare un'azione concreta di riorganizzazione dei grandi centri urbani in “città della prossimità”, non solo per ciò che riguarda i servizi e gli spazi comuni ma anche per quanto riguarda la sostenibilità ambientale e il recupero del senso della comunità e della partecipazione attiva.

Noi tutti, ma soprattutto i giovani, viviamo distrattamente immersi nelle nostre città senza avere la consapevolezza di ciò che ci circonda e dei luoghi che attraversiamo tutti i giorni. Durante l'emergenza sanitaria, l'impossibilità di potersi incontrare nelle case

degli amici o nei locali pubblici, ha restituito priorità e valore agli spazi pubblici all'aperto, come piazze (purtroppo spesso assenti nei quartieri sorti senza piani regolatori!), giardini, parchi e campetti sportivi. Questi luoghi si sono rivelati fondamentali per garantire un minimo di socializzazione soprattutto ai ragazzi permettendo loro di recuperare la relazione con i pari e con l'abituale ambiente di vita. Gli spazi urbani offrono agli studenti l'occasione di esplorare in maniera libera e non sequenziale una rete di connessioni, di fare collegamenti fra realtà, idee e emozioni, lasciandosi guidare da ciò che interessa e dal proprio vissuto. L'esperienza educativa infatti si caratterizza non solo per finalità conoscitive ma anche per soddisfare bisogni emotivi, sociali e culturali e generare quel sentimento di Bellezza che si fonda su una relazione armonica tra sé e gli altri, tra individuo/i e ambiente e sul senso di appartenenza a un territorio-comunità.

Articolazione del progetto.

Il progetto prevede un inquadramento iniziale che parte dall'argomento curricolare della Città ideale nel Rinascimento per arrivare ai temi attualissimi della sostenibilità urbana e della Smart City (Agenda ONU 2030, Goal 11 [Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile](#)), della Nuova Bauhaus europea ([Nuovo Bauhaus europeo: bello, sostenibile, insieme.](#)), del valore della cultura per il benessere degli individui (v. per es. [La Carta di Roma 2020](#)) e del ruolo che, non solo le istituzioni, ma ciascun cittadino è chiamato ad avere nella cura del patrimonio comune (Convenzione di Faro [ESECUTIVO COE LIBRO 27-2-13](#)). Da questo stimolo iniziale, gli studenti, dopo aver svolto un Web-Quest sui temi presentati, applicano le conoscenze acquisite attraverso una ricerca-azione sul proprio territorio dove sono incaricati di analizzare la situazione reale del proprio quartiere ponendola a confronto con i targets del Goal 11 dell'Agenda ONU 2030. L'esplorazione parte dalla riappropriazione "fisica" e immersiva degli spazi e dei percorsi urbani ma si avvale anche di mappe cartacee e digitali al fine di completare con uno sguardo dall'alto e una visione comprensiva l'esperienza vissuta. La città diventa così una sorta di ipertesto da esplorare e ricostruire secondo un personale percorso narrativo (attraverso una presentazione multimediale) a partire dai singoli elementi per costruire conoscenza e restituire relazioni e quindi complessità al mondo granulare in cui siamo immersi.

L'attività prevede infine di stilare una tabella riassuntiva e comparativa della situazione attuale di ciascuno dei quartieri studiati accanto a proposte di interventi migliorativi a partire dalle istanze emerse (le più ricorrenti: decoro urbano e cura degli spazi pubblici, trasporti più efficienti anche per raggiungere il centro, meno traffico, più luoghi di aggregazione e di cultura).

Le fasi del progetto

I FASE – LEZIONE INTRODUTTIVA - LANCIO DEL PROGETTO

Il docente, anche in compresenza con docenti di discipline storiche e giuridico-economiche, svolge una/due lezioni di inquadramento introduttivo sulla città ideale del Rinascimento e sugli attuali temi della sostenibilità urbana e dell'Agenda ONU 2030 (con particolare riferimento al Goal 11).

II FASE – RICERCA-AZIONE

Gli studenti organizzati in gruppi, secondo il criterio dell'appartenenza allo stesso quartiere (il progetto si è sperimentato a Roma in una scuola di periferia che raccoglie studenti provenienti da quartieri diversi), avviano la ricerca e la selezione di informazioni sul WEB (Allegato, Attività 1) e l'esperienza diretta del proprio territorio attraverso l'attivazione dello sguardo e il ricorso alla fotografia e alle mappe digitali. Per guidarli nell'esplorazione, il docente predispone una *check list* che mira a orientare l'attenzione degli studenti a diversi aspetti della realtà in cui vivono, non solo urbanistica e funzionale ma anche estetica, culturale, esperienziale ed emozionale (Allegato, Attività 2).

III FASE – DIGITAL STORYTELLING

Ricorrendo al supporto digitale (ppt; prezi, ecc. o costruzione di mappe interattive con Google Maps o Google Earth) le informazioni, i dati, le riflessioni e le immagini raccolte vengono riaggregate in una narrazione personale attraverso ipertesti o percorsi di «lettura aumentata» dei luoghi del presente e della memoria personale.

IV FASE – PRESENTAZIONE DEL PRODOTTO FINALE E DEBRIEFING

I gruppi presentano il proprio lavoro;

Viene stilata una tabella riepilogativa e comparativa dei quartieri costruita a partire dai Targets previsti dal Goal 11 dell'Agenda 2030 (Architettura, servizi e alloggi, trasporti,

qualità dell'aria, spazi verdi e patrimonio culturale, luoghi di incontro e partecipazione, qualità della vita ecc.)

Discussione sui risultati ottenuti e sulle esigenze emerse; proposte per possibili interventi migliorativi.

V FASE – VALUTAZIONE

Valutazione degli studenti sulla base dei seguenti criteri: capacità di lavorare in gruppo; impegno e autonomia nel condurre il lavoro; competenze digitali; qualità e originalità dei contenuti; capacità espositiva e argomentativa.

Finalità:

Educare alla Cittadinanza: fare esperienza della propria città per diventare cittadini consapevoli;

Educare alla Bellezza: promuovere il senso di appartenenza e l'affezione verso il territorio e l'eredità culturale;

Educare allo sguardo: sviluppare la capacità di osservazione;

Educare al pensiero critico: imparare a comprendere e interpretare fenomeni e realtà complessi e stratificati;

Educare all'esperienza estetica e all'intelligenza emotiva.

Competenze:

Competenze disciplinari: conoscenza del tema della "Città ideale del Rinascimento" e applicazione dei contenuti appresi alla lettura del presente; Conoscenza dei temi relativi alla sostenibilità urbana;

Competenza alfabetica-funzionale e Competenza informativa (Information Literacy)

Competenza digitale;

Competenza personale, sociale e capacità di imparare a imparare;

Competenza sociale e civica in materia di cittadinanza;

Competenza in materia di consapevolezza ed espressione culturale.

ATTIVITA' 1 - WEBQUEST

Qual è il modello ideale cui dovrebbero aspirare le città moderne?

→ Collegati al WEB e fai una ricerca per rispondere alle seguenti domande:

(n.b.: i link indicati sono dei suggerimenti e possono essere ampliati con altre risorse sitografiche)	
1) Cos'è l'Agenda 2030?	https://asvis.it/agenda-2030/
2) Cerca, tra i 17 obiettivi, il Goal 11. Di cosa si occupa e quali sono i principali traguardi in questo settore da raggiungere entro il 2030?	https://asvis.it/goal11
Cos'è la Carta di Roma 2020 e quali sono le 5 azioni necessarie per realizzare una città più inclusiva, democratica e sostenibile a partire dalla cultura?	https://www.2020romecharter.org/it/
Quali interventi dovrebbero essere fatti per far diventare le città spazi di vita più belli, sostenibili ed inclusivi? (problemi legati alla mobilità, all'inquinamento, all'ecosistema e ai cambiamenti climatici ecc.)	https://europa.eu/new-european-bauhaus/index_it

Allegato 1

Fase II - Ricerca-azione sul territorio e Check list

ATTIVITA' 1 - LA CITTA' DOVE VIVO (attività di gruppo max 3 persone)
Ti piace il quartiere/città dove abiti? Cosa cambieresti per farlo diventare la tua "città ideale"?
Vai alla scoperta del quartiere/città dove vivi e prova a guardare con occhi più

attenti i luoghi che abitualmente frequenti. Fotografa i punti di interesse e costruisci un ppt con le foto e i testi che descrivono le caratteristiche del tuo quartiere (abitazioni, servizi, luoghi di ritrovo, verde, distanza dal centro, trasporti ecc.). Per fare questo, rispondi alle domande che trovi qui sotto. Se vuoi, al posto di un ppt, puoi costruire una mappa interattiva utilizzando Google maps o Google Earth.

Per riflettere meglio sul tuo quartiere, prova a rispondere a queste domande che possono essere suddivise tra i componenti del gruppo:

STUDENTE 1	<p>Quali sono i colori, i materiali e le architetture predominanti nel tuo quartiere?</p> <p>Esiste, secondo te, un progetto urbanistico o il quartiere si è formato casualmente?</p>
STUDENTE 2	<p>Quali sono le maggiori criticità del tuo quartiere (trasporti, rifiuti, mancanza di servizi, traffico ecc.)?</p> <p>Ci sono luoghi per trascorrere il tempo libero, che favoriscono la pausa, la riflessione o l'incontro con gli altri?</p>
STUDENTE 3	<p>Ci sono luoghi di cultura o monumenti di interesse storico-artistico? Come vengono conservati? Sono presenti murales e opere di street art?</p> <p>Che ruolo può avere la cultura per migliorare la qualità di vita dei cittadini?</p> <p>Che ruolo può avere la cultura per migliorare la qualità di vita dei cittadini?</p>
Riflessioni di GRUPPO	<p>Ci sono luoghi del tuo quartiere cui associ ricordi e emozioni particolari?</p> <p>Cosa è cambiato dopo lo scoppio della pandemia? Cosa ti manca di più della vita sociale e cittadina di prima del Covid-19?</p> <p>Provate adesso a immaginare quali interventi potrebbero rendere la vostra città più a misura dei</p>

cittadini e delle vostre esigenze e fate delle proposte.

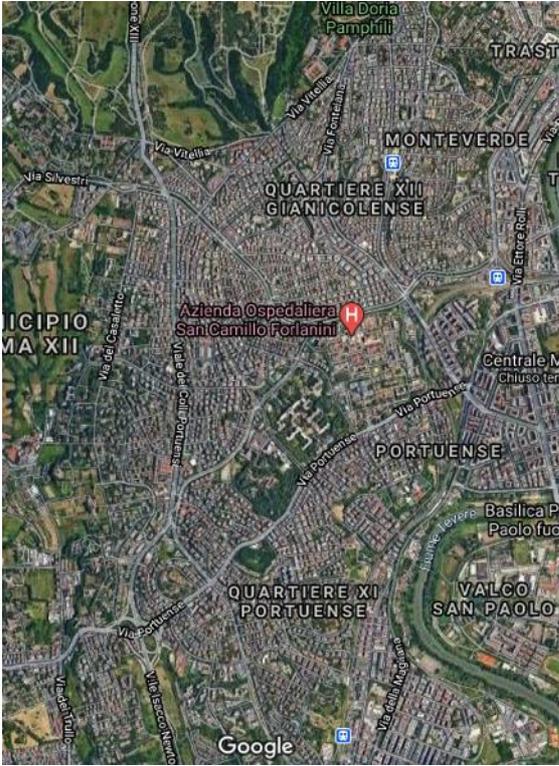


Figura 1 - Mappa digitale dei quartieri Monteverde, Gianicolense, Bravetta, Portuense di Roma

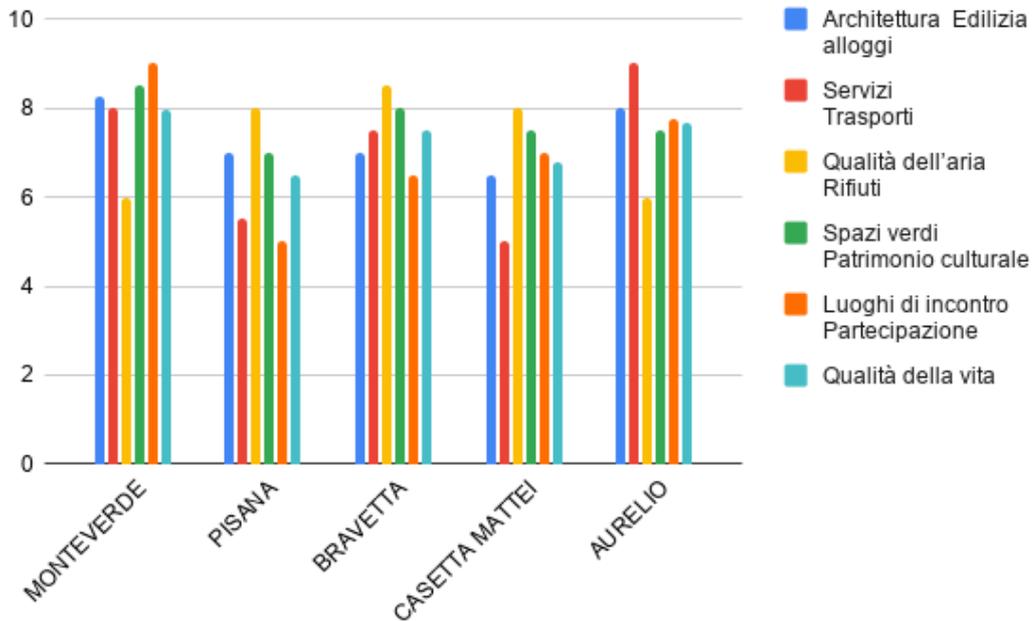


Figura 2 - Tabella comparativa dei quartieri secondo i targets del Goal 11 dell'Agenda 2030

Uscite didattiche e tour virtuali. Il patrimonio culturale in 3D nelle città, nei siti archeologici e nei musei

Paola Mathis

Docente di Storia dell'Arte, Liceo di Stato "Eugenio Montale", Roma.

Gli strumenti reperibili sul WEB offrono infinite possibilità per visitare virtualmente luoghi lontani o che siamo impossibilitati a visitare, come abbiamo potuto sperimentare nei periodi di isolamento forzato durante la pandemia. Oltre al sito Google Arts and Culture (<https://artsandculture.google.com/>) e ai siti di molte istituzioni museali che hanno messo a disposizione visite virtuali, segnaliamo applicazioni come Google Earth e Google my Maps che offrono la possibilità di creare percorsi personalizzati e interattivi, anche in modalità 3D, utili per animare e arricchire le spiegazioni del docente ma anche per permettere agli studenti di rielaborare, organizzare e presentare i contenuti, sviluppando al tempo stesso competenze digitali, di apprendimento autonomo e cooperativo e di *problem solving*. Tali strumenti si adattano molto bene a metodologie didattiche di apprendimento attivo e in particolare alle attività della classe capovolta che, per sua natura, è strettamente correlata alla didattica digitale, largamente sperimentata, per forza di cose, durante i periodi di DaD e DDI. Anche in tempi di didattica ordinaria in presenza, la possibilità di comunicare e far conoscere virtualmente le opere e i beni culturali nel loro contesto costituisce comunque una preziosa opportunità di conoscenza più consapevole del territorio e del patrimonio culturale, come di altri contenuti disciplinari.

Alcune di queste applicazioni fanno parte del carnet della piattaforma Workspace for Education, utilizzata da molte scuole per la didattica a distanza, e possono dialogare con le altre applicazioni presenti. Per gli utenti accreditati, è possibile quindi condividere i progetti e lavorare anche collaborativamente. Questo rappresenta un vantaggio per la gestione del lavoro all'interno di una classe e per l'organizzazione delle risorse che possono confluire in una più organica e completa struttura di

presentazione fornita, ad esempio, dall'app Google Sites (per la creazione di siti web). La possibilità di comporre le diverse informazioni attraverso questi strumenti impone agli studenti lo sforzo di comprendere e gestire quanto studiato al fine di organizzarlo in sezioni, pagine e sottopagine ordinando e chiarendo, in una narrazione consapevole e ordinata, la complessità di informazioni altrimenti passivamente acquisite.

Finalità e obiettivi dell'utilizzo di questi strumenti

Conoscere e Comunicare il Patrimonio culturale in modo dinamico e interattivo, anche a distanza.

Conoscere le opere e i monumenti nel loro contesto e in una dimensione 3D

Saper utilizzare i contenuti disciplinari per costruire un percorso culturale e interdisciplinare

Sviluppare la capacità di costruire contenuti e stabilire connessioni

Saper collocare le opere nei contesti di appartenenza e di conservazione

Sviluppare la creatività

Acquisire e sviluppare capacità digitali

Strumenti: Per creare un progetto con Google Earth o Google my Maps, è necessario avere un Account Google e utilizzare un pc (Android e iOS) con la connessione alla rete. Sono software gratuiti che generano immagini virtuali utilizzando immagini satellitari ottenute dal telerilevamento terrestre, fotografie aeree e dati topografici memorizzati in una piattaforma GIS. Questi software non permettono solamente di visualizzare le informazioni, ma consentono anche al singolo utente di fissare punti di interesse, immettere delle informazioni aggiuntive (immagini, foto, link, testi ecc.) che vengono visualizzate dal programma e che possono essere condivise con gli altri utenti. L'utilizzo di questi programmi è piuttosto semplice e intuitivo e può essere utilizzato fornendo le coordinate geografiche, gli indirizzi o semplicemente navigando sul pianeta con il mouse. La maggior parte delle grandi città sono disponibili in alta risoluzione in modo da potere vedere gli edifici, le strade e altri particolari. E' possibile aprire la visualizzazione in Street View che, dalla visione satellitare, consente di scendere al livello della strada e, in alcuni casi, visualizzare l'interno di un edificio, per esempio le sale di un museo.

Dalla storia dell'arte all'entertainment: sintesi di un PCTO - Percorso per le competenze trasversali e l'orientamento

Lidia Antonini

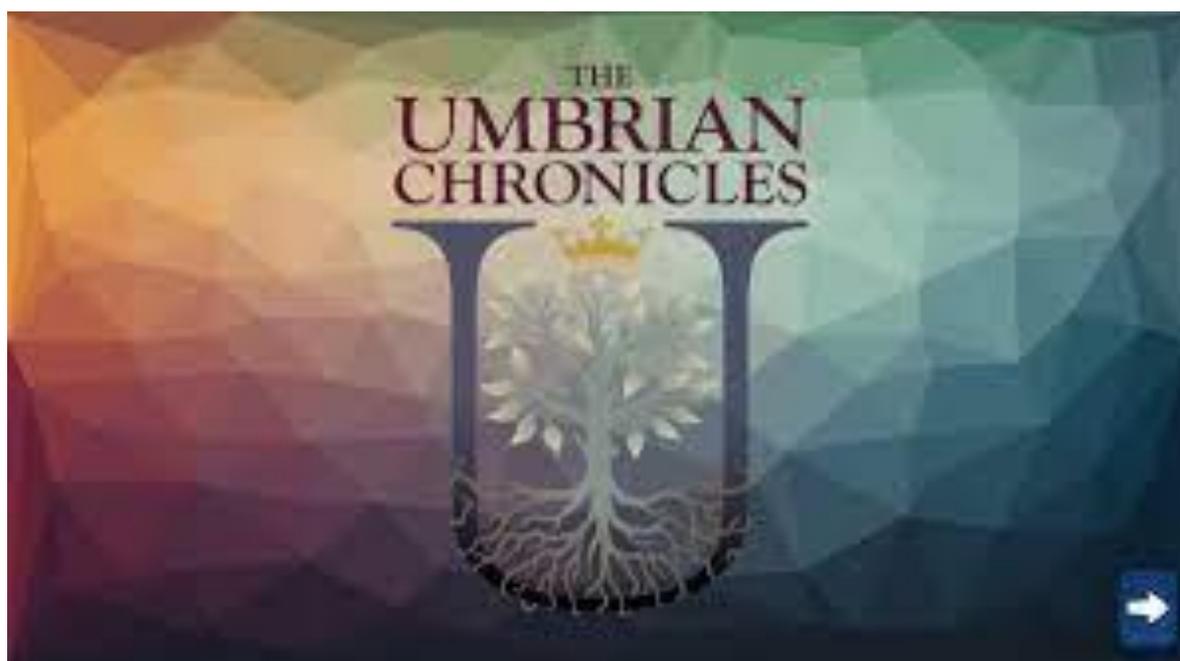
Vicepresidente Nazionale Anisa

Docente di Storia dell'Arte, Liceo "Sansi Leonardi Volta", Spoleto

Mai come nell'anno scolastico 2020-21 è emersa l'esigenza di proporre agli studenti una didattica innovativa e motivante, per cui il consiglio di classe ha accolto con grande piacere la possibilità di collaborare con il Comune di Spoleto, capofila del progetto "Connessioni museali". L'iniziativa era finalizzata a valorizzare i musei locali mediante la realizzazione di strumenti e linguaggi innovativi, adatti a facilitarne la fruizione in presenza delle limitazioni imposte dall'emergenza sanitaria.

L'anno precedente, peraltro, la classe aveva già portato avanti un approfondimento sui beni culturali, in particolare sulle collezioni artistiche esposte a Palazzo Collicola, sede del Museo di arte moderna, nell'ambito dello storico progetto del liceo "Guide del territorio", finalizzato alla conoscenza del patrimonio locale anche in funzione identitaria.

Il Comune con "Connessioni museali" tra le cose da realizzare prevedeva la produzione di una serie di fotografie ad alta definizione, di un'app e di un videogioco, "The Umbrian



Chronicles". La scuola, in stretta collaborazione con EGA (Entertainment Game Apps Ldt), società incaricata della progettazione e della realizzazione del videogioco sui musei della rete aderenti a "Conessioni museali", ha deciso di sviluppare il percorso "Dalla storia dell'arte all'entertainment"; gli studenti della IV A del liceo classico "Sansi Leonardi Volta" sono stati coinvolti quindi in un progetto di PCTO, mirante all'implementazione del videogioco in questione.

Il percorso è stato articolato in due fasi.

Nella prima, più teorica, abbiamo analizzato il progetto "Conessioni museali" in tutte le sue articolazioni, in particolare approfondendo la parte del potenziamento informatico per creare interesse in vari tipi di pubblico.

Nella seconda fase ci siamo concentrati sul videogioco "The Umbrian Chronicles": sono stati attivati otto laboratori da remoto con la costante supervisione del titolare di EGA, l'ing. Maurizio Amoroso, in qualità di esperto, di Antonella Proietti del Comune di

Spoletto (tutor esterno) e della sottoscritta (tutor scolastico).

Nell'ambito di ogni laboratorio, divisi in cinque gruppi, gli studenti sono stati chiamati a ideare e a concretizzare le loro proposte per implementare il gioco, producendo "oggetti" che andassero ad integrare il circuito ludico. Cuore dell'attività è stata la traduzione delle idee, sotto la stretta guida dell'Ingegnere Maurizio Amoroso, nel linguaggio informatico usato per programmare il videogioco.

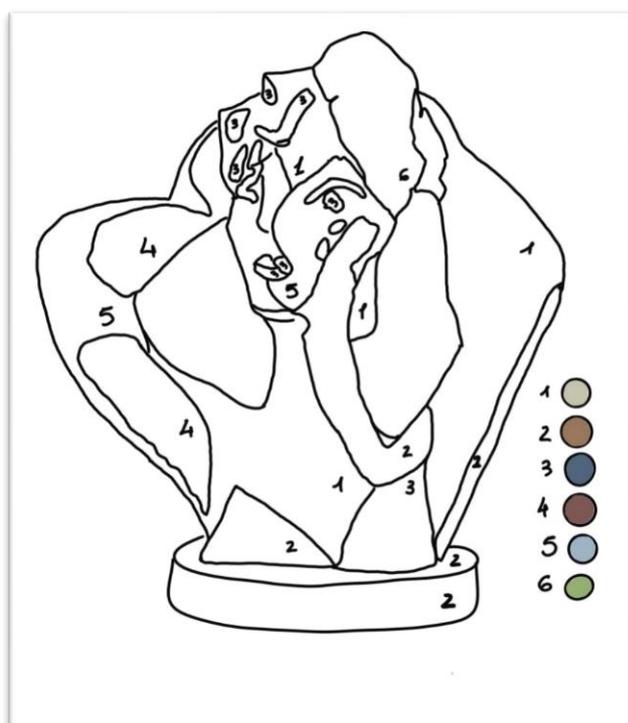


Immagine da colorare, Leoncillo Leonardi *Ritratto di Elsa*

dipinti conservati a Palazzo Collicola, sede del Museo di arte moderna di Spoleto; dialoghi che vanno ad aggiungersi a quelli già esistenti tra i protagonisti della storia che guida lo sviluppo del videogioco; brevi filmati sui principali monumenti del territorio realizzati in stile informale.

Molteplici i prodotti creati dai ragazzi: cruciverba e puzzle da colorare relativi a

La narrazione che fa da palinsesto al videogioco, inoltre, è stata arricchita con una storia che ha come scenario il prestigioso palazzo Toni, sede storica del liceo, già dimora dei conti Toni, e come protagonista un redivivo conte Fulvio Toni, che dialoga con gli studenti e una docente del liceo. Ogni personaggio che agisce nel videogioco ha sembianze naturalmente ispirate a quelle reali.

Tutti i prodotti sono stati tradotti in lingua inglese con la supervisione della docente di lingua straniera.



Immagine da colorare, particolare da Francesco Bertosi, *Il Ritratto del Cardinal Collicola del Folignate*

Un ruolo a parte l'hanno avuto le studentesse con spiccate capacità grafiche, che hanno dato con passione il loro contributo nella ridefinizione e nell'arricchimento delle parti iconiche del gioco, sviluppando un'abilità che probabilmente non sarebbe emersa nella didattica curricolare.

Sotto il profilo didattico e formativo sono state utilizzate modalità di apprendimento flessibili, coniugate con l'esperienza pratica.

La consapevolezza di contribuire in maniera personale all'implementazione del gioco ha aumentato la motivazione degli studenti

coinvolti, rendendo più efficace il processo di apprendimento e permettendo loro di sviluppare una molteplicità di abilità.

Per quanto attiene alle competenze specifiche, il percorso ha arricchito la conoscenza del patrimonio artistico locale e la capacità di lettura delle opere, che sono state smontate e ricostruite dal punto di vista della forma e del colore; ha inoltre permesso agli studenti di applicare la metodologia di ricerca della storia dell'arte, che deve partire dalle testimonianze storiche. Per creare la narrazione ambientata a Palazzo Toni, ad esempio, gli studenti hanno utilizzato le fonti archivistiche che conoscevano relative alla storia della scuola e della famiglia, analizzate in un precedente progetto in collaborazione con l'Archivio di Stato.

Per quanto attiene alle competenze trasversali, invece, gli studenti hanno dovuto mettere in relazione l'area delle discipline umanistiche (storia e storia dell'arte) con quella linguistica (lingua italiana e lingua inglese) e con quella scientifica (informatica),

allenandosi all'utilizzo del pensiero complesso; l'organizzazione del lavoro e la presentazione dei materiali hanno richiesto inoltre l'attivazione di competenze relazionali e organizzative.

Il lavoro svolto ha avuto valenza interdisciplinare anche per quanto riguarda l'educazione civica: lavorare per la valorizzazione del patrimonio territoriale ha contribuito a rafforzare i valori di identità e di responsabilità in funzione della costruzione di competenze di cittadinanza. Gli studenti, inoltre, hanno potenziato anche la cittadinanza digitale, non solo acquisendo informazioni e competenze del mondo della rete, ma lavorando ad un prodotto, il videogioco, connotato da una portata etica, che lo differenzia non poco dalla maggior parte dei videogiochi con cui i ragazzi entrano in contatto normalmente.

Per saperne di più:

<http://www.comune.spoletto.pg.it/the-umbrian-chronicles-al-rome-videogame-lab/>

<http://egameapps.com/umbrianchronicles/>

Il gioco "The Umbrian Chronicles" si scarica dall'app store

3

Attività delle sezioni provinciali Anisa

Frammenti di cultura in un click: esperienze didattiche e divulgative dell'ANISA di Brescia "grazie" al Covid-19

Paola Bonfadini

Rappresentante Provinciale ANISA-APS Brescia
Docente di Storia dell'Arte, Liceo Statale "V. Gambara", Brescia

Conferenze ed esperienze didattiche sul patrimonio storico-artistico locale: è esperienza normale per la sezione provinciale di un'associazione come l'ANISA. E allora? Dov'è la novità? Beh, le varie manifestazioni si sono svolte online e in una situazione di emergenza sanitaria globale! Sì, stiamo parlando della pandemia di Covid-19, che dal 2020 ha cambiato, fra i tanti ambiti, soprattutto le modalità di comunicazione e di divulgazione. Le tecnologie informatiche, in particolare, hanno aiutato a "promuovere" conoscenze e a mantenere contatti anche per realtà associative come la nostra. Per la sezione bresciana dell'ANISA, infatti, è andata proprio così: tra difficoltà di ogni tipo abbiamo cercato di conservare il "filo rosso" formativo e culturale con il territorio in un mondo totalmente cambiato grazie ad "apps", "smartworking", "Internet" e altre "diavolerie digitali".

Che cosa vogliamo dire? Ci spieghiamo meglio. La rivoluzione tecnologica scolastica collegata alla "Didattica a Distanza" si è rivelata utile persino per la diffusione della cultura bresciana. Ad esempio, durante il cosiddetto primo "lockdown", nei primi mesi del 2020, per quanto ci riguarda, abbiamo ideato brevi conferenze online su temi e aspetti della cultura del territorio. Le "conferenzine online" erano realizzate con il programma "Screencast-o-matic", usato nell'innovativa pratica scolastica delle "lezioni preregistrate": si trattava di interventi di 15 minuti con presentazioni in Power Point accompagnate dal commento di chi scrive. Il "prodotto confezionato" veniva inviato agli associati via email a scadenza mensile e ad alcune istituzioni culturali del territorio. L'obiettivo? Da un lato, mantenere i legami tra gli associati, dall'altro, conservare i contatti con sodalizi analoghi del brasciano.

I temi trattati? In prevalenza elementi e figure significativi della storia e dell'arte locali,



Figura 1

segno di una produzione caratteristica da scoprire o ri-scoprire: tra palazzi rinascimentali, iconografie classiche latine e greche, uno sguardo sullo stretto rapporto



Figura 2



Figura 3

e raffinati incunaboli della "Divina Commedia". Tra la fine di aprile e l'inizio di maggio, infine, un ulteriore "focus": questa volta dedicato ad Ugo Baroncelli, per quarant'anni energico direttore dell'istituzione cittadina (Fig. 4). Lo studioso riuscì, da "Monument

non sempre noti ai più. Il primo "incontro virtuale", a fine marzo 2020, riguardava la pittura artigiana lignea bresciana dei soffitti con tavolette dipinte tra Quattro e Cinquecento (Fig. 1). Una tematica, certo, curiosa, ma

fra stile e tecnica (Fig. 2).

Dai soffitti ai libri antichi il "passo digitale divulgativo" è stato breve: in occasione delle celebrazioni dantesche, la seconda "microconferenza" aveva preso in esame, nell'aprile

2020, alcuni pregiati testi di biblioteche locali e non (Fig. 3). I soci hanno

scoperto, perciò, che, fra le opere "al chiuso per pandemia", si potevano, invece, rivedere comodamente nelle proprie case, "a portata di click", manoscritti miniati

Men” nostrano, a salvare le raccolte civiche librerie dalla furia nazifascista e a far conoscere ai “non addetti ai lavori” volumi altrimenti poco accessibili.

Il bilancio di un simile progetto? A conti fatti, positivo. I riscontri degli associati e delle istituzioni culturali locali (Associazione Bibliofili Bresciani “Misinta” etc.) sono stati soddisfacenti per l’idea di mantenere in periodi così difficili una costante “coesione culturale”. I limiti? La necessità di perfezionare la comunicazione, con un maggiore utilizzo dei “social” (conferenze in diretta “Facebook”, creazione di un canale “Youtube” etc.).

L’altro filone d’intervento della Sezione ANISA bresciana in epoca Covid-19 ha riguardato le attività di PCTO (Percorsi per le Competenze Trasversali e per l’Orientamento), ossia l’ex-Alternanza Scuola-Lavoro. Per la prima volta, ci siamo misurati con una vera e propria sfida educativa: costruire un percorso PCTO online e, per di più, in piena pandemia. La sfida, “da far tremar le vene e i polsi” per una piccola sezione come la nostra, è stata raccolta e abbiamo lavorato per parecchi mesi dal febbraio 2020. Tanto per cominciare, dovevamo considerare la scelta delle tematiche: trovare, cioè, un soggetto che, in primo luogo, sensibilizzasse gli studenti alla tutela e la conoscenza delle eccellenze artistiche bresciane; in secondo luogo, realizzasse una finalità didattica-formativa ed organizzativa efficaci. L’ “esperto”, cioè, a contatto con gli “studenti” in un’atmosfera arricchente e collaborativa per una crescita professionale e formativa reciproca. L’artefice del progetto è stata la Prof.ssa Francesca Gosetti, nostra Socia Effettiva, in collaborazione con chi scrive. La scuola individuata è stata l’Istituto di Istruzione Secondaria Superiore “Luigi Bazoli – Marco Polo” di Desenzano del Garda, sotto la Dirigenza della Prof.ssa Stefania Battaglia. L’Animatore Digitale dell’Istituto, il Prof. Paolo Milli, ci ha aiutato moltissimo per gli aspetti tecnici e tecnologici. Abbiamo quindi, tra l’estate e l’autunno 2020, perfezionato l’impianto strutturale, dopo l’autorizzazione del Direttivo Nazionale, a cui era stato presentato il progetto, e l’approvazione dell’Assemblea dei Soci bresciani. Sono stati periodi febbrili per rendere concreto il progetto, totalmente a costo zero. Abbiamo lavorato in uno scenario professionale, e non solo, drammatico, ma non ci siamo mai arresi! Il percorso, dal titolo “I giovani alla scoperta dei misteriosi tesori artistici bresciani e gardesani”, ha preso sempre più forma. La finalità, secondo il progetto formativo presentato alla scuola, “era quella di approfondire la conoscenza del libro antico, manoscritto e stampa, e della pittura dei soffitti lignei con tavolette dipinte, opere presenti nelle istituzioni bresciane,



Figura 4

di alcune istituzioni culturali rilevanti di Brescia (Biblioteca Civica Queriniana, Università degli Studi di Brescia etc.) e del territorio (Fondazione "Ugo Da Como" di Lonato del Garda; Museo MUSA di Salò; Museo Archeologico MAVS di Gavardo etc.); di sensibilizzare sulla tutela e conservazione delle opere librarie antiche e pittorico-ligee per la difesa di questi particolari oggetti.” I destinatari erano gli studenti delle classi quarte: nello specifico la 4F e la 4R dell’Indirizzo Turistico della scuola gardesana. L’articolazione comprendeva 5 incontri con l’esperto, ossia la sottoscritta, specialista in storia delle arti decorative, per la durata di 2 ore tramite piattaforma Google Meet; alcuni momenti di attività curriculare di approfondimento in classe con i docenti delle sezioni (8 ore) e 2 ore di “restituzione” dei lavori degli allievi sulle istituzioni museali bresciane e gardesane analizzate. Ho avuto modo, perciò, di affrontare tematiche storico-artistiche e di didattica museale locali, con attenzione ad una realtà “minore” spesso quasi sconosciuta, perciò ancor più da tutelare e valorizzare. Le lezioni

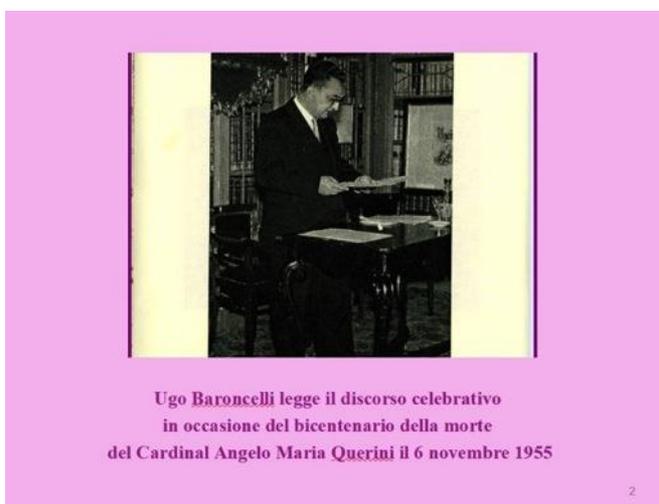


Figura 5

specifiche sono state in videoconferenza con il ricorso alle “classi virtuali” per i lavori di gruppo. Ho tenuto gli incontri, due per settimana, tra il 10 e il 24 febbraio 2021 e la “restituzione” con il controllo dei lavori degli studenti il 27 aprile. Ho trovato ragazzi interessati, partecipi, motivati. Interessanti le presentazioni multimediali svolte dagli allievi con vari programmi e su istituzioni culturali, da Brescia all’area gardesana. Ho

e in particolare gardesane, attraverso esempi significativi per storia, temi narrativi tra curiosità iconografiche e segreti tecnici; di presentazione di splendide e poco note collezioni librarie e ligee

sempre fornito, come documentazione, le mie presentazioni e la bibliografia di riferimento tramite Classroom.

Quali i punti di forza e di debolezza del progetto? Molti i risultati positivi: l'interazione con gli allievi mediante le videoconferenze, la condivisione di materiali didattici e multimediali quasi "in tempo reale", le "classi virtuali" per intervenire e aiutare gli studenti nella predisposizione delle presentazioni o per chiarire eventuali dubbi. Bella, inoltre, la testimonianza digitale degli incontri grazie alla Gallery sul sito della scuola ad opera dell'Animatore Digitale prof. Milli. Punti deboli? Uno solo: non poter essere "in presenza"!

In conclusione, le esperienze didattico-culturali della sezione bresciana ANISA si sono concretizzate: abbiamo portato avanti, cioè, nel "nostro piccolo", la "mission" dell'associazione grazie al "sapere digitale", davvero indispensabile nel contesto di emergenza sanitaria.

Sitografia

<https://www.bazolipolo.edu.it/2021/02/progetto-extracurricolare-con-lanisa-4f-e-4r-tur-primi-due-incontri-10-e-12-febbraio-2021/>

<https://www.bazolipolo.edu.it/2021/02/progetto-extracurricolare-con-lanisa-4f-e-4r-tur-terzo-incontro-17-febbraio-2021/>

<https://www.bazolipolo.edu.it/2021/02/progetto-con-lanisa-4f-e-4r-tur-quarto-incontro-19-febbraio-2021/>

<https://www.bazolipolo.edu.it/2021/04/conclusione-del-pw-con-lanisa-4f-e-4r-tur-27-aprile-2021/>

Attività della sezione Anisa di Brindisi-Lecce

Giovanna Bozzi

Rappresentante Provinciale ANISA-APS Brindisi
Docente di Storia dell'Arte, Liceo Artistico "E. Simone", Brindisi

Il 2021 è stato l'anno in cui la sezione di Brindisi e Lecce ha potuto dare continuità, con l'ausilio delle trasmissioni online, all'attività divulgativa e formativa sul territorio dopo la sosta obbligata causata dalla Pandemia. Non è stato facile ripensare al rapporto con i soci e agli appassionati, anche perché l'anno precedente alla chiusura, il 2019, era stato ricco di iniziative e aveva prodotto nuovi rapporti nel territorio e fuori. In particolare, l'importante e duratura collaborazione con il Segretariato Regionale per la Lombardia del MIBAC e con l'Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata in occasione della mostra d'arte contemporanea *Arte liberata. Dal sequestro al Museo* esposta a Brindisi nell'inverno e primavera del 2019, aveva reso possibile la realizzazione di attività di formazione e di divulgazione dell'arte contemporanea, compresa un'esperienza di accessibilità dell'arte in collaborazione con l'"Unione ciechi di Brindisi" che si era trasformata un'occasione di accessibilità culturale e di sperimentazione didattica coinvolgendo gli studenti nel Liceo Artistico "E. Simone" di Brindisi nel quale insegno.

Nell'ottobre del 2020, nell'unico spiraglio in presenza e proprio nel segno del valore civile e formativo dello studio del Patrimonio culturale e della Storia dell'arte si è svolta l'iniziativa "Mesagne lungo la via Appia" il 18 ottobre 2020, in occasione dell'Appia Day, un percorso a tappe per conoscere e vedere i segni della romanizzazione nel territorio di Mesagne che accompagnavano l'arrivo della Via Appia. Giovanna Bozzi e Chiarastella Grande hanno accompagnato cittadini e visitatori in un walkscape urbano osservando i reperti conservati nel Museo del Territorio, le testimonianze storiche e i segni nel paesaggio urbano fino al tempio di San Lorenzo, edificio collocato in quella che era la periferia della città, condividendo lungo il percorso fonti storiche e osservazioni sul campo per raccontare la storia di Mesagne e del suo territorio lungo la via Appia. L'iniziativa si è svolta con i Cicloamici Mesagne e con la collaborazione della

Amministrazione Comunale di Mesagne, in un percorso che già nel settembre del 2019 aveva visto una significativa collaborazione con la nostra Associazione sul mito del "Walkscape - Imparare camminando" in occasione del convegno "Il Centro Storico nella città di domani". Riflessioni sui modelli di riqualificazione urbana e viaria nei centri storici" presso l'auditorium del Castello Normanno Svevo di Mesagne in occasione della Settimana della mobilità sostenibile.

Il 2021 è stato l'anno degli anniversari: Dante, Stravinsky e anche Raffaello, poiché le iniziative a lui dedicate sono state posticipate, in qualche caso, di un anno per le ragioni che conosciamo. La nostra sezione, ha realizzato un ampio programma di incontri nell'ambito della rassegna *Conferenze: tra musica, arte e letteratura* dell'Associazione „Festinamente“, sostenuta dal Piiiil Cultura in Puglia – Piano Strategico della Cultura della Regione Puglia 2017-2026, in collaborazione con il Polo Biblio-Museale e il Museo Castromediano di Lecce, Anisa e Libreria Palmieri. Gli incontri sono stati tenuti da Maria Agostinacchio e trasmessi in diretta streaming (visibili sulla pagina Facebook):

9 marzo: *La filosofia visiva di Raffaello* dal Museo Castromediano di Lecce. Raccontano il capolavoro del maestro la nostra socia Maria Agostinacchio, e Francesca Carretti, docente di Storia e Filosofia

23 marzo - *Dante con le Parole dell'arte. Un viaggio tra le immagini della Divina Commedia*. La sezione ANISA Brindisi Lecce si prepara al Dante Di con gli allievi del Liceo Artistico "Ciardo Pellegrino di Lecce"

25 marzo *Quando la pittura racconta Dante. Le trasposizioni pittoriche della Divina Commedia* La conferenza è avvenuta a porte chiuse presso il Museo Castromediano di Lecce e trasmessa in diretta sulle pagine Facebook e Instagram dell'Associazione Festinamente.

19 novembre *L'arte con gli occhi di Dante*, dal Foyer del Teatro Politeama Greco di Lecce

12 dicembre *Stravinsky e l'arte a Parigi negli anni folli* dalla Sala conferenze del Teatro Apollo di Lecce, a 50 anni della morte del musicista, in collaborazione con la Orchestra sinfonica di lecce e del SAliento e Balletto del Sud, Liceo Palmieri e Libreria Palmieri di Lecce, Camerata Musicale Salentina.

Inoltre, il 16 marzo 2021, le socie della sezione Brindisi - Lecce Chiarastella Grande, Giovanna Bozzi e Maria Agostinacchio hanno presentato a Didacta OnLine Edition 2021 l'esperienza dello storytelling digitale con gli alunni del Liceo Artistico "Edgardo

Simone" di Brindisi per la mostra "Arte liberata: Dal sequestro al Museo". Il Seminario, dal titolo *Educazione al Patrimonio culturale con strumenti innovativi e metodologie collaborative* è stato moderato da Carmen Taurino, DS del Liceo "Marzolla Leo Simone Durano".

Attività della sezione di Cagliari negli anni della pandemia

Simone Mereu

Rappresentante Provinciale ANISA-APS Cagliari
Docente di Storia dell'Arte, Liceo Classico Statale "G.M. Dettori", Cagliari

Quando fummo colti dal dilagare della Pandemia il 2020 si configurava per la nostra sezione come un anno particolarmente ricco di iniziative, alcune in parte programmate e altre ancora da definire nei dettagli, come quelle per celebrare nel territorio i 500 anni dalla morte di Raffaello, pensate anche sulla scia della copiosa partecipazione di soci cagliaritari allo straordinario Convegno “Raffaello un bellissimo ingegno” ai Musei Vaticani, che ANISA aveva fortemente voluto in concomitanza con l’attività congressuale. Lo slancio operativo per il 2020 in parte si doveva anche al successo delle attività del 2019 che in conclusione aveva visto il succedersi delle 12 conferenze sull’arte al femminile da noi organizzate a Cagliari per il progetto “Non solo Muse. Arte al femminile”, in collaborazione con l’associazione Aura Visiva e con il patrocinio del Comune di Cagliari e rese possibili dalla Fondazione di Sardegna. A cavallo tra il 2019 e il 2020 si è svolta la V edizione di Museo In Transit, il progetto che vede ANISA a fianco di ArCoEs e in rete con Liceo Artistico Foiso Fois, del IPSSS S. Pertini e del Liceo Classico G. M. Dettori di Cagliari, nell’organizzazione di un insieme di azioni di divulgazione culturale e conoscenza del patrimonio artistico, attività conclusa a febbraio con l’esposizione all’EXMA di Cagliari dei lavori degli studenti ispirati alle opere della mostra MADE IN NEW YORK. KEITH HARING (SUBWAY DRAWINGS). PAOLO BUGGIANI E LA VERA ORIGINE DELLA STREET ART. L’insorgere della pandemia non ha consentito lo sviluppo del Piano delle Arti 2020 ad esso collegato che vedeva la sezione cagliaritana impegnata nella rete col compito di organizzare i momenti di formazione e la giornata di riflessione che solitamente accompagna la chiusura dell’annualità di Museo in transit. Nel mese di gennaio 2020 prendeva avvio nella Sala Convegni della Fondazione di Sardegna la prima attività programmata dalla nostra sezione con Luigi Prestinzenza Puglisi che ha presentato il suo ultimo saggio “Storia dell’architettura 1905-2018”,

evento ad ampia partecipazione non solo di iscritti, ma anche di molti addetti ai lavori che attraverso questo appuntamento si sono avvicinati alla nostra associazione. Per il mese di marzo erano previsti due incontri con autori di manuali di Storia dell'arte per un confronto sulle modalità di approccio alle discipline storico artistiche, purtroppo prima rinviati e poi cancellati dall'insorgere della pandemia Covid-19 e per via delle restrizioni normative del lock-down. Naufragava in contemporanea per la stessa ragione l'idea di un incontro con Tommaso Montanari in occasione dell'uscita de "La seconda Ora d'arte", attività che poi siamo riusciti a realizzare online nel maggio del 2021, grazie alla disponibilità del prof. Montanari e alla costante e dedita collaborazione della nostra socia Caterina Ghisu.

All'insorgere della pandemia e con la chiusura delle scuole il nostro gruppo di soci ha iniziato ad utilizzare il gruppo WhatsApp, nato per le comunicazioni brevi per le attività ordinarie, come luogo non fisico d'incontro, scambio e supporto, soprattutto nella prima fase di organizzazione della DaD, trasformandolo in sede virtuale della sezione, che ha visto mantenere anche in questo periodo difficile una coesione interna di cui andiamo orgogliosi. Testimonianza di tale attività è data dal fatto che immediatamente la maggioranza dei soci è riuscita a partire con attività sia sincrone che asincrone, documentando al gruppo problematiche emerse e soluzioni trovate, in una sorta di costante autoaggiornamento non formalizzato.

Sulla base delle sperimentazioni pregresse l'anno scolastico 2020-2021 si è quindi aperto con una maggiore consapevolezza degli strumenti e delle possibilità offerte per la DDI e ha consentito di progettare in modo da poter facilmente passare dalle situazioni in presenza a forme operative e distanza, in questa logica l'ANISA di Cagliari ha operato con ArCoEs e le scuole della città per la VI edizione di Museo in Transito, all'interno del quale ad attività pratiche fatte in presenza sono state integrate altre formative a distanza come il ciclo di lezioni sul design tra anni Sessanta e Settanta tenuto dalla socia Caterina Ghisu. Durante i mesi estivi la sezione ha organizzato un piccolo tour in Gallura in un percorso che ha visto includere siti di interesse archeologico all'architettura contemporanea dal Pre-Nuragico dei Dolmen di Luras alle Bini Shell di Costa Paradiso.

Paesaggio estivo

Massimo Malatesta
Rappresentante Provinciale ANISA-APS Lucca

“Paesaggio estivo” è il programma pensato da Sentiment of Beauty ODV in collaborazione con l’Ufficio Scolastico Territoriale di Lucca e ANISA sezione di Lucca per il Liceo Scientifico del Polo “E. Fermi, G. Giorgi” di Lucca, coordinato dal Professore Massimo Malatesta e supportato dal dirigente scolastico Prof. Massimo Fontanelli, nell’ambito del “Piano scuola per l’estate 2021” voluto dal MIUR.

Grazie a queste collaborazioni, la partecipazione agli incontri è stata riconosciuta ai fini dell’aggiornamento dei docenti e dell’acquisizione di ore di Percorsi per le Competenze Trasversali e per l’Orientamento PCTO per gli studenti.

Il programma è stato incentrato sul tema artistico del paesaggio, interpretato attraverso un laboratorio e lezioni di storia dell’arte contemporanea. Tali incontri

hanno permesso ai ragazzi di approfondire la conoscenza del paesaggio quale luogo fisico da vivere e percorrere, ma anche come cammino nella storia dell’arte, infine quale spazio botanico e



ambiente naturale, per insegnare loro una maggiore consapevolezza, apprezzamento e rispetto verso la realtà che li circonda.

Primo momento di incontro del nostro programma è stato il laboratorio del 15 giugno a Castiglione Garfagnana dal titolo "Attraversare un paesaggio" curato dall'artista Simona Lotti che così illustra quanto svolto durante il laboratorio:

"La proposta di una camminata su sentieri e viottoli che collegano Castelnuovo Garfagnana agli alpeggi di San Pellegrino ha origine nell'interesse verso il fenomeno della transumanza e dei tracciati che l'uomo segna sulla terra. All'azione del camminare sono state accostate osservazioni, narrazioni e momenti di invenzione e creazione di un nuovo "paesaggio sonoro o performativo": un attraversamento accompagnato da riprese audio e video".

Nella seconda parte del laboratorio, in aula alla Fortezza di Mont'Alfonso a Castelnuovo Garfagnana, l'artista ha stimolato la partecipazione dei ragazzi puntualizzando e ricordando insieme a loro i vari momenti della camminata/performance facendo dei paralleli con altri artisti performer.

Sempre nella suggestiva cornice della Fortezza di Mont'Alfonso Serena Becagli, coordinatrice di progetti culturali che ha tenuto la prima lezione di storia dell'arte contemporanea "Fenomenologia immersiva del paesaggio", descrive come di seguito il momento di incontro con i ragazzi:

"Partendo da riflessioni nate nell'ambito degli studi in Fenomenologia degli Stili si osserva il paesaggio come oggetto o soggetto nell'arte contemporanea. Una visione e rappresentazione del paesaggio sempre meno frontale e distaccata, ma più immersiva e di attraversamento. Si è scelto di partire proprio dal concetto di attraversamento e poi di guardare da vicino il lavoro di alcuni artisti, Joan Jonas, Pipilotti Rist e Nico Vascellari, che lavorano con la performance e l'immagine in movimento, per un confronto e dialogo con l'opera e il laboratorio di Simona Lotti sulle tracce della transumanza in Garfagnana."



Il 19 luglio il Real Collegio di Lucca ha ospitato il secondo appuntamento, articolato in due successivi momenti: una lezione sul tema della Land art e una conclusiva in relazione agli incontri svolti.

Arianna Baldoni, critico d'arte, nella lezione "Una visione sul paesaggio nell'Arte Contemporanea. Land art: dalle origini a oggi" ha illustrato ai presenti il tema del paesaggio nell'arte contemporanea, a partire dalle esperienze della seconda metà degli anni Sessanta ad oggi. È stato tracciato un percorso storico dalle origini della Land Art alla sua evoluzione nell'epoca attuale, esaminando le mutazioni che hanno coinvolto le arti visive e che hanno conferito al paesaggio una dimensione auratica e partecipativa, con un focus sugli artisti Robert Smithson, Walter De Maria, Michael Heizer e Dennis Oppenheim.

Eva Perini, Presidente dell'Associazione Sentiment ODV, ha messo a fuoco/approfondito il significato di arte e opera contemporanea nonché ripercorso insieme agli studenti le esperienze artistiche, proposte durante le giornate di studio, che hanno portato a una visione innovativa della rappresentazione del paesaggio nell'arte.

Il programma si è concluso, accompagnati da una guida, con la visita dell'Orto botanico di Lucca, uno dei più importanti d'Italia, dove è stato possibile conoscere le specie

botaniche autoctone e quelle che nel corso dei secoli sono state introdotte nel nostro paesaggio e che adattandosi, ne sono diventati oggi parte integrante.

Il programma, con le lezioni e il laboratorio, si è quindi proposto di avvicinare i ragazzi al tema del paesaggio nell'ambito della storia dell'arte, in particolare quella contemporanea. I prolungati mesi di



didattica a distanza e isolamento sociale ci hanno spinto a pensare a un momento di aggregazione all'aria aperta e di contatto con la natura, favorendo un contatto diretto con il paesaggio. I ragazzi sono quindi diventati i protagonisti di una performance curata da un'artista che, con la sua sensibilità, li ha sollecitati ad osservare, ascoltare e vivere l'ambiente nel quale si muovevano.

Riteniamo infatti essenziale coinvolgere in prima persona artisti e personaggi del mondo dell'arte poiché siamo certi che la loro sensibilità ed esperienza siano di grande aiuto ai ragazzi nello sviluppo della capacità di osservazione e apprezzamento della realtà che li circonda.

Le lezioni in aula che sono seguite hanno ulteriormente approfondito il processo con cui gli artisti hanno interpretato il paesaggio nella storia dell'arte e come questi, seppur con esiti estremamente diversi, siano riusciti a coinvolgerci e farci osservare il paesaggio da prospettive inaspettate e sorprendenti.

Profilo dei relatori

Arianna Baldoni

Critico d'arte, curatore, giornalista, docente di Storia dell'Arte Contemporanea e di Storia del Cinema e del Video presso l'Accademia di Belle Arti Aldo Galli – IED Como.

Serena Becagli

Curatrice indipendente e tra i soci fondatori dello spazio Estuario (Prato).

Lavora nella promozione, produzione e comunicazione di mostre ed eventi culturali, e nella redazione e coordinamento di progetti culturali e editoriali collaborando con gallerie, musei e spazi indipendenti.

Simona Lotti

Pittrice e insegnante d'arte in scuole e istituti formativi in Germania, Italia, Spagna, collabora con il progetto Sentiment of Beauty con la convinzione che i temi e i metodi dell'arte contemporanea siano fondamentali nel percorso educativo e nello sviluppo di idee e capacità creative di bambini e ragazzi. Negli ultimi anni si è dedicata alla ricerca su memoria, archivi e antropologia visiva promuovendo progetti partecipati e gruppi di lavoro, in particolare intorno al concetto di rizoma, di deterritorializzazione e di mappa.

Eva Perini

Lavora nella promozione dell'arte contemporanea in qualità di Presidente dell'associazione Sentiment of Beauty OdV organizzando per le scuole programmi di avvicinamento all'arte contemporanea che coinvolgono nella didattica artisti e personaggi del mondo dell'arte.

Sentiment of Beauty ODV:

Sentiment of Beauty_Education è un programma ideato da Sentiment of Beauty ODV, organizzazione senza scopo di lucro che dal 2012 opera nell'ambito culturale e lavora sui temi dell'arte, della bellezza e della conoscenza.

Dalla consapevolezza dell'importanza della cultura e della bellezza dell'Italia deriva l'impegno a realizzare programmi per le scuole che avvicinino gli alunni, nostri cittadini di domani, alla meraviglia dell'arte, patrimonio indiscusso del nostro Paese, partendo da esperienze e pratiche artistiche contemporanee.

Siamo convinti, infatti, che sensibilizzare gli alunni all'arte, attraverso un rapporto diretto e non banale, sia un modo per avvicinarli alla cultura presente e passata e ai

temi eterni su cui l'arte non smette mai di interrogarsi, e pertanto ci poniamo quale anello di congiunzione tra la scuola, musei ed altre istituzioni culturali.

www.sentimentofbeauty.it

info@sentimentofbeauty.it

“Le arti e la musica dal barocco al romanticismo”. Letture comparate del testo musicale e visivo per una nuova didattica delle competenze

Laura Colombo
Sezione ANISA di Milano
Francesco Rossi

Rappresentante Provinciale ANISA-APS Milano
Docente di Storia dell'Arte, I. T. S. e L.L. "P.P. Pasolini", Milano

Laura Colombo

Ideazione e progettazione del corso di formazione per insegnanti



[2016-2017](#)  [Dettagli e programma](#)

Il corso di formazione promosso dalla Sezione di Milano che si tiene dal 2016, a tutt'oggi in corso, “*Le arti e la musica. Musica, architettura e arti visive in dialogo*”, dal barocco all'età romantica è stato ideato secondo i criteri stabiliti del Piano di Formazione MIUR 2016/2019; il percorso, nell'ambito della

didattica per competenze e innovazione metodologica, si è rivolto a docenti di scuola media superiore, di storia dell'arte, lettere, inglese e discipline plastiche, pittoriche, e di progettazione architettonica.

L'obiettivo, promuovendo il dialogo tra le arti, è stato quello di sviluppare una comprensione del brano musicale e dell'opera d'arte nello stesso contesto di cultura, favorendo l'integrazione tra gli assi culturali attraverso il nostro patrimonio culturale. Alle lezioni, dove congiuntamente sono state trattate la storia della musica e la storia dell'arte, si sono infatti affiancati walking tour di carattere storico, artistico e letterario, dal XVII al XIX secolo, a Milano.

I rapporti tra i differenti linguaggi artistici sono stati affrontati in un quadro di riferimento europeo, attraverso l'ascolto guidato dei brani musicali, l'analisi delle opere figurative e architettoniche di riferimento, la lettura commentata di testi autografi di compositori, pittori, scultori, architetti.



[2017-2018](#) Dettagli e Programma

La relazione tra la musica e le arti è stata considerata da più punti di vista: **biografico**, ad esempio accostando Beethoven e Goya “*che partirono entrambi dall’ottimismo riformista della cultura dei Lumi, furono polemici con le forze più conservatrici e che forse anche a*

causa della sordità, conclusero piuttosto isolati la propria opera originalissima e quasi visionaria.”¹, **della ricezione critico estetica** delle opere più innovative, ad esempio considerando “*la reazione sconcertata la prime esecuzioni della sinfonia ‘Eroica’ di Beethoven (1804) e le critiche dei classicisti e degli accademici francesi a un dipinto come la ‘Zattera della Medusa’ di Géricault (1819).*”², delle **relazioni anche personali tra artisti**, come quelle tra un compositore e un pittore quali Chopin e Delacroix. I contenuti del corso, a cura del Prof. Tobia Patetta, musicologo e storico dell’arte sono stati pubblicati in due dispense.

L’impostazione interdisciplinare del corso è stata progettata inoltre in relazione a



[2018-2019](#) Dettagli e Programma

quanto richiesto dal nuovo Esame di Stato che dovrà accertare la capacità del candidato di costruire connessioni tra più discipline in maniera critica e personale, attraverso l’analisi di testi, documenti, progetti e problemi

[D.L. n.62 del 13/4/2017, Circolare ministeriale n.3050, 4/10/2018, D.M.

¹ Tobia Patetta, "Rapporti tra le arti nell'epoca neoclassica" in *La Musica e le Arti tra Neoclassicismo e Romanticismo*, Anisa per l'educazione all'arte, Sezione di Milano, 2020, p.05.

² *Ibidem*.

n.769, 26 /11/2018, O.M. 205, 11/3/ 2019, O.M. 53, 3/3/2021].

A questo fine, per favorire una progettazione condivisa, ossia la creazione di unità formative interdisciplinari, è stato proposto un foglio di lavoro, in cui ogni singola disciplina ha declinato le conoscenze acquisite in abilità corrispondenti ad attività didattiche, secondo il corrente significato di competenza come conoscenza di contenuti applicata in contesto.

Nel foglio di lavoro, infatti, dopo una breve descrizione del profilo della classe, i contenuti si concretizzano in prestazioni/azioni, considerando contestualmente risorse, tempistiche, modalità di lavoro e criticità, ove presenti (fig.3).

I materiali didattici realizzati sono visibili sul sito <https://www.anisamilano.it/category/archivio/> con un esempio di unità formativa interdisciplinare qui: [DIDO - Presentazione](#)



2019-2020  [Dettagli e programma](#)



2021-2022  [Dettagli e Programma](#)



2020-2021  [Dettagli e Programma](#)

Francesco Rossi

Il corso e la DAD, sviluppi on line

Giunto al 5° anno il corso *“Le arti e la musica”* si è trovato nella difficile situazione di affrontare le problematiche conseguenti alla pandemia Covid 19, durante i mesi in cui non era possibile svolgere alcuna attività che fosse in presenza e con un certo numero di

persone, come era sempre avvenuto nei quattro anni precedenti, in cui agli incontri settimanali in aula magna e locali di associazioni messi a disposizione, partecipavano decine di persone per sessioni di qualche ora.

La nostra Sezione si è trovata quindi repentinamente ad un bivio: interrompere il corso, nel pieno del suo naturale svolgimento, anche in termini contenutistici, avendo uno sviluppo cronologico che sin dall'inizio, partendo dall'epoca barocca, prevedeva una trattazione di diversi periodi artistici consecutivi fino, almeno, alla fine del '800. Oppure cercare di "traghetarlo" in una dimensione virtuale, totalmente inedita, mai sperimentata prima, sia dai formatori e ideatori, dall'associazione, e infine anche probabilmente dai corsisti, di cui un nucleo consistente era fedele partecipante in presenza.

Oltre a non volere deludere le attese di questi per il prosieguo del corso, e anzi avere chiaro e fermo il principio di volere continuare a offrire questa proposta formativa, pur nello sconvolgimento della piena pandemia, sicuramente l'impulso a scegliere questa seconda opzione, l'approdo online, è stato dato anche dai (pochi) mesi in cui si è attuata a scuola, ma anche in altri ambiti di lavoro e attività, la didattica a distanza, così detta DAD. Non c'è bisogno di ricordare quanto l'emergenza pandemica abbia colto impreparati scuole, insegnanti, alunni, nell'esigenza di imparare dal nulla, in qualche giorno, non solo tecnologie e mezzi di comunicazione da remoto dai più mai utilizzati, se non per finalità private difficilmente paragonabili alla dimensione didattica, ma anche nel doversi reinventare in un rapporto completamente diverso e nuovo con gli studenti, e gestire le molteplici complessità dell'attività didattica nell'inedita modalità "virtuale" e appunto a distanza.

Anche nel caso del nostro corso, le incognite erano varie e non irrilevanti: oltre alla mancanza ovvia della "presenza fisica", ci preoccupava quella della **dimensione collettiva**, quale esperienza fondante di relazione interpersonale, scambio e dialogo, (vedi [Video-presentazione corso in presenza 2019](#)) che a video poteva risultare se non annullata, confinata alla visione di piccoli schermi con apparizioni fredde e distanti sul proprio computer, tavoletta/pad o smartphone. Inoltre vi poteva esserci una difficoltà di comunicazione, non solo verbale, anche per il formatore o relatore, e in particolare nella percezione dell'uditorio, del quale dal vero poteva "sentirne" l'umore, il

comportamento, la consistenza della presenza e quindi tenerne anche conto durante l'esposizione.

Un'altra sfida era nel **campo tecnico**: trasferire la fruizione dei materiali del corso, quindi immagini, ascolti musicali, video, testi, che certamente mantenevano la stessa sorgente, una presentazione in powerpoint, ma riprodotta sui singoli, vari dispositivi dei partecipanti, invece che trasmessa in una unica proiezione in grande formato, nello stesso ambiente per tutti. Avrebbe funzionato ugualmente? Avrebbe scoraggiato i partecipanti chiamati a dovere gestire, da soli, a casa, ognuno questo aspetto? Avrebbe poi consentito le tempistiche necessarie per una esposizione corretta e di qualità, per l'approfondimento, la riflessione di quanto esposto?

E ancora, più banalmente, come gestire le esigenze, anche a livello legale, di registrazione, firma per le ore di frequenza, gli attestati, e altre necessità burocratiche?

Un grande interrogativo pendeva infine su due altri importanti momenti formativi del corso, già sperimentati con successo nelle edizioni precedenti, che usualmente



Museo Poldi Pezzoli, Milano 2019

avvenivano dopo la serie di incontri-lezioni teorici basati sulla presentazione frontale dei formatori e dibattito conseguente:

- l'uscita per i **"walking tour"** in città, in luoghi d'arte e con itinerari legati alle tematiche del corso, esperienza che permetteva di conoscere dal vero alcune realtà esaminate in aula o simili,



Walking tour in Milano, tra Settecento e Ottocento, 2018

attraverso la viva voce degli operatori, guide ed esperti, e consentiva nello stesso tempo all'associazione di stabilire connessioni e rapporti diretti con soggetti esterni.

- la **riunione conclusiva** scaturita dalla **"progettazione home"** in cui ciascun insegnante era invitato a presentare una

proposta di applicazione didattica di quanto appreso, agli altri partecipanti, e quindi avviare una condivisione, scambio di idee, conoscenze, riflessioni e concrete pratiche didattiche, in piena concordanza con il tema stesso del corso, il dialogo, qui non solo delle arti, ma fra le varie discipline scolastiche, gli insegnanti e i loro progetti.

Se a questi ultimi due aspetti, per forza maggiore, si è dovuto rinunciare quasi del tutto, possiamo invece rincuorarci constatando che, anche secondo diversi pareri dei corsisti della prima edizione da remoto l'anno scorso, la **migrazione online** non ha generato difficoltà insormontabili o arrecato danni alla fruizione, anche nel merito dei contenuti esposti, ma anzi, ad alcuni svantaggi evidenti, primo su tutti la difficoltà di relazione e condivisione, ha rivelato alcuni vantaggi imprevisti.

Ad esempio la possibilità di **partecipazione** per chi fosse impossibilitato a presenziare fisicamente, per distanza geografica, impegni concomitanti o difficoltà personali. Oppure, avendo deciso di **videoregistrare** tutti gli incontri e inviandoli poco dopo a tutti i partecipanti, poterli seguire in differita, e rivederli, senza limiti, in piena autonomia. Per chi era inoltre dotato di un buon dispositivo tecnologico, l'opportunità di vedere l'esposizione di immagini e video e ascoltare i brani in alta qualità, in un ambiente e con il comfort scelto dal singolo. Questa sostanziale **maggiore fruibilità** e il generale apprezzamento dei corsisti, anche se a scapito di una esperienza sicuramente meno intensa dal punto di vista relazionale, ci ha spinto a proseguire anche per l'anno corrente, il 2021, la sesta edizione del corso: *"Le arti e la musica tra Romanticismo e Realismo: 1840-1860"* in questa modalità da remoto (vedi: [Videoregistrazione prima lezione 6° Corso online 2021](#)).

In attesa certamente di riprendere la via maestra della didattica e formazione in presenza così come avvenuto a scuola (a cui si potrà affiancare ora però la videoregistrazione degli incontri per chi fosse impossibilitato a seguire dal vero), cerchiamo di sfruttare ancora questa modalità da remoto, per quello che può offrire: l'ulteriore e non irrilevante vantaggio di non avere limiti per il **numero di partecipanti**, vincolo ancora sussistente al settembre-ottobre 2021, consentendo una partecipazione ancora più ampia, aprendo il corso, i suoi temi e le sue finalità a chiunque interessato, vicino e lontano, senza vincoli spazio-temporali, e quindi potere tenere fede ancora una volta a quel principio sempre presente per l'associazione ANISA di estendere quanto più possibile la fruizione culturale e in questo caso anche formativa.

FOGLIO DI LAVORO	
Docente	Mariella Rossi
Disciplina	Storia dell'Arte
Tipologia scuola	Liceo Artistico Statale 'U. Boccioni' - Milano -
ARGOMENTO DELLA LEZIONE	<p style="text-align: center;">Il 'Grand Tour' di Mozart in Italia ROVERETO</p> <p style="text-align: center;">Concerto di Organo, Rintocchi, Rumori... 'Esperienze sinestesiache' nella Città della Pace</p>
<p>Primo Concerto di Mozart in Italia</p> <p>Rintocchi della Campana dei Caduti...</p> <p>Voci della Grande Guerra</p> <p>"Suoni, Rumori, Odori..." della Ricostruzione Futurista dell'Universo</p> <p>Architettura 'parlante'... Spazi 'forti', di "nobile semplicità"</p>	<div style="display: flex; justify-content: space-around;"> <div style="text-align: center;"> <p>Figura A</p>  <p>Figura B</p>  <p>Figura E</p>  </div> <div style="text-align: center;"> <p>Figura C</p>  <p>Figura F</p>  </div> <div style="text-align: center;"> <p>Figura D</p>  <p>Figura G</p>  </div> </div> <div style="text-align: center; margin-top: 20px;"> <p>Figura H: Firenze: Mozart al clavicembalo</p>  </div>
APPROFONDIMENTI TEMATICI	
<ul style="list-style-type: none"> Le tappe del primo <i>Grand Tour</i> di educazione musicale in Italia di Mozart (Figure A-H) Il primo concerto nella chiesa arcipretale di San Marco a Rovereto (Figura D). Italia come riferimento per la storia artistica e per la tradizione strumentale seicentesca, musica sacra e opera. <p>ASCOLTO/VIDEO: musica di Mozart associata a immagini di Rovereto https://youtu.be/lckukrV5iRs</p> <p>L'opera d'arte 'totale' nella storia: dal Barocco alla cultura mitteleuropea della Secessione viennese, al Secondo Futurismo, Avanguardia totale <u>Architettura/Design/Progettazione globale futurista:</u> Rovereto, Casa d'Arte Depero (Figura E)</p>	

Esempio di foglio di lavoro di Mariella Rossi - Il Grand Tour di Mozart in Italia (a)

	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Continuità e contaminazioni del modello classico: itinerari di architettura nel tempo: Spazio Archeologico Sotterraneo della <i>Tridentim romana</i> (tratto di strada lastricata, domus con mosaici, bottega artigiana); Medioevo-Rinascimento-Barocco (Trento: Torre Civica medioevale, Castello del Buonconsiglio, mura duecentesche; case rinascimentali con facciate dipinte. Rovereto: Chiesa arcipretale di San Marco (Figura C); Neoclassico: Rovereto: Palazzi settecenteschi di C.so Bettini, Palazzo dei baroni Todeschi, casa di Mozart a Rovereto (Figure A-B-I)) ▪ “Musicalità”, coerenza, semplicità, verità, razionalità, equilibrio pieni/vuoti dell’Architettura museale contemporanea: Mario Botta, <i>Mart</i> di Rovereto (Figura F); Renzo Piano, <i>Muse</i>, Trento (Figura G) 		
Profilo della classe	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Classe V ▪ Livello mediamente adeguato di conoscenze e competenze ▪ 24 alunni (2 con DSA) 		
Finalità della lezione	<p>CONOSCENZE - CONTENUTI</p> <p>‘Geografia’ Arte/Musica: il Grand Tour di Mozart da Salisburgo a Napoli. Significato storico/artistico/musicale dell’itinerario: Rovereto, Verona, Mantova, Milano, Parma, Bologna, Firenze (Figura H), Roma, Napoli, Capua, Ercolano, Pompei.</p> <p>Rovereto-Trento, posizione strategica: città all’incrocio di vie di comunicazione, crocevia di culture diverse, nord/sud - est/ovest; contesto storico-culturale; interventi architettonico-urbanistici; istituzioni culturali/Musei.</p> <p>Architettura: ‘700-‘800 (<i>revivals</i>-eclettismo); orientamenti dell’architettura novecentesca e contemporanea</p> <p>Avanguardie storiche - Futurismo: caratteri distintivi</p>	<p>ABILITA’</p> <p>ANALISI: mappe Rovereto-Trento * (cfr. Allegati) osservazione struttura urbanistica, istituzioni museali, monumenti, vie d’acqua, verde urbano</p> <p>CONFRONTO/SINTESI: individuazione degli elementi di peculiarità degli specifici contesti storico/culturali</p>	<p>PRESTAZIONI</p> <p>Consegna materiali e indicazioni sul lavoro da svolgere: mappe delle città: individuazione dei siti/monumenti</p> <p>FOGLIO LAVORO Compilazione in situazione (visita musei/istituzioni) degli studenti in occasione del viaggio d’istruzione a Rovereto e Trento</p>
Tempistica	Pentamestre		
Conoscenze già acquisite	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Cultura artistica europea Seicento/Settecento/Ottocento (programma classi 4[^]-5[^]) ▪ Mitteleuropa, complessità culturale: Simbolismo-Secessioni-Espressionismi ▪ Avanguardie storiche del ‘900. Il secondo Futurismo, avanguardia totale 		
Criticità	Si evidenziano incertezze degli alunni nello svolgimento in modalità autonoma del lavoro assegnato: lettura mappe (riconoscimento monumenti/percorsi) - compilazione del foglio lavoro (schedatura di una selezione significativa di opere)		
Risorse di lavoro e materiali	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Libro di testo - indicazioni sito-grafiche di approfondimento ▪ Ascolto/Presentazioni/video di musica, opere, monumenti, itinerari ▪ Mappe di Trento e Rovereto (Figura I) ▪ Foglio-lavoro sulle istituzioni museali ▪ Programma del viaggio di istruzione 		
Strategia di lavoro	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Presentazione dei contenuti/immagini con ASCOLTO/VIDEO: musica di Mozart associata a immagini di Rovereto https://youtu.be/lckukrV5iRs ▪ Presentazione dei materiali; simulazione delle prestazioni richieste: lavoro sulle mappe delle città con individuazione dei siti/monumenti; individuazione componenti tecnico/materiali e tematiche relative alle opere selezionate nelle istituzioni museali 		

Esempio di foglio di lavoro di Mariella Rossi - Il Grand Tour di Mozart in Italia (b)

Attività della sezione Anisa di Palermo nel biennio 2020-2021

Maria Antonietta Spadaro
Direttivo Anisa, Rappresentante Provinciale ANISA-APS Palermo

Conny Catalano
Storica dell'arte

Essendosi interrotte bruscamente le attività programmate, tra cui il solito ciclo di conferenze annuali *Arte al femminile*, nato nel 2005, l'Anisa di Palermo ha organizzato due riunioni online a cui hanno partecipato gli iscritti più attivi della sezione, per scambi di idee sulla situazione (Dad e altro).

Intanto, come da me comunicato al Direttivo nazionale, Valentina Chinnici, presidente Cidi Palermo, ha organizzato il *Forum della scuola Sicilia* riunendo varie associazioni operanti in ambito scolastico e ha chiesto all'Anisa di farne parte. Abbiamo accettato e ho chiesto a Gisella Duci, docente in servizio, di partecipare con me. Si sono svolti alcuni incontri on line per definirne programmi e attività, anche attraverso un sito, ancora in elaborazione.

Attività in modalità *on line* o in presenza seguite dai nostri soci:



- il 6 gennaio 2021 ho raccontato una delle mie fiabe in un incontro on line organizzato dalla Settimana delle Culture e dal Comune di Palermo, dedicato

ai bambini.



- il 10 febbraio 2021 per la sezione Anisa di Canicattì ho tenuto la conferenza on line su *Raffaello e Antonello Gagini: l'Altare dello Spasimo*.

- il 18 marzo 202 per il gruppo *Toponomastica femminile* la sezione di Catania ha organizzato il Corso di formazione per docenti, piattaforma Sofia, Fnism (federazione nazionale insegnanti scuola) sul tema "Educazione civica ed educazione alla parità", nell'ambito del quale ho tenuto la conferenza on line *Educare alla parità parlando di Beni culturali*.



- il 6 aprile 2021 ho tenuto la conferenza on line sulla fotografa americana *Vivian Maier*

- il 6 maggio 2021 per la sezione palermitana del TCI ho tenuto la conferenza *La stagione delle sfingi* sulla presenza a Palermo di numerose sfingi realizzate tra 700 e 800 tra egittomania e esoterismo.

- il 31 maggio 2021 ho incontrato on line, per gruppi, otto classi di IV della scuola primaria Monti Iblei. Bambini avevano letto con le insegnanti alcune delle mie fiabe su Palermo, elaborando loro lavori su cui abbiamo discusso.

Attività in presenza

- il 21 luglio 2021 ho partecipato al convegno organizzato anche da Anisa/Palermo *Partinico città di Storia. Ingegneria, architettura, arte, sviluppo*, tenutosi nel suggestivo Borgo Parrini di Partinico.

- nel mese di settembre 2021 sono riprese altre attività in presenza con le manifestazioni dell'Associazione *Settimana delle Culture* www.settimanadelleculture.it, patrocinata dalla Regione Siciliana, dal Comune di Palermo e da altre istituzioni pubbliche e private, giunta alla decima edizione in collaborazione con Anisa. In particolare ho curato in questo ambito la *mostra fotografica su Palermo* a Palazzo Oneto di Sperlinga (inaugurato dopo il restauro) e la *mostra dei disegni originali di Aleardo Terzi* al Museo Pitрэ da me recentemente pubblicati.

- il 18 novembre 2021 ho presentato una relazione al convegno *I sentieri della fiaba* tenuto al Museo Pitрэ di Palermo.

- il 5 dicembre 2021 Ansa/Palermo ha organizzato la visita guidata alla mostra di Gaetano Cipolla *Lo spettacolo delle forme* curata da Alba Romano Pace e allestita a Palazzo Sant'Elia.



- il 12 dicembre 2021 si è svolta un'assemblea dei soci Anisa/Palermo per un caloroso saluto e ringraziamento alla carissima Mariella Riccobono Orlando, guida della nostra sezione provinciale per diversi decenni e ora sostituita nella carica da me.

Segnalo inoltre, di seguito, due significative attività curate dalla nostra socia Conny Catalano, ecco le sue relazioni:

Arte fiaba: un' esperienza di corso di storia dell'arte per bambini tra laboratori pomeridiani e incontri virtuali.

Di Conny Catalano

Nell'autunno del 2019 ho avuto la possibilità di svolgere presso la Direzione Didattica Statale "Monti Iblei" di Palermo un laboratorio pomeridiano finanziato dal PON 2014-2020. In qualità di esperto esterno, ogni mercoledì per tre mesi circa, leggevo e discutevo con bambini di terza e quarta elementare le fiabe scritte da Maria Antonietta Spadaro (che svolgeva lo stesso laboratorio con un altro gruppo il lunedì pomeriggio) ambientate in varie epoche storiche del capoluogo siciliano e nei suoi monumenti più significativi. Queste letture erano lo spunto per un approfondimento sul patrimonio storico-artistico della città, un mezzo per far conoscere ai nostri giovanissimi uditori le bellezze artistiche che potevano ammirare ogni giorno con i loro occhi nella loro città.

Poco tempo dopo arrivarono la pandemia e il lockdown. Così il Sistema Bibliotecario Cittadino del Comune di Palermo ha organizzato letture online di fiabe per i più piccoli. In questo ambito ho tenuto quindi un piccolo corso di storia dell'arte per bambini online nel programma de "Il maggio dei libri", kermesse letteraria che si svolse con l'alto patrocinio del MIC (allora ancora MIBACT). Nacque così il ciclo di cinque incontri dal titolo "Se leggo scopro... l'Arte. Arte Fiaba. Mini corso di Storia dell'Arte per Piccoli Palermitani". Le singole puntate andavano in onda sui canali del Sistema Bibliotecario ogni domenica pomeriggio dal 26 aprile al 24 maggio 2020. Sceglieammo alcune delle fiabe sopra citate in base agli argomenti trattati: la dominazione araba, Ruggero II, Federico II, il Seicento spagnolo e la Real Casina Cinese di Palermo. Dopo una breve introduzione seguiva la lettura della fiaba prescelta con relativi commenti. Ogni volta era una sfida trovare il modo più accattivante per solleticare la curiosità dei piccoli e mantenere alta l'attenzione nella mezz'ora dell'incontro. E' stata un'esperienza stimolante e un'occasione per trasmettere la storia e l'arte di Palermo alle orecchie e ai cuori di piccini e grandi. Sì, perché anche gli adulti insieme ai bambini hanno seguito gli incontri virtuali... lasciando sotto i video condivisi commenti sempre positivi, incoraggianti e lusinghieri!

Visite tematiche a Palazzo Abatellis

di Conny Catalano

Lo scorso 14 luglio 2021, la Galleria Regionale di Palazzo Abatellis ha dato la possibilità ai visitatori di percorrere le sue sale alla scoperta delle sante patronne di Palermo, attraverso una

esaustiva visita guidata dalla nostra socia Conny Catalano. La data scelta era quella del “festino” la festa in cui (in tempi normali) il carro di Santa Rosalia sfilava per il Cassaro, l'attuale corso Vittorio Emanuele. In questo giorno si celebra, infatti, il miracolo della Santuzza, la quale pose fine alla pestilenza del 1624 che falciò la popolazione. In occasione del festino il carro attraversa la Piazza Vigliena incorniciata dai quattro cantoni, ognuno dei quali è affidato alla protezione di una santa: Agata, Cristina, Ninfa e Oliva.

La visita, dopo una breve introduzione sul festino, Santa Rosalia e le altre patronne, prevedeva il tour davanti alle opere scelte con una spiegazione storica e artistica delle sante rappresentate. Il nostro viaggio nel tempo e nell'arte ha coperto un arco temporale che andava dal XV al XVII secolo. Partendo dalla tavola con Sant' Agata di Gera di Pisa si è giunti alla magnifica Santa Rosalia di Antoon van Dyck, passando (tra gli altri) davanti agli eleganti affreschi della chiesa dell' Ordine dei Teutonici di Risalaimi (PA) eseguiti da Tommaso de Vigilia.

Un'esperienza stimolante, di dialogo e scambio con i visitatori, i quali non tutti conoscevano le agiografie delle sante patronne in carica, per così dire, prima del miracolo della Santuzza.

Attività della sezione Anisa di Roma

Tatiana Giovannetti
Sezione ANISA-APS Roma
Docente di Storia dell'Arte, Liceo Artistico "G.C. Argan", Roma

Il DPCM emanato nella notte tra il 3 e il 4 novembre 2020 dividendo l'Italia in zone, aggiungeva ai luoghi della cultura già chiusi, come teatri e cinema, anche musei e esposizioni temporanee. Nella nuova lunga fase di chiusura dovuta all'emergenza sanitaria, la sezione romana dell'Anisa ha organizzato tre incontri su piattaforma Zoom cui hanno preso parte soci da tutto il territorio nazionale. Gli incontri sono stati dedicati a due mostre che, inaugurate a metà ottobre, avevano dovuto chiudere i battenti dopo circa due settimane: *Giambattista Piranesi. Sognare il sogno impossibile* (Roma, Istituto Centrale per la Grafica, Palazzo Poli, 15/10/2020-31/01/2021) e *I Marmi Torlonia. Collezionare capolavori* (Roma, Musei Capitolini, Villa Caffarelli, 14/10/2020 - 29/06/2021, prorogata fino al 9/01/2022). Il terzo incontro è stato dedicato invece a un museo romano recentemente inaugurato, Palazzo Merulana.

L'incontro *Giambattista Piranesi. Sognare il sogno impossibile* si è tenuto il 10 dicembre 2020 e si è inserito nella collaborazione tra Anisa e Istituto Nazionale per la Grafica avviata nella primavera del 2019 con un ciclo di appuntamenti aventi lo scopo di introdurre all'attività dell'Istituto. Gli incontri si sono svolti in presenza, allora era ancora permesso, ma riservati a piccolissimi numeri. La collaborazione è proseguita con il Congresso Anisa nel dicembre 2019 che è coinciso con il convegno Raffaello e i suoi, due giornate di studi di cui una ospitata dall'Istituto Nazionale per la Grafica. Nell'ambito delle celebrazioni di Raffaello il convegno organizzato da Anisa è stato l'unico svolto in presenza vista la precocità della calendarizzazione.

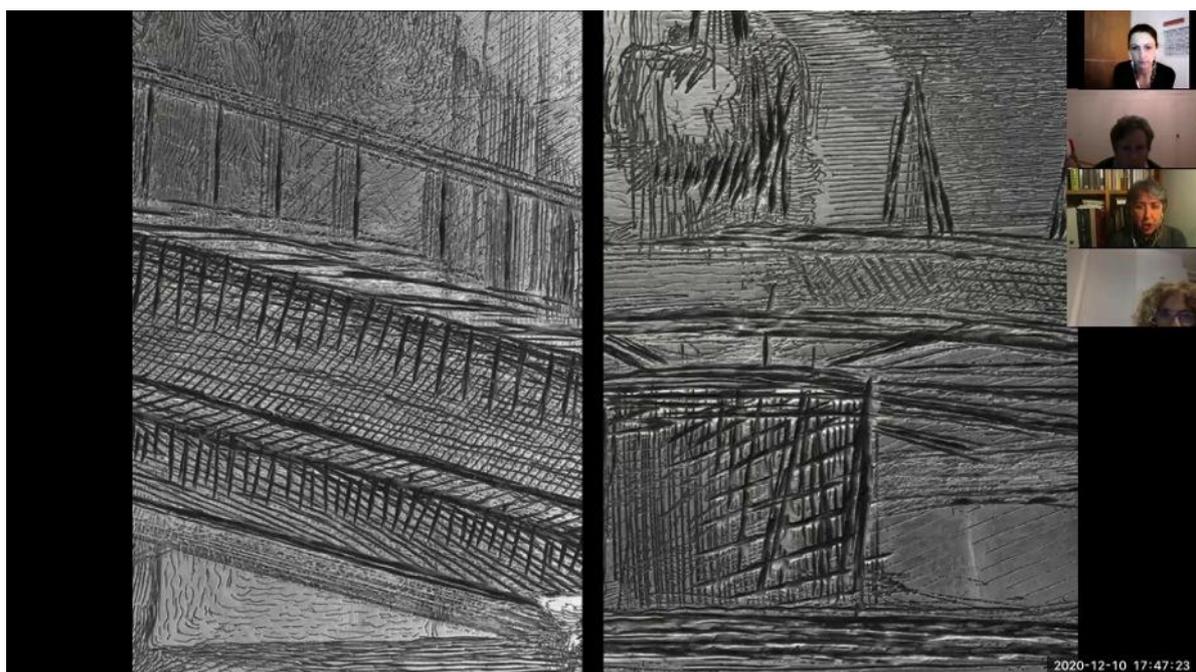
L'incontro sulla mostra allestita in occasione del terzo centenario della nascita di Giambattista Piranesi è stato condotto da due funzionarie dell'Istituto, la storica dell'arte Giovanna Scalonì, Responsabile della Calcoteca e la restauratrice Lucia

Ghedin, Responsabile del Laboratorio Diagnostico per le Matrici e della Stamperia dell'Istituto.

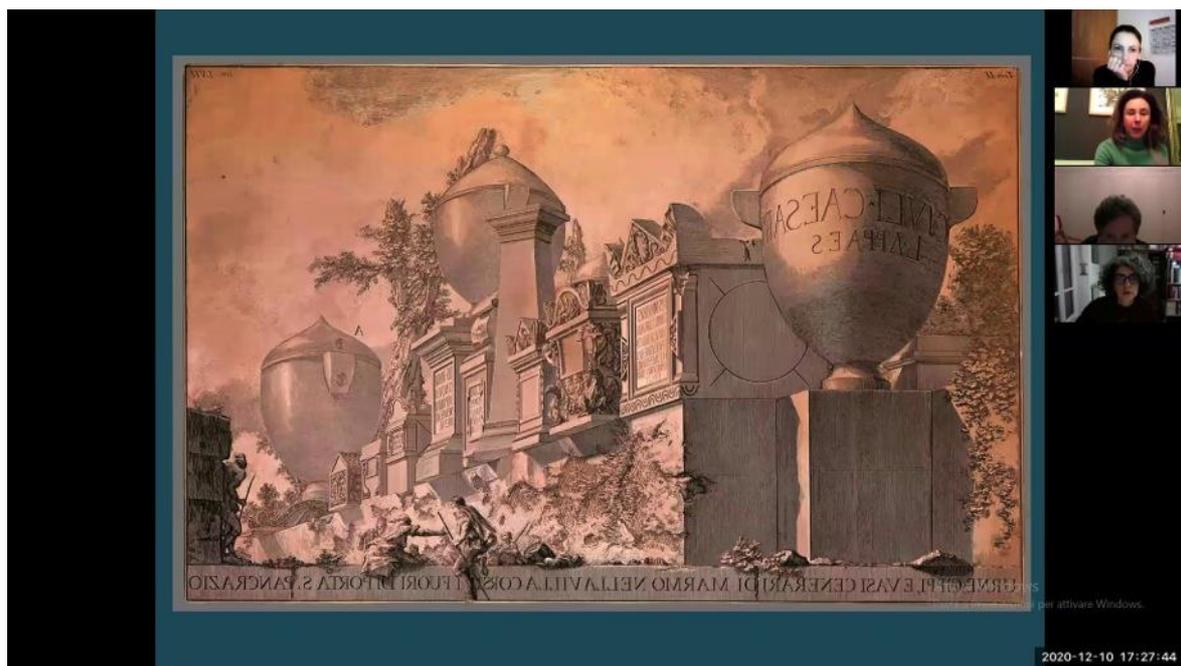
La mostra presentava una selezione di pezzi importanti individuati tra le 964 matrici autografe dell'artista conservate nella Calcoteca che vanta complessivamente un patrimonio di 24.000 matrici di autori che vanno dal Cinquecento ai giorni nostri. L'Istituto nazionale per la Grafica ha con Piranesi, uno dei più grandi incisori di tutti i tempi, un rapporto privilegiato perché se le sue stampe sono in tutto il mondo, le matrici, realizzate parte ad acquaforte, parte al bulino dalla mano dell'artista, le ha solamente l'Istituto. Ed è proprio sulle matrici calcografiche che puntava l'esposizione tesa a valorizzarne l'artisticità. Di questi oggetti in rame che nelle mostre non vengono quasi mai presentati, si è cercato di mettere in luce il valore estetico attraverso l'espedito illuminotecnico dei fari sagomatori che esaltava al massimo lo splendore della materia e la grandezza del segno dell'artista.

Se dunque la storia di questo incisore l'hanno fatta in tanti, da Focillon a John Wilton-Ely a Andrew Robinson, a partire dallo stile, dalle composizioni, dalle tracce biografiche riemerse nel tempo dagli archivi, lo studio di revisione del Fondo Piranesi condotto dalle due studiose introduce un approccio nuovo orientato ad indagare le matrici sotto l'aspetto materico, tecnico e stilistico.

Tale approccio è stato possibile grazie al restauro condotto in collaborazione con il Dipartimento di Storia, disegno e restauro dell'architettura dell'Università La Sapienza



di Roma che ha applicato una tecnica di digital imaging, la RTI Reflectance Transformation Imaging. Questa tecnica di ripresa fotografica ha ridotto la necessità di manipolare un oggetto che ha una storia conservativa da preservare e ha permesso, attraverso una serie di macrofotografie, di guardare ancor più dentro il segno di Piranesi, portando le due studiose ad affermare che non ci sono in Calcoteca matrici che riportino un segno così scolpito, così profondo, come le sue, almeno fino a quelle degli artisti del Novecento.



L'incontro Il Palazzo Merulana e la Collezione Cerasi si è tenuto il 18 marzo 2021: Paola Centanni, Direttrice del museo nato nella primavera del 2018 nel quartiere Esquilino a Roma per opera dei collezionisti Elena e Claudio Cerasi, ha ricostruito la lunga genesi del progetto di riqualificazione che ha portato al recupero dell'ex sede dell'Ufficio di Igiene. L'edificio in stile umbertino inaugurato nel 1929 era stato parzialmente abbattuto negli anni Sessanta e per decenni è rimasto in stato di abbandono. Il recupero ha dato vita a un nuovo polo della cultura in un quartiere molto complesso, da sempre in bilico tra degrado e riqualificazione. Il Palazzo è stato sottoposto a un restauro filologico e oggi ospita un'importante collezione costituita dagli imprenditori Cerasi a partire dagli anni Ottanta. La coppia di collezionisti ha reso fruibile al pubblico una significativa raccolta di novanta opere principalmente dedicata alla Scuola Romana e all'arte Italiana tra le due guerre (ne fanno parte, tra gli altri,

capolavori di Balla, Sironi, de Chirico, Donghi, Mafai, Raphaël e Caprogrossi) ma che apre anche al contemporaneo con opere di Ceroli, Penone, Jean Fabre.

L'incontro I Marmi Torlonia si è tenuto il 9 aprile 2021: curatore della mostra insieme a Salvatore Settis, Carlo Gasparri, Accademico dei Lincei e professore emerito di Archeologia e storia dell'arte presso l'Università "Federico II" di Napoli, ci ha introdotto con rigore scientifico alla più importante collezione privata di scultura antica. La videoconferenza ha costituito l'occasione per approfondire un aspetto rimasto marginale nella bellissima mostra di Palazzo Caffarelli centrata su quasi 90 pezzi tra i più significativi delle 620 sculture rimaste a lungo celate nel Museo Torlonia di via della Lungara. Lo studioso, partendo dalla storia del Museo, ha ricostruito la formazione e il progressivo accrescimento di questa prestigiosa collezione mettendola in relazione all'ascesa economica e sociale della famiglia Torlonia a partire dalla metà del Settecento. Protagonisti assoluti della vicenda sono Giovanni e il suo terzogenito Alessandro, il vero continuatore delle attività e delle fortune economiche della famiglia e fondatore del Museo.

Padre e figlio, attraverso un'abile politica di acquisti di feudi e possedimenti a cui sono connessi titoli nobiliari, realizzano un'ascesa sociale che li porta abbastanza rapidamente a potersi insignire del titolo di Principi e a divenire i più importanti proprietari terrieri nell'agro romano dopo la famiglia Borghese. L'affermazione della



I Marmi Torlonia
Collezionare capolavori

Carlo Gasparri
Accademia Nazionale dei Lincei

famiglia comporta una serie di obblighi funzionali all'allestimento delle residenze di prestigio che, per tradizione secolare ormai a Roma, dovevano essere arredate da sculture antiche.

La prima residenza importante, acquistata da Giovanni, è la Villa sulla Via Nomentana, già proprietà della famiglia Colonna. Successivamente viene acquistato il Palazzo ex Bolognetti di Piazza Venezia che sarà demolito intorno al 1901-1902, al momento della costruzione del Vittoriano. Nell'anno 1800 Giovanni Torlonia si aggiudica all'asta tutto il materiale che occupava lo studio in via del Babuino del grande scultore e restauratore Bartolomeo Cavaceppi, una massa enorme di sculture, circa 1500 pezzi, tra sculture, frammenti, busti, che andranno ad arredare le due residenze rendendole consone al rango che la famiglia aveva raggiunto.

Un altro importante acquisto di antichità fatto dalla famiglia è quello della Collezione Giustiniani, raccolta dal Marchese Giustiniani, mecenate e uomo di raffinatissima cultura, con il quale Giovanni Torlonia si assicura circa 150 sculture antiche tra cui dei pezzi di straordinario interesse e qualità, quali la famosa *Hestia* Giustiniani, replica unica per stato di conservazione, di un importante originale bronzo greco del 460 a.C., e *l'Eutidemo di Battriana*, un ritratto ellenistico di fine III - inizio II sec. a.C. di straordinario verismo, opere di raro valore che ritroviamo su tutti i manuali di arte antica.

Sculture antiche in grande quantità arrivano nella collezione Torlonia anche tramite gli scavi che si svolgono nei possedimenti di famiglia che si estendono lungo le vie consolari e che quindi insistono su aree archeologiche di grandissimo valore e su aree occupate da ville di età imperiale di straordinaria importanza.

Il terzo grande capitolo di questa storia di acquisizioni in blocco lo scrive Alessandro Torlonia nel 1866 con l'acquisto di Villa Albani, vertice della cultura antiquaria e archeologica del Settecento, gioiello assoluto del cardinale Alessandro Albani, vorace collezionista, e dominata dalla presenza di tre gigantesche figure: il Winckelmann che fornisce il supporto teorico all'Albani, come consulente e curatore della collezione, il Piranesi, il più occulto forse ma anche lui ispiratore di una serie di acquisti importanti e il Cavaceppi che con occhio raffinato individua frammenti acquistati e accumulati in magazzino e da essi ricava delle pagine di straordinario fascino attraverso il restauro.

Intorno alla metà dell'Ottocento Alessandro Torlonia si trova ad essere proprietario di una grande quantità di sculture del Cavaceppi e circa 180 sculture della collezione

Giustiniani non usate ancora nella decorazione delle sue residenze e che non ha possibilità di esporre da nessuna parte. È a questo punto che matura il progetto di raccogliere questo materiale in un museo organizzato secondo i criteri scientifici dell'epoca.

Il compito di sistemare il Museo nell'edificio di Via della Lungara sarà affidato a Pietro Ercole Visconti e poi sarà continuato dal nipote, Carlo Lodovico Visconti, epigoni della dinastia di archeologi che dalla metà del Settecento in poi ha dominato la cultura antiquaria romana. Sono loro che organizzano il museo, curano l'allestimento e curano le prime edizioni del catalogo, pubblicato anche in inglese e francese. Carlo Lodovico Visconti firma la grande pubblicazione definitiva sul museo uscita tra il 1884 e il 1885 composta da un volume di testo e uno di tavole, straordinaria prima pubblicazione di un catalogo di un museo di arte antica integralmente riprodotto in fototipia con fotografie certamente superate per le esigenze della ricerca scientifica odierna ma tuttora utilizzabili perché di straordinaria qualità. Questo monumentale catalogo, mai messo in vendita, sarà solo donato dal principe Alessandro a personalità eminenti e a istituzioni scientifiche (quasi tutti gli studi universitari d'Europa ne possiedono una copia).

Questo catalogo fotografa la situazione ultima del museo aperto sicuramente nel 1876, suddiviso in gallerie e "box" in cui le sculture, esposte in lunghe file, a volte separate da tendaggi, sono sistemate su basamenti di legno dipinti a finto granito egiziano. Le pareti sono rosso scuro, l'illuminazione è dall'alto, quindi molto moderna. Il museo è esistente fino agli anni Trenta quando, in previsione della guerra, tutte le sculture saranno concentrate in tre locali. Dall'epoca ci sono stati vari progetti per la riapertura che non hanno avuto seguito.

La mostra vuole restituire un'idea generale di questa incredibile raccolta di sculture con un viaggio a ritroso nel tempo e nella prima sala evoca il museo presentando una selezione di venticinque dei centoventi busti che chiudevano l'esposizione nell'allestimento voluto dai Visconti. Un *coupe de theatre* che rafforza la speranza di poter presto ammirare l'intera collezione in una sede pubblica ad essa destinata.

Diventa anche tu socio ANISA!

Condividi i valori e l'entusiasmo che caratterizzano la nostra professione, aderendo alle nostre iniziative e contribuendo in prima persona alla diffusione della cultura artistica e alla difesa dell'insegnamento della storia dell'arte nel sistema educativo italiano ed europeo.

Potrai partecipare ai nostri corsi di formazione, confrontandoti con colleghi della tua disciplina sui temi dell'innovazione didattica, dell'aggiornamento e della sperimentazione.

ANISA organizza inoltre visite guidate a mostre e luoghi di interesse storico-artistico, eventi culturali, corsi per adulti.

Iscriviti subito!

Da oggi puoi fare tutto online! Scegli [qui](#) il tuo tipo di quota e lascia i tuoi dati.